

Una critica al *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* dal punto di vista della storia del buddhismo

Alla luce del buddhismo di Nichiren come religione globale insegnata dal presidente della SGI Daisaku Ikeda

Haruo Suda

**Prima edizione italiana
(24 agosto 2026)**

Prefazione

Nel novembre 2023 è stato pubblicato il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* (in giapponese: Soka Gakkai Kyōgaku Yōkō), che presenta l'interpretazione ufficiale delle dottrine sostenute dalla Soka Gakkai in quel periodo.

Dalla mia adesione alla Soka Gakkai nel 1963, ho praticato il buddhismo di Nichiren come membro dell'organizzazione. Tuttavia, leggendo il *Libro sui fondamenti dottrinali*, ho provato un forte senso di disagio a causa delle notevoli discrepanze tra il suo contenuto e le dottrine che ho imparato e praticato nel corso degli anni. Questo mi ha spinto a scrivere il presente volume, con l'intento di identificare i problemi fondamentali e riflettere su quali dovrebbero essere le corrette dottrine del buddhismo di Nichiren.

Nella redazione di quest'opera, ho attinto ai miei scritti precedenti, come *Nuova edizione: il pensiero e la vita di Nichiren* (Nichiren no Shisō to Shōgai), *La scuola di Nikkō e la Soka Gakkai* (Nikkō Monryū to Soka Gakkai) e *Nuova edizione: la filosofia della trasformazione della vita* (Seimei Henkaku no Tetsugaku). In questo modo, ho cercato di confermare la traiettoria storica del buddhismo, da Shakyamuni alla Soka Gakkai, offrendo una panoramica generale nell'esaminare tali questioni.

Non è mia intenzione criticare la posizione ufficiale dell'organizzazione. Tuttavia, la questione riguarda le fondamentali dottrine della fede. Nel corso degli anni, i membri della Soka Gakkai hanno praticato il buddhismo di Nichiren attraverso l'organizzazione, affrontando le sfide della vita e realizzando trasformazioni nel proprio karma personale. Tali esperienze hanno rafforzato la convinzione che il corretto insegnamento buddhista risieda all'interno della Soka Gakkai.

Tuttavia, se dovessero emergere errori dottrinali e non venissero corretti, tale negligenza potrebbe potenzialmente chiudere il cammino verso la felicità per le generazioni future, e perfino condurre alla distruzione della Legge buddhista.

La Soka Gakkai, fondata nel 1930, ha ottenuto risultati notevoli nella vasta diffusione del buddhismo di Nichiren in Giappone e nel mondo. Tuttavia, in quanto organizzazione composta da esseri umani, non è infallibile. La sua storia contiene inevitabilmente aspetti da riconsiderare e ambiti che necessitano di miglioramento. Ad esempio, nel 1970, l'organizzazione si scusò per aver represso la libertà di espressione nel contesto della cosiddetta «Questione della libertà di parola» e dichiarò che non avrebbe più utilizzato il termine «Piattaforma nazionale di ordinazione», che era stato precedentemente enfatizzato nei suoi insegnamenti. Questi sono solo alcuni esempi.

Per qualsiasi collettività umana, il processo di tentativi ed errori è naturale. Quando emergono degli errori, essi devono essere corretti. Poiché la fede è direttamente legata alla vita di ciascun individuo, non è sufficiente aderire ciecamente alle interpretazioni ufficiali solo perché sono riconosciute come tali. Al contrario, è fondamentale esercitare il pensiero critico e la verifica personale.

La Soka Gakkai ha dichiarato nella propria Carta che «la Soka Gakkai proteggerà e promuoverà i diritti umani». Alla luce di questa dichiarazione, auspico che questo libro, scritto nello spirito della «libertà di parola», venga considerato come un punto di vista, indipendentemente dal fatto che l'organizzazione concordi o meno con i suoi contenuti. È mio sincero desiderio che questo libro contribuisca, anche in minima parte, allo sviluppo sano della Soka Gakkai.

Agosto 2024

Scritto dall'autore

(Note redazionali)

1. Le citazioni dagli scritti di Nichiren (*Gosho*) si basano sull'edizione giapponese della Soka Gakkai *Nichiren Daishōnin Gosho Zenshū, nuova edizione* (『日蓮大聖人御書全集 新版』, 2021). Tutti i numeri di pagina relativi ai *Gosho* si riferiscono a tale edizione giapponese, non alle traduzioni italiane; quando è indicato soltanto un numero di pagina senza specificare la fonte, il rinvio è a questa edizione. Per facilitarne la lettura, alcune espressioni sono state adattate. Nel presente volume, tale edizione è citata in italiano come *Scritti raccolti di Nichiren Daishōnin, nuova edizione*; per gli scritti di Nikkō e della sua linea inclusi nell'appendice, si usa invece il titolo giapponese.
2. Le citazioni dal *Sutra del Loto* si basano sull'edizione giapponese della Soka Gakkai *Myōhō-rengē-kyō narabini Kaiketsu* (『妙法蓮華經並開結』). Tutti i numeri di pagina relativi al Sutra del Loto si riferiscono a tale edizione giapponese, non alle traduzioni italiane. Alcuni passi sono stati riformulati per maggiore chiarezza.

Indice

- (1) Nichiren era un «messaggero del Buddha Shakyamuni»? (p. 4)
- (2) Anche il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* è un Buddha provvisorio (p. 6)
- (3) Il significato della formazione del *Sutra del Loto* (p. 9)
 - ① Contesto storico che ha portato alla formazione del *Sutra del Loto* (p. 9)
 - ② Lo scopo della composizione del *Sutra del Loto* (p. 11)
- (4) L'intento alla base della propagazione del Buddha Shakyamuni e del *Sutra del Loto* da parte di Nichiren (p. 17)
- (5) L'istituzione del buddhismo della semina da parte di Nichiren (p. 20)
- (6) La comunità di Nichiren dopo la sua scomparsa: differenze tra la linea di Nikkō e le altre scuole (p. 24)
- (7) La dottrina di Nichiren come Buddha Originale nella scuola di Nikkō (p. 27)
- (8) La degenerazione della scuola Fuji (p. 35)
 - ① Corruzione e declino del clero (p. 35)
 - ② Formazione della dottrina dell'autorità assoluta del sommo sacerdote (p. 35)
 - ③ La finzione del *Dai-Gohonzon* del Santuario dell'insegnamento essenziale (p. 36)
 - ④ Abuso delle pratiche rituali e discriminazione tra clero e laici (p. 36)
 - ⑤ Conformità al potere politico (p. 37)
- (9) La sistematizzazione delle dottrine da parte di Nichikan (p. 38)
- (10) La storia della Soka Gakkai e la sua scomunica da parte della Nichiren Shōshū (p. 44)
- (11) Nikkō può essere escluso dal Tesoro del Sangha? (p. 48)
- (12) Errori e punti discutibili nel *Libro sui fondamenti dottrinali* (p. 51)
- (13) Conclusione (p. 54)

(1) Nichiren era un «messaggero del Buddha Shakyamuni»?

Una delle affermazioni centrali del *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* è la costante caratterizzazione di Nichiren come «Messaggero del Buddha Shakyamuni» e «Reincarnazione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori (*Jōgyō*)». Ad esempio, nel trattare le persecuzioni subite da Nichiren a Tatsunokuchi e durante il suo esilio a Sado, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«Superando queste due gravissime persecuzioni, il Daishonin subì una profonda trasformazione della propria condizione vitale. [...] Quale nuova posizione assunse il Daishonin? Assunse il ruolo del Bodhisattva delle Pratiche Superiori, il primo tra i Bodhisattva della Terra, incaricato dal Buddha Shakyamuni di propagare la Legge nell'epoca malvagia dopo la sua scomparsa» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 43).

Analogamente, i seguenti passaggi esprimono la stessa visione:

«Sollecitato dalla persecuzione di Tatsunokuchi, il Daishonin alla fine comprese di aver assunto egli stesso la missione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori, colui al quale il Buddha Shakyamuni aveva affidato *Nam-myoho-enge-kyo*, e di essersi risvegliato all'essenza di *Nam-myoho-enge-kyo* nella propria vita» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 76).

«Il Daishonin concretizzò *Nam-myoho-enge-kyo* nelle Tre Grandi Leggi Segrete e stabilì la pratica per l'illuminazione di tutte le persone nell'Ultimo Giorno della Legge. Questo compimento può essere interpretato come l'adempimento della sua missione quale guida dei Bodhisattva della Terra, il Bodhisattva delle Pratiche Superiori» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 92).

«Nichiren Daishonin [...] si dichiarò un “Messaggero del Così Venuto”, incaricato della propagazione del *Sutra del Loto* nell'epoca successiva alla scomparsa del Buddha Shakyamuni» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 93).

«Il Daishonin, come praticante del *Sutra del Loto*, si identificò come un Bodhisattva della Terra, incaricato di *Nam-myoho-enge-kyo*, l'essenza del *Sutra del Loto*, e stabilì le Tre Grandi Leggi Segrete per permettere l'ottenimento della buddhità a tutte le persone nell'Ultimo Giorno della Legge» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 94).

Sebbene Nichiren non si identifichi esplicitamente come il Bodhisattva delle Pratiche Superiori nei suoi scritti generali, sottolinea spesso, con espressioni di umiltà, il ruolo proprio e dei suoi discepoli come Bodhisattva della Terra. Ad esempio, egli afferma:

«Io, Nichiren, da solo ho preceduto i Bodhisattva della Terra. Potrebbe darsi che io sia annoverato tra loro. Se Nichiren è effettivamente uno dei Bodhisattva della Terra, come potrebbe essere che i discepoli e i sostenitori laici di Nichiren non siano anch'essi della loro stirpe?» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1790).

«Se condividete la stessa mente di Nichiren, anche voi siete Bodhisattva della Terra. In quanto tali Bodhisattva, come potreste non essere discepoli del Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō*?» (*ibid.*).

Attraverso tali espressioni, Nichiren associa con umiltà sia sé stesso sia i suoi seguaci ai Bodhisattva della Terra, incoraggiando e guidando i suoi discepoli.

Il concetto secondo cui il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō*, che conseguì la buddhità nell'inconcepibilmente remoto passato di cinquecento kalpa di particelle di polvere (*gohyaku jintengō*), abbia affidato l'essenza del *Sutra del Loto* al Bodhisattva delle Pratiche Superiori, guida dei Bodhisattva della Terra, per la propagazione dopo la sua scomparsa, è descritto nel capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto del *Sutra del Loto*. Inoltre, come affermato nel capitolo *Emergere dalla Terra*, «Fin dai tempi remoti, ho insegnato e guidato questi bodhisattva» (*Sutra del Loto*, p. 467), il Buddha Shakyamuni è rappresentato come il maestro che istruì i Bodhisattva della Terra sin dal passato remoto.

Sulla base di questi passaggi, le varie scuole nichireniste al di fuori della scuola di Nikkō considerano Nichiren come il Bodhisattva delle Pratiche Superiori e il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* come il Buddha originale (questa è anche la base del titolo «Nichiren Daibosatsu», ovvero Grande Bodhisattva Nichiren). Ad esempio, nel testo dottrinale della scuola di Minobu, *Shūgi Taikō Dokuhon* (Compendio generale delle dottrine), si afferma: «Nichiren Shōnin, che sopportò continue persecuzioni come l'esilio e le minacce di violenza, stabilì la propria consapevolezza come Bodhisattva delle Pratiche Superiori, come profetizzato nel *Sutra del Loto*» (*Shūgi Taikō Dokuhon*, p. 8).

Sebbene le varie scuole nichireniste e la scuola di Nikkō concordino nell'identificare Nichiren con il Bodhisattva delle Pratiche Superiori, le loro interpretazioni divergono in modo significativo. Le prime considerano Nichiren come il «Messaggero di Shakyamuni» o «Colui a cui Shakyamuni ha affidato la missione», in linea con il

significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto. Al contrario, come verrà discusso più avanti, la scuola di Nikkō non si limita a identificare Nichiren con il Bodhisattva delle Pratiche Superiori. Essa sostiene invece che tale identificazione rappresenta un mezzo provvisorio per guidare le persone, mentre la realizzazione interiore di Nichiren è quella del Buddha fondamentale (il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione), superiore al Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujo*. Questa costituisce la differenza fondamentale tra la scuola di Nikkō e le altre scuole, come quella di Minobu.

Nel frattempo, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* adotta una posizione simile a quella delle varie scuole nichireniste, collocando saldamente Nichiren come il «Messaggero di Shakyamuni». Poiché secondo il sutra il Bodhisattva delle Pratiche Superiori è un discepolo di Shakyamuni, Nichiren viene naturalmente posto in una posizione subordinata rispetto a Shakyamuni. Ciò riflette un atteggiamento che considera Shakyamuni come fondamentale, in stretta consonanza con la visione della scuola di Minobu, secondo cui Shakyamuni è il Buddha originale. Sebbene il *Libro sui fondamenti dottrinali* non dichiara esplicitamente che Shakyamuni sia il Buddha originale, finché Nichiren è limitato al ruolo di Bodhisattva delle Pratiche Superiori, tale posizione potrebbe essere interpretata come una «dottrina surrettizia del Buddha originale Shakyamuni».

La scuola di Nikkō, a partire dal successore di Nichiren, Nikkō, considera Nichiren il Buddha fondamentale, intrinsecamente uno con la Legge fondamentale di *Nam-myoho-renge-kyo* (il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione). Tuttavia, il «Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge» menzionato nel *Libro sui fondamenti dottrinali* differisce sostanzialmente, nella sua essenza, dal «Buddha Originale dell'Ultimo Giorno della Legge» come inteso dalla scuola di Nikkō, nonostante utilizzi la stessa terminologia. Secondo il *Libro sui fondamenti dottrinali*, Nichiren è un bodhisattva che ha adempiuto il ruolo del Bodhisattva delle Pratiche Superiori e un «Messaggero del Buddha», ma non un Buddha. L'affermazione contenuta nel *Libro sui fondamenti dottrinali* secondo cui Nichiren possiede «la stessa autorità del Buddha» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 91) implica che egli non sia riconosciuto come Buddha, poiché non vi sarebbe motivo di sottolineare che egli ha «la stessa autorità del Buddha» se fosse già riconosciuto come tale. Questo suggerisce che il *Libro sui fondamenti dottrinali* adotti una posizione che limita Nichiren al ruolo di bodhisattva, anziché riconoscerlo come Buddha.

(2) Anche il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujo* è un Buddha provvisorio

Nel capitolo *Poteri soprannaturali del Così Venuto* del Sutra del Loto, è il Buddha Shakyamuni del Kuon-Jitsujo — colui che si dice abbia conseguito la buddhità nell'inconcepibilmente remoto passato di cinquecento kalpa di particelle di polvere fa (gohyaku jintengō) — ad affidare al Bodhisattva delle Pratiche Superiori la propagazione degli insegnamenti del Buddha dopo la propria scomparsa. Nel capitolo *Durata della vita del Così Venuto*, Shakyamuni rigetta la posizione degli insegnamenti anteriori al Sutra del Loto e dell'insegnamento provvisorio del Sutra del Loto, secondo la quale avrebbe conseguito la buddhità per la prima volta nella vita presente. Egli dichiara invece:

«In tutti gli incommensurabili e sconfinati centinaia, migliaia, decine di migliaia, milioni di kalpa trascorsi da quando ho conseguito la buddhità» (Sutra del Loto, p. 478), stabilendo così il suo conseguimento della buddhità cinquecento kalpa di particelle di polvere fa. Mentre il conseguimento della buddhità nella vita presente è considerato l'effetto provvisorio, quello avvenuto cinquecento kalpa di particelle di polvere fa è considerato l'effetto vero.

Dove vi è un effetto, deve necessariamente esservi una causa che lo ha prodotto. Nel capitolo *Durata della vita del Così Venuto*, Shakyamuni afferma:

«In origine, praticai la via del bodhisattva» (Sutra del Loto, p. 482), indicando che egli praticò la via del bodhisattva prima di conseguire la buddhità. Su questa base, il Gran Maestro Tiantai (Tendai) affermò, nella sua opera *Significato profondo del Sutra del Loto* (Hokke Gengi), che la pratica della via del bodhisattva da parte di Shakyamuni costituiva la causa vera che produsse l'effetto vero del suo conseguimento della buddhità. Shakyamuni conseguì dunque la buddhità per la prima volta cinquecento kalpa di particelle di polvere fa mediante la pratica della via del bodhisattva.

L'affermazione che Shakyamuni praticò la via del bodhisattva implica che dovesse esistere una Legge fondamentale a guidare tale pratica. Shakyamuni conseguì la buddhità praticando la Legge fondamentale che rende possibile la buddhità. Questa Legge fondamentale — la Legge mistica — è la fonte generatrice, il maestro che dà origine al Buddha Shakyamuni; Shakyamuni, a sua volta, è l'essere generato da tale Legge e reso capace, grazie a essa, di conseguire la buddhità. Nichiren chiarisce questa relazione in *Domande e risposte sull'oggetto di devozione*, affermando:

«Il Sutra del Loto è il genitore del Buddha Shakyamuni e gli occhi di tutti i Buddha. Shakyamuni, Dainichi e tutti i Buddha delle dieci direzioni sono nati dal Sutra del Loto. Pertanto, ora assumo come Oggetto di Devozione ciò che dà origine ai Buddha»

(*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 304).

Questa Legge fondamentale è il maestro non soltanto del Buddha Shakyamuni, ma di tutti i Buddha. Nichiren la definisce «il maestro di tutti i Buddha delle tre esistenze» (*I desideri terreni sono illuminazione*, p. 1520). Egli afferma inoltre:

«Qual è l'entità di quella Legge? Non è altro che *Nam-myoho-renge-kyo*»

(*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1521).

Sebbene *Nam-myoho-renge-kyo* non sia esplicitamente rivelato nel significato di superficie (letterale) del capitolo *Durata della vita del Così Venuto*, attraverso il racconto del conseguimento della buddhità da parte di Shakyamuni cinquecento kalpa di particelle di polvere fa, questo capitolo allude tacitamente a *Nam-myoho-renge-kyo* nel significato nascosto nelle profondità della frase «In origine, praticai la via del bodhisattva».

Il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujo* è un Buddha che ha conseguito la buddhità tramite *Nam-myoho-renge-kyo* e pertanto non è il Buddha originale. Inoltre, essendo un Buddha che ha conseguito la buddhità in un preciso momento temporale — cinquecento kalpa di particelle di polvere fa — non è un essere senza inizio.

Inoltre, poiché i capitoli *Distinzioni nei benefici* e *Poteri soprannaturali del Così Venuto* descrivono «la dipartita del Così Venuto» (*Sutra del Loto*, pp. 507, 572), Shakyamuni non può essere considerato un essere senza fine, poiché un vero Buddha eterno non avrebbe una «dipartita».

Il Buddha Shakyamuni è un Buddha con un inizio e una fine, la cui natura è temporalmente limitata.

Pertanto, l'affermazione contenuta nel *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* secondo cui «l'essenza e la vera natura del Buddha Shakyamuni è il Buddha eterno che esiste costantemente dall'infinito passato all'infinito futuro» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 38) contraddice fundamentalmente il contenuto del *Sutra del Loto*. Ignorare gli insegnamenti espliciti del sutra per rappresentare forzatamente Shakyamuni come il Buddha

eterno costituisce una forma di inganno e suggerisce l'intento, da parte del *Libro sui fondamenti dottrinali*, di indirizzare i credenti verso la dottrina di Shakyamuni come Buddha originale.

Inoltre, il fatto che il *Libro sui fondamenti dottrinali* utilizzi costantemente espressioni onorifiche come «—された (—sareta)» in riferimento a Shakyamuni è di per sé straordinariamente insolito per un testo dottrinale della Soka Gakkai. Anche da ciò si può dedurre una chiara inclinazione a riconoscere Shakyamuni come il Buddha originale.

Nel *Sutra del Loto*, il Buddha Shakyamuni non è rappresentato come un Buddha eterno e, di conseguenza, i suoi insegnamenti sono destinati a perdere il loro potere salvifico col passare del tempo, portando all'avvento dell'«Ultimo Giorno della Legge». Ciò è esplicitamente riconosciuto nel capitolo *Distinzioni nei benefici*, che si riferisce all'«epoca malvagia dell'Ultimo Giorno della Legge» (*Sutra del Loto*, p. 513). Poiché il significato di superficie (letterale) del *Sutra del Loto* non è in grado di salvare tutti gli esseri senzienti nell'Ultimo Giorno della Legge, diventa necessario esporre la Legge fondamentale (Nam-myoho-renge-kyo), che rende possibile la buddhità di tutti gli esseri. Così, Nichiren afferma: «Ora che siamo entrati nell'Ultimo Giorno della Legge, né gli altri sutra né il *Sutra del Loto* sono di alcuna utilità. Solo Nam-myoho-renge-kyo è sufficiente» (*Risposta al signore Ueno, Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1874). Analogamente, Nichiren afferma: «Ora che siamo entrati nell'Ultimo Giorno della Legge, tutte le persone sono afflitte da malattie gravi. Le medicine leggere di Amida, Dainichi e Shakyamuni non possono guarirle» (*Lettera a Myōmitsu Shōnin, Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1708).

In definitiva, il Buddha Shakyamuni non può salvare le persone dell'Ultimo Giorno della Legge. Deve quindi apparire un nuovo signore degli insegnamenti che propaghi Nam-myoho-renge-kyo, l'entità della Legge che dà origine ai Buddha. Poiché nessun altro oltre a Nichiren propagò effettivamente Nam-myoho-renge-kyo, ne consegue inevitabilmente che lo stesso Nichiren debba essere inteso come il Buddha fondamentale, essenzialmente uno con Nam-myoho-renge-kyo. Perfino il Buddha Shakyamuni del Kuon-Jitsujō, che conseguì la buddhità nel remoto passato, è considerato un Buddha provvisorio — vale a dire un Buddha di risposta (ōbutsu) — apparso in conformità con le capacità degli esseri senzienti. Di conseguenza, l'intento originario di Nichiren — e la dottrina fondamentale della scuola di Nikkō — consiste nell'affermare che Shakyamuni è inferiore al Così Venuto di Nam-myoho-renge-kyo, il maestro che dà origine a tutti i Buddha.

Dal punto di vista storico, il *Sutra del Loto* è un testo del primo *mahāyāna*, compilato tra il I e il II secolo d.C. Il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* descritto nel capitolo *Durata della vita del Così Venuto* come colui che ha ottenuto la buddhità in un passato remoto non è una figura reale e storica, ma una creazione astratta e concettuale degli autori del *Sutra del Loto*. Come detto in precedenza, il Buddha del *Kuon-Jitsujō* fu concepito dagli autori per trasmettere l'idea di «ciò che genera e ciò che è generato» — ovvero che tutti i Buddha, incluso Shakyamuni, abbiano ottenuto la buddhità sulla base della Legge fondamentale (Legge mistica). Come il Buddha Amida e Dainichi Nyorai, descritti in modo simile nei sutra, anche Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* è un essere immaginario, mai esistito in una forma concreta in alcun tempo o luogo specifico.

La rappresentazione del Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* come un Buddha ornato dei trentadue segni distintivi, come il corpo dorato e il ciuffo bianco di peli sulla fronte che emette luce, sottolinea ulteriormente la sua natura fittizia. Queste descrizioni erano intese a stimolare l'immaginazione dei popoli antichi, immersi in un pensiero mitologico. In realtà, un simile essere, paragonabile a un mitico Ultraman, non potrebbe mai esistere.

Nichiren, nel trattato *Il vero aspetto di tutti i fenomeni*, afferma: «Shakyamuni e Molti Tesori sono Buddha in termini di funzione. [...] Le persone comuni sono i tre corpi in termini di entità e sono Buddha originali, mentre i Buddha sono i tre corpi in termini di funzione e sono Buddha provvisori. Ritenevamo che il Buddha Shakyamuni possedesse per noi persone comuni le tre virtù di sovrano, maestro e genitore, ma non è così. Sono piuttosto le persone comuni a conferire al Buddha le tre virtù. La ragione è che il termine Così Venuto, come spiega Tiantai, è una denominazione generale per i Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze, comprendente i due Buddha, i tre Buddha, i Buddha originali e i Buddha provvisori. In questa spiegazione, “Buddha originale” significa le persone comuni e “Buddha provvisorio” significa i Buddha» (p. 1789).

Questo passo chiarisce che i Buddha descritti nelle scritture sono Buddha provvisori esposti per rappresentare la funzione della buddhità, mentre i Buddha che esistono realmente — i Buddha originali — non sono altri che le persone comuni che abbracciano la Legge mistica. Alla luce di questo passo tratto da *Il vero aspetto di tutti i fenomeni*, l'affermazione secondo cui negli scritti di Nichiren non esisterebbe alcuna interpretazione che identifichi il Buddha Shakyamuni del Kuon-Jitsujō come Buddha provvisorio è manifestamente errata.

Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* include un'affermazione sconcertante nella nota n. 108 riguardo all'identificazione, da parte della Soka Gakkai, di Nichiren come il Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge. Vi si afferma:

«Negli insegnamenti della Nichiren Shōshū, l'espressione "Buddha Originale" implica che Nichiren Daishonin sia il Buddha fondamentale e che persino il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* sia semplicemente una manifestazione provvisoria (Buddha della traccia, shakubutsu). Al contrario, nella Soka Gakkai, questo titolo si riferisce a Nichiren Daishonin come al Buddha che, nell'attuale epoca dell'Ultimo Giorno della Legge, espose insegnamenti in grado di salvare concretamente le persone. In questo senso, egli è rispettato come il "Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge"» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 187).

Questa affermazione sembra criticare la dottrina della Nichiren Shōshū secondo cui Nichiren è il Buddha Originale e Shakyamuni un Buddha provvisorio. Tuttavia, Nichiren stesso afferma esplicitamente, in scritti quali *Lettera a Myōmitsu Shōnin*, *Il vero aspetto di tutti i fenomeni* e *Sull'ammonire Hachiman*, che Shakyamuni non può salvare le persone dell'Ultimo Giorno della Legge. Lungi dall'essere oggetto di critica, la dottrina secondo cui «Nichiren è il Buddha Originale e Shakyamuni un Buddha provvisorio» costituisce essa stessa l'insegnamento ortodosso di Nichiren e Nikkō.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* sostiene che Nichiren sia al contempo il «Messaggero di Shakyamuni» e il «Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge», ma queste due posizioni sono logicamente inconciliabili. I concetti di Buddha originale e Buddha provvisorio sono, per loro natura, opposti binari: uno non può esistere senza l'altro. Se Nichiren è il Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge, deve necessariamente esserci un Buddha provvisorio corrispondente a tale epoca. Questo ruolo può essere svolto solo dal Buddha Shakyamuni, il Buddha dell'effetto vero (hon-ga-myo), corrispondente a Nichiren in quanto Buddha della causa vera (hon-in-myo). Pertanto, se Nichiren è considerato il Buddha originale, Shakyamuni deve essere designato come il Buddha provvisorio dell'Ultimo Giorno della Legge.

Viceversa, se Nichiren è semplicemente il «Messaggero di Shakyamuni», allora il Buddha originale (sostanza) è subordinato a un Buddha della traccia (manifestazione provvisoria), con il risultato di una contraddizione logica. Se Nichiren è il Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge, non può essere il messaggero di Shakyamuni. Se è il messaggero di Shakyamuni, non può essere il Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge.

In conclusione, la posizione assunta nel *Libro sui fondamenti dottrinali* è logicamente incoerente. Se si considera Nichiren semplicemente come il «Messaggero di Shakyamuni», allora la coerenza dottrinale richiederebbe l'adesione alla posizione della scuola di Minobu, secondo cui Shakyamuni rimane il Buddha originale anche nell'Ultimo Giorno della Legge, e che Nichiren non è un Buddha, ma soltanto il Bodhisattva delle Pratiche Superiori incaricato da Shakyamuni. L'affermazione contenuta nel *Libro sui fondamenti dottrinali* secondo cui Nichiren è il «Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge» – come indicato nella nota sopracitata – si riferisce semplicemente a Nichiren come al «propagatore degli insegnamenti nell'Ultimo Giorno della Legge, incaricato da Shakyamuni». Non conserva il significato originario di «Buddha fondamentale» insito nel termine «Buddha Originale». Pertanto, la dottrina di Nichiren come Buddha originale presentata nel Libro sui fondamenti dottrinali non è che un travestimento verbale — una «dottrina camuffata di Nichiren come Buddha originale».

(3) Il significato della formazione del *Sutra del Loto*

① Contesto storico che ha portato alla formazione del *Sutra del Loto*

Qual era lo scopo alla base della creazione del *Sutra del Loto*? Per rispondere a questa domanda, è necessario esaminare a grandi linee la storia del buddhismo.

Come è noto, Shakyamuni (Gautama Siddhartha) nacque come principe di una famiglia reale a Lumbini, situata nell'attuale Nepal sud-occidentale. Le date della sua nascita e morte restano incerte: esistono diverse teorie che propongono intervalli come 566–486 a.C. o 463–383 a.C. Nonostante si fosse sposato e avesse avuto un figlio, abbandonò il suo stato principesco all'età di 19 o 29 anni per diventare un mendicante, alla ricerca di una soluzione ai problemi fondamentali della vita, quali nascita, vecchiaia, malattia e morte.

All'epoca, l'India era dominata dal Brahmanesimo (precursore dell'induismo), fondato sui Veda, inni dedicati alle divinità. Questo sistema sosteneva una rigida discriminazione di genere e una gerarchia castale (il sistema delle varṇa, poi evolutosi nel sistema delle caste). In veste di mendicante, Shakyamuni si dedicò a severe pratiche ascetiche e si dice che abbia conseguito l'illuminazione sotto l'albero della Bodhi a Bodhgaya all'età di trenta o trentacinque anni. Il *Samyukta Āgama* afferma: «Ho realizzato questa Legge» (Taishō Tripitaka, vol. 2, p. 322). Si ritiene pertanto che in quel momento Shakyamuni si sia risvegliato alla Legge fondamentale — la Legge mistica — che pervade l'universo. Da allora proseguì la propria opera di propagazione fino alla morte, avvenuta all'età di ottant'anni.

Gli insegnamenti di Shakyamuni criticarono duramente le dottrine del Brahmanesimo e i liberi pensatori contemporanei conosciuti come i «Sei maestri non buddhisti». Gli aspetti distintivi del buddhismo, non riscontrabili in altre religioni, sono rappresentati simbolicamente dai «sigilli della Legge» (法印, Hōin), come «tutti i fenomeni sono privi di sé» (Anātman) e «tutti i fenomeni condizionati sono impermanenti» (Anitya).

Il principio secondo cui «tutti i fenomeni sono privi di sé» (Anātman) significa che in nessun fenomeno esiste un'entità immutabile, quale l'Ātman o un'anima insegnata dal Brahmanesimo. Il buddhismo rigetta pertanto l'idea di un dio che crea l'universo e interviene nel mondo umano. Esiste soltanto la Legge (Dharma), compresa la legge di causalità. In questo senso, il buddhismo è stato radicalmente ateo fin dalle sue origini. Il principio secondo cui «tutti i fenomeni condizionati sono impermanenti» (Anitya) significa che tutte le cose sorgono, cessano e mutano e che non esiste alcuna entità eternamente immutabile.

Questi principi fondamentali del buddhismo, riassunti nella teoria dell'origine dipendente (*Pratītyasamutpāda*), sottolineano che nulla esiste in modo indipendente o permanente. Tutte le cose sorgono e cessano a causa di relazioni (condizioni) con altri fattori che attivano le cause. Come spiega Nāgārjuna (ca. 150–250 d.C.) nella sua opera *Mūlamadhyamakakārikā* (Versi fondamentali sulla Via di Mezzo), «Tutto ciò che sorge per origine dipendente, è vacuità. Questo è il designato dipendente, ed è la Via di Mezzo.» Pertanto, l'origine dipendente è sinonimo di vacuità (*Śūnyatā*) e di Via di Mezzo.

Shakyamuni ereditò anche le concezioni indiane sul karma, la causalità e il ciclo del samsara che abbraccia le vite passate, presenti e future. Di conseguenza, le caratteristiche fondamentali del buddhismo possono essere riassunte nei concetti di origine dipendente, causalità, karma e samsara. Senza questi elementi, un sistema non può essere considerato buddhista.

Le prime scritture buddhiste furono compilate dopo la morte di Shakyamuni e non sono le sue parole dirette. Tuttavia, testi come il Sutta Nipāta, considerato una delle prime scritture buddhiste redatte prima del regno dell'imperatore Ashoka (268–232 a.C.), offrono un certo accesso agli insegnamenti originari di Shakyamuni. Queste prime scritture non elaborano dottrine teoriche come le Quattro Nobili Verità, ma presentano una semplice via di vita per l'essere umano. All'epoca, tali insegnamenti semplici erano sufficienti a salvare le persone.

Poiché la capacità delle persone di comprendere gli insegnamenti (機根, kikon) è andata diminuendo nel corso del tempo, si sono rese necessarie dottrine sempre più potenti. Nichiren riflette su questo aspetto nello scritto *Ripagare i debiti di gratitudine*:

«Sebbene la loro realizzazione interiore fosse la stessa, la loro capacità di diffondere gli insegnamenti era diversa. Mahākāśyapa e Ānanda furono superati da Asvaghōṣa e Nāgārjuna, che a loro volta furono superati da Tiantai Zhiyi. E Tiantai fu superato da Dengyō. In quest'epoca tardiva, la saggezza delle persone diventa superficiale mentre gli insegnamenti del buddhismo si approfondiscono. Per esempio, per malattie lievi bastano medicinali ordinari, ma per malattie gravi sono necessari rimedi eccezionali. Allo stesso modo, per persone deboli, sono necessari aiutanti forti» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione, p. 206*).

Sebbene gli insegnamenti di Shakyamuni fossero semplici, la loro affermazione dell'uguaglianza assoluta di tutti gli esseri umani attrasse persone insoddisfatte del Brahmanesimo autoritario e discriminatorio e delle tendenze negatrici della morale proprie dei Sei Maestri non buddhisti. I suoi insegnamenti diedero forma a una prima comunità buddhista composta da persone di ogni classe sociale e professione, tra cui re, mercanti, agricoltori, cortigiane, ladri, schiavi ed emarginati. Vi aderirono anche bramini e persone facoltose che in precedenza avevano seguito il Brahmanesimo, nonché ragazzi, ragazze e anziani. Nella comunità buddhista non era ammessa alcuna discriminazione basata sulla professione, sul genere o sull'età. Sebbene le monache fossero soggette a precetti più severi dei monaci, non vi era alcuna distinzione tra uomini e donne né nel contenuto della pratica né nell'illuminazione conseguita attraverso di essa.

Gli insegnamenti di Shakyamuni, universali e accessibili a tutti, permettevano a ciascuno di incarnare la Legge attraverso il proprio sforzo. Di conseguenza, non vi era distinzione tra laici e monaci nella natura dell'illuminazione. Questa filosofia egualitaria incontrò opposizione e persecuzione da parte delle forze consolidate come il Brahmanesimo, ma la comunità buddhista continuò a crescere durante la vita di Shakyamuni.

Dopo la morte di Shakyamuni, Mahākāśyapa, uno dei suoi dieci principali discepoli, assunse la guida della comunità. Preoccupato per la possibile perdita degli insegnamenti, Mahākāśyapa convocò il primo concilio buddhista poco dopo la scomparsa di Shakyamuni per compilare oralmente i suoi insegnamenti. Questo divenne il fondamento di ciò che in seguito sarebbero diventati il *Sūtra Piṭaka* e il *Vinaya Piṭaka*.

Con la crescita della comunità e il suo consolidamento come forza sociale, essa iniziò a dare priorità alla conservazione istituzionale piuttosto che all'inclusività, arrivando ad escludere criminali, malati e perfino bambini. Sotto l'influenza della discriminazione sociale indiana, la comunità cominciò a subordinare le donne, a porre i monaci al di sopra dei laici e a divinizzare Shakyamuni.

Inizialmente praticato solo in alcune parti dell'India, il buddhismo si diffuse in tutto il paese in seguito alla conversione dell'Imperatore Ashoka, che si ritiene sia vissuto tra 100 e 200 anni dopo la morte di Shakyamuni. Questa fase iniziale viene denominata «buddhismo primitivo».

Dopo il regno dell'imperatore Ashoka, la comunità buddhista si suddivise in numerose scuole. In tutta l'India esistevano circa venti principali correnti. Questo periodo del buddhismo, caratterizzato dalla divisione in scuole, è definito «buddhismo settario» (chiamato in senso critico «buddhismo hīnayāna», o «Veicolo Minore», dal successivo buddhismo mahāyāna, o «Grande Veicolo»). Il buddhismo settario era caratterizzato da un orientamento monastico che collocava i monaci al di sopra dei praticanti laici.

Esso sosteneva che l'unico Buddha presente in questo mondo fosse Shakyamuni e che la pratica per diventare Buddha fosse limitata ai «bodhisattva», riconoscendo solo Shakyamuni come bodhisattva («Bodhisattva Shakyamuni»). Gli esseri umani ordinari erano considerati privi della capacità innata di raggiungere la buddhità. Lo stato spirituale più elevato che potessero raggiungere era quello di arhat, il rango supremo del sentiero degli Śrāvaka. Tuttavia, anche raggiungere lo stato di arhat richiedeva l'estirpazione completa di tutte le illusioni e dei desideri terreni, un obiettivo considerato pressoché irraggiungibile per la gente comune.

Le comunità buddhiste settarie prosperarono economicamente grazie a immense donazioni da parte di re e ricchi mercanti. Tuttavia, questa prosperità portò alla corruzione all'interno dell'ordine monastico: alcune persone si univano al clero solo per garantirsi un mezzo di sussistenza, arrivando persino a esercitare l'usura, nonostante fossero monaci. Protetti dai loro privilegi, molti monaci si isolavano nei monasteri, dedicando il loro tempo all'organizzazione e alla sistematizzazione degli insegnamenti di Shakyamuni attraverso un'attività accademica minuziosa.

Il quadro dottrinale del buddhismo settario venne conosciuto come «*Abhidharma*», termine che si riferisce allo studio e all'analisi del Dharma (gli insegnamenti). Le raccolte di questi trattati di *Abhidharma* furono compilate in ciò che viene chiamato «*Abhidharma Piṭaka*», che, insieme al «*Sūtra Piṭaka*» e al «*Vinaya Piṭaka*» — compilati durante il primo periodo buddhista — forma i «Tre Canestri» (*Tripiṭaka*).

I monaci del buddhismo settario si concentravano ossessivamente sulle proprie pratiche e sui dibattiti accademici mirati al raggiungimento dell'illuminazione personale, prestando scarsa attenzione alla salvezza degli altri. Questo atteggiamento autocentrato suscitò naturalmente critiche, poiché veniva visto come una deviazione dallo spirito originario del buddhismo. Di conseguenza, attorno all'inizio dell'era cristiana, sorse un movimento di riforma buddhista che criticava il buddhismo settario per aver perso l'essenza di Shakyamuni e lo definiva hīnayāna (Veicolo Minore). Da questo movimento nacque il buddhismo mahāyāna (Grande Veicolo), caratterizzato dai seguenti punti:

- i. Uguaglianza tra monaci e laici

Il buddhismo *mahāyāna* respinse ogni discriminazione tra monaci e laici, sostenendo l'uguaglianza tra i due gruppi.

ii. Un buddhismo finalizzato alla buddhità

Insegnava che lo scopo ultimo per tutte le persone dovesse essere la buddhità e che chiunque potesse diventare un bodhisattva.

iii. Enfasi sulle pratiche altruiste

La caratteristica distintiva di un bodhisattva è la pratica altruista. In questo senso, il buddhismo *mahāyāna* contrasta nettamente con il buddhismo settario (*hīnayāna*), i cui praticanti (Śrāvaka) si concentravano esclusivamente sul proprio progresso spirituale, trascurando gli altri. Per questo motivo, il buddhismo *hīnayāna* veniva definito Veicolo degli Śrāvaka, mentre il *mahāyāna* era conosciuto come Veicolo dei Bodhisattva.

iv. Fede in una pluralità di Buddha

Il buddhismo *mahāyāna* postulava l'esistenza simultanea di molti Buddha, in contrasto con il buddhismo *hīnayāna*, che riconosceva solo Shakyamuni come Buddha.

v. Accettazione dei desideri terreni (klesha)

Mentre il buddhismo *hīnayāna* considerava l'eliminazione dei desideri terreni (klesha) come prerequisito per l'illuminazione, il buddhismo *mahāyāna* li vedeva come opportunità fondamentali per la crescita spirituale e il risveglio. Questo concetto è espresso sinteticamente dalla frase «I desideri terreni sono essi stessi illuminazione» (bonnō soku bodai).

vi. Rispetto per l'arte e la cultura contemporanea

Il buddhismo *hīnayāna* proibiva la partecipazione a musica, danza e teatro, mentre il buddhismo *mahāyāna* abbracciava queste forme come offerte agli stupa e ai sutra. Questo atteggiamento riflette una maggiore apertura del *mahāyāna* alle pratiche dei laici. Inoltre, a differenza del buddhismo *hīnayāna*, che rimaneva chiuso in sé stesso, il *mahāyāna* assorbiva e si confrontava attivamente con il contesto culturale e intellettuale del tempo.

vii. Aspirazione alla trasformazione sociale

Rifiutando atteggiamenti introspettivi, il buddhismo *mahāyāna* cercava di realizzare lo spirito della compassione buddhista nella vita degli individui e nella società nel suo complesso. Ciò contrasta nettamente con il buddhismo *hīnayāna*, orientato al monachesimo e indifferente alle preoccupazioni sociali e popolari.

I gruppi che diedero inizio al movimento buddhista *mahāyāna* composero i sutra *mahāyāna* per esprimere le proprie idee. Tra i primi testi *mahāyāna* vi sono i Sutra della Perfezione della Saggezza (Prajñāpāramitā) e il Sutra di Vimalakirti, quest'ultimo fortemente influenzato dai primi. Questi testi, risalenti all'inizio dell'era cristiana, criticarono aspramente il buddhismo settario, al punto da negare la possibilità che *śrāvaka* e *pratyekabuddha* potessero raggiungere la buddhità (dottrina nota come «I Due Veicoli non Possono Raggiungere la Buddhità»). Tuttavia, questa posizione rappresentava una forma di discriminazione inversa, in contraddizione con lo spirito fondamentale del buddhismo, ovvero la salvezza universale.

In risposta a ciò, fu composto il *Sutra del Loto* per correggere gli errori sia del buddhismo settario che del *mahāyāna* e per far rivivere l'ideale originario del buddhismo: l'illuminazione universale per tutti.

Si ritiene che il Sutra del Loto sia stato composto nelle regioni nord-occidentali dell'India, come il Gandhāra e il Kashmir, attorno al I o II secolo d.C. Sebbene teorie precedenti suggerissero che il sutra fosse stato redatto nell'arco di due o tre secoli, studi più recenti — come quello di Shinjō Suguro, *La formazione e il pensiero del Sutra del Loto* — indicano che i ventisette capitoli, escluso il capitolo Devadatta, furono composti in un periodo relativamente breve, nell'arco di alcune decine d'anni. I testi buddhisti furono inizialmente trasmessi oralmente, ma, poiché la scrittura si diffuse intorno all'inizio dell'era cristiana, si ritiene che il Sutra del Loto sia stato redatto fin dall'inizio in forma scritta.

Il *Sutra del Loto* fu composto da un gruppo di individui che credevano di aver raggiunto una comprensione della Legge fondamentale (Legge mistica) analoga all'illuminazione di Shakyamuni. Spinti dalla convinzione che «questo insegnamento rappresenti la vera intenzione di Shakyamuni», essi elaborarono il *Sutra del Loto* ponendo il Buddha Shakyamuni come figura centrale (signore degli insegnamenti).

② Lo scopo della composizione del *Sutra del Loto*

Fin dai tempi di Tiantai Zhiyi, è consuetudine suddividere il Sutra del Loto nell'insegnamento provvisorio (shakumon) della prima metà e nell'insegnamento essenziale (honmon) della seconda. Nell'insegnamento

provvisorio, il Sutra del Loto conferisce predizioni della futura illuminazione agli śrāvaka e ai pratyekabuddha, ai quali in precedenza era stata negata la possibilità di conseguire la buddhità. Inoltre, conferisce una predizione dell'illuminazione perfino a Devadatta, una persona malvagia che aveva tentato di distruggere la comunità buddhista, e afferma il conseguimento della buddhità nella propria forma presente (sokushin jōbutsu) da parte della figlia del Re Drago, che non era né umana né di sesso maschile. In tal modo, il Sutra del Loto stabilisce che tutti gli esseri, senza eccezione, possono conseguire la buddhità in modo eguale.

L'ideale di Shakyamuni di rendere tutte le persone incarnazioni della Legge fondamentale si realizzò per la prima volta pienamente, nella storia dei testi buddhisti, con la formazione del *Sutra del Loto*.

Il *Sutra del Loto* non solo chiarisce il principio dell'illuminazione universale, ma nella seconda metà – nota come Insegnamento Essenziale (*honmon*) – apre anche il sentiero pratico per ottenere la buddhità. Tradizionalmente, i sutra precedenti tendevano a descrivere la terra del Buddha come un regno separato dal mondo reale in cui vivono gli esseri umani (il mondo *Sahā*). Al contrario, il *Sutra del Loto*, nel capitolo Durata della vita del Così Venuto, rivela che il Buddha Shakyamuni insegna e guida proprio nel mondo *Sahā*, sottolineando che la terra del Buddha non si trova altrove se non nel mondo reale. Facendo questo, il sutra chiarisce che l'essenza del buddhismo consiste nello stabilire la felicità nella realtà della vita, per quanto piena di sofferenze essa possa essere. Rifiuta l'evasione e il desiderio di una terra idealizzata altrove, radicando saldamente il suo insegnamento nell'«hic et nunc».

Su questa base, il *Sutra del Loto* rivela quando e come Shakyamuni abbia ottenuto la buddhità, offrendo un sentiero che tutte le persone possono seguire per raggiungere l'illuminazione. Nel capitolo Durata della vita del Così Venuto, si rivela che l'ottenimento della buddhità da parte di Shakyamuni non è avvenuto nell'attuale esistenza, ma in un passato inconcepibilmente remoto, cinquecento kalpa di particelle di polvere fa (gohyaku jintengō): «Da quando ho ottenuto la buddhità, è trascorso un tempo inconcepibilmente lungo» (*Sutra del Loto*, p. 478). Il sutra spiega inoltre che tale ottenimento fu il risultato della pratica del cammino del bodhisattva in esistenze precedenti: «In origine, praticai la via del bodhisattva» (*Sutra del Loto*, p. 482).

Storicamente, l'illuminazione di Shakyamuni all'età di 30 o 35 anni è attribuita alle pratiche meditative e ascetiche intraprese dopo aver abbandonato il mondo. Tuttavia, il capitolo Durata della vita del Così Venuto rivela che tali pratiche meditative rappresentano soltanto cause superficiali, mentre la causa vera della buddhità risiede nella pratica del bodhisattva compiuta in vite precedenti. Come menzionato in precedenza, la pratica della via del bodhisattva presuppone necessariamente una Legge che ne guidi lo svolgimento. Diventa quindi chiaro che Shakyamuni ha ottenuto la buddhità facendo affidamento su questa Legge come suo maestro.

Il *Sutra del Loto* lascia intendere l'esistenza di una Legge che ha reso possibile l'ottenimento della buddhità da parte di Shakyamuni — una Legge fondamentale non solo per lui, ma per rendere possibile l'illuminazione di tutti gli esseri. Questo è trasmesso implicitamente attraverso il significato nascosto nelle profondità dell'espressione: «In origine, praticai la via del bodhisattva». La superiorità del *Sutra del Loto* su tutti gli altri testi buddhisti risiede precisamente in questo suggerimento dell'esistenza di una Legge fondamentale.

Al tempo della sua compilazione, le persone poterono diventare consapevoli e risvegliarsi all'esistenza di questa Legge mistica grazie agli insegnamenti contenuti nel capitolo Durata della vita del Così Venuto. In questo senso, il *Sutra del Loto* può essere considerato un testo sacro dotato di un potere salvifico eccezionale per le persone di quell'epoca.

Lo scopo della compilazione del *Sutra del Loto* era, da un lato, aprire il sentiero dell'illuminazione a tutte le persone di quell'epoca. Tuttavia, il suo obiettivo più grande e profondo era contribuire alla felicità futura dell'umanità. A partire dal capitolo «Il maestro della Legge», il sutra concentra principalmente l'attenzione sulla propagazione dei suoi insegnamenti dopo il trapasso del Buddha. Questo capitolo contiene i seguenti passaggi:

«Se vi sono persone capaci di sostenere questo sutra nell'epoca malvagia dopo la mia scomparsa, esse devono essere venerate, rispettate e adorate proprio come l'Onorato dal Mondo» (*Sutra del Loto*, p. 360, traduzione moderna).

«Anche mentre il Così Venuto è presente, questo sutra incontra molta ostilità e gelosia. Quanto più accadrà dopo il trapasso del Così Venuto, quando tali ostilità e gelosie saranno ancora maggiori» (*Sutra del Loto*, p. 362, traduzione moderna).

«Se buoni uomini e buone donne, dopo il trapasso del Così Venuto, desiderano predicare questo *Sutra del Loto* per il bene dei quattro tipi di credenti, come dovrebbero predicarlo? Questi buoni uomini e buone donne dovrebbero entrare nella stanza del Così Venuto, indossare la veste del Così Venuto, sedersi nel posto del Così

Venuto e poi predicare questo sutra per il bene dei quattro tipi di credenti» (*Sutra del Loto*, p. 366, traduzione moderna).

Il *Sutra del Loto* predice l'avvento dell'Ultimo Giorno della Legge, durante il quale il potere salvifico degli insegnamenti di Shakyamuni andrà perduto. Ciò è espresso in passi quali: «Nell'Ultimo Giorno della Legge dopo l'estinzione del Così Venuto» (capitolo *Pratiche pacifiche*, p. 431) e «Se nell'epoca malvagia dell'Ultimo Giorno qualcuno sarà in grado di abbracciare questo sutra» (capitolo *Distinzioni nei benefici*, p. 513). Per affrontare il tema della propagazione della Legge buddhista dopo la scomparsa del Buddha, il *Sutra del Loto* descrive come Shakyamuni faccia emergere da sotto la terra i Bodhisattva della Terra, in numero pari ai granelli di sabbia di sessantamila fiumi Gange, da lui guidati fin dal passato più remoto (capitolo *Emergere dalla Terra*). Introduce inoltre il Bodhisattva Mai Sprezzante, che mostra la pratica successiva alla scomparsa del Buddha: perseverare nella riverenza in mezzo alla persecuzione e propagare la Legge attraverso il conseguente legame inverso (*gyakuen*), illustrando così la condotta ideale della propagazione dopo la scomparsa del Buddha (capitolo *Il Bodhisattva Mai Sprezzante*).

Nel capitolo successivo, «Poteri soprannaturali del Così Venuto», Shakyamuni affida il compito della propagazione dopo la propria estinzione ai Bodhisattva della Terra, in particolare al loro capo, il Bodhisattva delle Pratiche Superiori. Sebbene il testo faccia riferimento all'estinzione del Buddha, la sua intenzione più profonda sembra riferirsi all'Ultimo Giorno della Legge, quando gli insegnamenti di Shakyamuni perdono il loro potere salvifico. Finché la Legge di Shakyamuni conserva la propria efficacia, non vi sarebbe bisogno di un propagatore sostitutivo. Pertanto, la Legge propagata da Pratiche Superiori non è il *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie (letterale), che perde la propria efficacia nell'Ultimo Giorno della Legge.

Questo punto è chiarito nel capitolo «Poteri soprannaturali del Così Venuto», che afferma:

«Per dirla in breve, tutte le leggi possedute dal Così Venuto, tutti i poteri soprannaturali del Così Venuto, tutti i depositi segreti del Così Venuto e tutte le questioni profonde del Così Venuto sono rivelate ed esposte in questo sutra» (*Sutra del Loto*, p. 572).

Tiantai Zhiyi si riferì a questo passaggio come all'«Affidamento Essenziale» e lo spiegò nella sua opera *Parole e Frasi del Sutra del Loto* (Fahua Wenju):

«In sintesi, l'intero sutra è compreso in questi soli quattro [aspetti]. L'essenza degli insegnamenti è estratta e trasmessa» (*Taishō Tripitaka*, vol. 34, p. 142).

Ciò implica che la Legge affidata al Bodhisattva delle Pratiche Superiori non è il *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie (letterale), bensì l'essenza centrale del *Sutra del Loto*, la Legge fondamentale nascosta (la Legge mistica) che si cela sotto la superficie. Il capitolo «Poteri soprannaturali del Così Venuto» afferma inoltre:

«La Legge segreta ottenuta nel luogo dell'illuminazione dei Buddha può, mediante l'abbraccio di questo sutra, essere ottenuta rapidamente e con certezza» (*Sutra del Loto*, p. 575).

In altre parole, sostenendo il *Sutra del Loto*, si ottiene la «Legge segreta» nascosta nelle sue profondità. Così come il capitolo «Durata della vita del Così Venuto» rivela la Legge fondamentale nelle profondità della frase «In origine, praticai la via del bodhisattva», il capitolo «Poteri soprannaturali del Così Venuto» suggerisce una struttura duale all'interno del *Sutra del Loto*: il significato di superficie (letterale) e il significato nascosto nelle profondità.

Questa struttura duale si applica anche ai Bodhisattva della Terra. Nel capitolo *Emergere dalla Terra*, il Buddha Shakyamuni afferma: «Ho istruito e guidato questi bodhisattva fin dal passato più remoto» (*Sutra del Loto*, p. 467), presentandoli come discepoli che egli ha istruito fin dal remoto passato. Tuttavia, i Bodhisattva della Terra, ornati dei trentadue segni di un Buddha, appaiono così magnifici che, anche se Shakyamuni li descrive come suoi discepoli, è come se un uomo di venticinque anni affermasse che un anziano di cento anni è suo figlio — una cosa difficile da credere.

Normalmente, i bodhisattva sono esseri ancora nel percorso verso la buddhità. Se i Bodhisattva della Terra sono discepoli guidati da Shakyamuni, come potrebbero apparire come anziani che lo superano di gran lunga in età e statura? In ciò risiede l'intento più profondo e nascosto del sutra, al di là del suo significato di superficie (letterale). Come osserva Tiantai Zhiyi nel *Parole e Frasi del Sutra del Loto*, «Essi sono tutti Buddha antichi» (*Taishō Tripitaka*, vol. 34, p. 125). Sebbene in apparenza i Bodhisattva della Terra sembrano essere bodhisattva guidati da Shakyamuni, la loro vera identità è quella di Buddha dal passato più remoto, superiori allo stesso Shakyamuni. Il fatto che possiedano i trentadue segni di un Buddha riflette questa realtà.

Il fatto che i Bodhisattva della Terra siano descritti come dimoranti nelle «regioni inferiori» del mondo *Sahā* è interpretato da Tiantai Zhiyi come indicazione delle «profondità più remote della natura del Dharma» e della

«dimensione ultima del principio profondo» (Parole e Frasi del *Sutra del Loto*, *Taishō Tripitaka*, vol. 34, p. 125). Ciò può essere compreso come una metafora per indicare la nona coscienza, l'essenza fondamentale della vita, a significare che i Bodhisattva della Terra dimorano nel regno del Buddha della Legge mistica fondamentale.

Una struttura duale simile può essere identificata anche nel caso del Bodhisattva Mai Sprezzante. In superficie, egli è presentato come un nome assunto da Shakyamuni durante la sua pratica da bodhisattva, prima del conseguimento dell'illuminazione. Tuttavia, come osserva Nichiren, «Shakyamuni incluse nel suo racconto le azioni del suo stadio causale di pratica per incoraggiare coloro che si trovano all'inizio dell'Ultimo Giorno della Legge» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1810). Questo implica che il Bodhisattva Mai Sprezzante simboleggia il propagatore dell'Ultimo Giorno della Legge.

Inoltre, mentre Shakyamuni insegnava a coloro che possedevano condizioni favorevoli per accettare i suoi insegnamenti, come si vede nel capitolo Parabola e similitudine, dove si dice: «Non esporre questo sutra tra gli ignoranti» (*Sutra del Loto*, p. 204), il Bodhisattva Mai Sprezzante diffonde la Legge anche subendo persecuzioni, come essere colpito con bastoni e pietre. Questo lo pone come antitesi di Shakyamuni. Tiantai Zhiyi commenta questo contrasto nel Parole e Frasi del *Sutra del Loto*:

«Quando le radici della bontà sono già state stabilite, Shakyamuni utilizza mezzi piccoli per guidare e proteggere. Quando invece le radici della bontà non sono ancora state stabilite, il Bodhisattva Mai Sprezzante impiega grandi mezzi per suscitare con severità» (*Taishō Tripitaka*, vol. 34, p. 141).

Secondo Tiantai Zhiyi, gli insegnamenti del Buddha Shakyamuni erano rivolti a coloro che possedevano facoltà superiori e radici buone intrinseche, mirati a coltivarne le qualità e a trasmettere gli insegnamenti provvisori. Al contrario, gli insegnamenti del Bodhisattva Mai Sprezzante erano destinati a salvare coloro che avevano facoltà inferiori e non possedevano radici buone innate, proclamando i grandi insegnamenti nonostante l'opposizione degli altri. In questo contesto, Tiantai Zhiyi considerava gli insegnamenti propagati da Mai Sprezzante superiori a quelli dello stesso Buddha Shakyamuni. Nell'epoca in cui i limiti degli insegnamenti di Shakyamuni diventano evidenti (l'Ultimo Giorno della Legge), il Bodhisattva Mai Sprezzante (in quanto rappresentante dei Bodhisattva della Terra) propaga un insegnamento che trascende la dottrina di Shakyamuni. Poiché il Bodhisattva Mai Sprezzante è considerato corrispondente ai Bodhisattva della Terra, l'interpretazione di Tiantai Zhiyi può essere compresa come uno spostamento del «signore degli insegnamenti» da Shakyamuni, che aveva esposto insegnamenti provvisori (minori), ai Bodhisattva della Terra, che propagano gli insegnamenti supremi, segnando una transizione d'epoca.

Nichiren affronta questo punto nel Gosho indirizzato al signore Soya Nyudo, affermando:

«Dopo la scomparsa del Buddha ci sono tre periodi. Nei più di duemila anni del Primo e del Medio Giorno della Legge, vi erano ancora persone che avevano ricevuto i semi dell'illuminazione in passato, così come era avvenuto durante la vita del Buddha. Senza comprendere le capacità delle persone, non si può affidare indiscriminatamente loro il vero sutra. Ora, nell'Ultimo Giorno della Legge, le persone che hanno creato legami karmici durante la vita del Buddha stanno gradualmente diminuendo, e coloro che sono in grado di ricevere sia l'insegnamento provvisorio che quello vero si sono esauriti. Questo è il momento in cui il Bodhisattva Mai Sprezzante apparirà e suonerà il tamburo dell'insegnamento della "relazione del tamburo avvelenato"» (Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione, p. 1393).

Nichiren afferma dunque che, mentre le persone del Primo e del Medio Giorno della Legge avevano già ricevuto il seme della buddhità, quelle dell'Ultimo Giorno della Legge non avevano ancora ricevuto questo seme. Di conseguenza, questa divenne l'epoca in cui il Bodhisattva Mai Sprezzante sarebbe apparso per guidare le persone attraverso l'avversità.

Questa prospettiva sul passaggio del «signore degli insegnamenti» è di fondamentale importanza anche per comprendere l'essenza dell'affidamento nel capitolo «Poteri soprannaturali del Così Venuto». Nel significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto, il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* affida la missione di propagare gli insegnamenti dopo la sua scomparsa ai Bodhisattva della Terra, in particolare al Bodhisattva delle Pratiche Superiori, che era stato da lui istruito. Tuttavia, come discusso in precedenza, la vera identità dei Bodhisattva della Terra non è semplicemente quella di discepoli di Shakyamuni, bensì quella di Buddha del remotissimo passato. Pertanto, l'affidamento da parte di Shakyamuni al Bodhisattva delle Pratiche Superiori non rappresenta semplicemente la delega di un ruolo da un Buddha a un bodhisattva discepolo, ma, nella sua essenza, segna il passaggio del «signore degli insegnamenti» da Shakyamuni a Pratiche Superiori.

Il Buddha Shakyamuni è inoltre descritto come il Buddha dell'effetto vero, che conseguì la buddhità attraverso la Legge mistica fondamentale. Al contrario, il Bodhisattva delle Pratiche Superiori è il Buddha della causa vera, che

possiede e propaga la stessa Legge mistica fondamentale, la quale costituisce la causa dell'illuminazione. A questo proposito, Daisaku Ikeda scrive ne *La saggezza del Sutra del Loto*:

«La cerimonia di affidamento nel capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto, in termini semplici, rappresenta un passaggio dal “signore degli insegnamenti dell'effetto vero” al “signore degli insegnamenti della causa vera”. Esso segna un profondo cambiamento da un buddhismo incentrato sull'ideale radioso degli “effetti del Buddha”, incarnato dai trentadue segni di perfezione, a un buddhismo fondato sulle “cause del Buddha”, accessibile alla gente comune» (*La saggezza del Sutra del Loto*, vol. 5, p. 190).

Poiché il «signore degli insegnamenti» cambia, l'Ultimo Giorno della Legge non è un'epoca in cui il Buddha Shakyamuni occupa la scena centrale; egli diviene piuttosto un Buddha del passato. In questa nuova era, emerge il Bodhisattva delle Pratiche Superiori come signore degli insegnamenti che propaga la Legge fondamentale. Il messaggio del capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto è che, nell'Ultimo Giorno della Legge, le persone devono seguire la guida di Pratiche Superiori.

Il *Sutra del Loto*, nel significato nascosto nelle profondità del capitolo Durata della vita del Così Venuto, rivela l'esistenza della Legge mistica fondamentale, che costituisce la causa dell'illuminazione universale, non solo del Buddha Shakyamuni ma di tutti gli esseri. Nel capitolo Mai Sprezzante, il sutra tratta la modalità di pratica per l'Ultimo Giorno della Legge, mentre nel capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto, predice l'apparizione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori come signore degli insegnamenti che propaga la Legge mistica nell'Ultimo Giorno della Legge. Sebbene il *Sutra del Loto*, in sé, non possieda più direttamente il potere di salvare gli esseri nell'Ultimo Giorno della Legge, svolge comunque un ruolo di supporto alla propagazione del Buddha della Legge mistica, predicando l'avvento del signore degli insegnamenti nell'Ultimo Giorno della Legge.

Riguardo alla questione di per chi il *Sutra del Loto* fu predicato, Nichiren scrive in *Scegliere il cuore del Sutra del Loto* (Hokke shuyō shō):

«Il capitolo *Durata della vita* e i due mezzi capitoli ad esso collegati, dall'inizio alla fine, furono insegnati specificamente per coloro che sarebbero vissuti dopo la scomparsa del Buddha. Tra questi, per coloro di noi che vivono ora nell'Ultimo Giorno della Legge» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 154).

Nichiren approfondisce ulteriormente:

«Si potrebbe chiedere: per chi furono la verifica del Buddha Molti Tesori, l'assistenza dei Buddha delle dieci direzioni e l'emersione dei Bodhisattva della Terra? [...] Il sutra afferma: “Quanto più ancora dopo il trapasso del Buddha” e “Per assicurare che questa Legge perduri a lungo”. Considerando questi passaggi, è chiaro che tutti questi eventi si verificarono unicamente per noi» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 155).

Nichiren afferma che, sebbene il *Sutra del Loto* non possa salvare direttamente le persone dell'Ultimo Giorno della Legge, svolge comunque un ruolo significativo come supporto complementare, coadiuvando la guida del signore degli insegnamenti per l'Ultimo Giorno.

Daisaku Ikeda, nella prefazione alla precedente edizione del *Sutra del Loto* della Soka Gakkai, afferma:

«I 28 capitoli sono utilizzati come parte introduttiva e di disseminazione del buddhismo delle Tre Grandi Leggi Segrete.»

Questa affermazione si basa sulla quinta delle cinque applicazioni successive della tripartizione (*gojū sandan*), esposta nell'opera *L'oggetto di devozione per l'osservazione della mente* (*Kanjin no Honzon-shō*), ossia la «tripartizione della semina basata sul significato nascosto nelle profondità» (*montei geshu sandan*, p. 138).

Nel buddhismo di Nichiren, Nam-myoho-renge-kyo — l'essenza nascosta nelle profondità del capitolo Durata della vita del Così Venuto — costituisce l'esposizione principale (*shōshū-bun*), mentre gli innumerevoli sutra dei Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze, compreso il Sutra del Loto nel suo significato di superficie (letterale), fungono da parti introduttive e di diffusione.

Nell'Ultimo Giorno della Legge, l'oggetto della propagazione è esclusivamente rappresentato dalle Tre Grandi Leggi Segrete di *Nam-myoho-renge-kyo*, e il *Sutra del Loto* serve unicamente come mezzo per propagarle. Questa è una distinzione cruciale. Da questo punto di vista, l'affermazione contenuta nel *Libro sui fondamenti dottrinali* secondo cui «Nichiren Daishonin designò il *Sutra del Loto* — una delle scritture rappresentative del *mahāyāna* sorte in India — come propria scrittura fondamentale e stabilì una nuova pratica per salvare tutte le persone» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 19), è fundamentalmente errata.

Per Nichiren, il *Sutra del Loto* non rappresentava la scrittura fondamentale a cui affidarsi. Nichiren non si risvegliò alla Legge mistica attraverso il *Sutra del Loto*, ma si risvegliò al veicolo del Buddha attraverso la propria comprensione (*jige butsujiō*), come affermato nella Lettera a Jakunichi-bō (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin*,

nuova edizione, p. 1269). Per Nichiren, il *Sutra del Loto* era solo uno strumento per propagare la Legge mistica. Comprendere questo punto è essenziale per cogliere il vero significato della propagazione del *Sutra del Loto* e del Buddha Shakyamuni da parte di Nichiren.

Tuttavia, le scuole al di fuori della scuola di Nikkō, come la scuola di Minobu, pur riconoscendo Nichiren come Bodhisattva delle Pratiche Superiori, non riescono a chiarire la causa fondamentale dell'illuminazione del Buddha Shakyamuni. Considerano il Bodhisattva delle Pratiche Superiori come un semplice messaggero incaricato da Shakyamuni di propagare gli insegnamenti dopo il suo trapasso, attenendosi esclusivamente al significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto.

Ad esempio, la scuola di Minobu, seguendo l'opera *Significato profondo del Sutra del Loto* (Fa Hua Xuan Yi) di Tiantai Zhiyi, attribuisce l'illuminazione di Shakyamuni alla sua pratica del sentiero del bodhisattva in un passato remoto, prima dell'epoca dei cinquecento kalpa di particelle di polvere. Tuttavia, non specifica quale Legge egli praticasse. Queste scuole non riconoscono la Legge mistica fondamentale (*Nam-myoho-renge-kyo*) come la causa che rese possibile l'illuminazione di Shakyamuni.

Allo stesso modo, il *Libro sui fondamenti dottrinali* menziona l'effetto vero di Shakyamuni — la sua realizzazione della buddhità nel passato remoto (*Kuon-Jitsujo*) — ma trascura completamente la causa vera che la rese possibile. Per quanto riguarda il Bodhisattva delle Pratiche Superiori, lo limita a essere un discepolo guidato da Shakyamuni, incaricato della propagazione degli insegnamenti nell'Ultimo Giorno della Legge. Non lo riconosce come Buddha della causa vera.

Ciò indica che il *Libro sui fondamenti dottrinali* rimane vincolato al significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto e non coglie il significato nascosto nelle sue profondità. Ciò lo pone sullo stesso piano della scuola di Minobu e di altre scuole analoghe.

(4) L'intento alla base della propagazione del Buddha Shakyamuni e del *Sutra del Loto* da parte di Nichiren

Nichiren esaltò costantemente il Buddha Shakyamuni come il «Signore degli insegnamenti Shakyamuni» e sottolineò che il *Sutra del Loto* rappresentava la scrittura suprema nei suoi insegnamenti rivolti ai discepoli. All'epoca, le scuole buddhiste tradizionali come la scuola Tendai e le Sei Scuole di Nara avevano tutte assimilato il buddhismo esoterico, mentre la pratica esclusiva della recitazione del nome del Buddha Amida (nenbutsu), introdotta da Hōnen, si stava rapidamente diffondendo, portando a una penetrazione sociale estesa del buddhismo della Terra Pura.

In tale contesto, Nichiren dovette reindirizzare la fede delle persone che veneravano il Buddha Vairocana, il Buddha Amida e i sutra esoterici o i Tre Sutra della Terra Pura verso il Buddha Shakyamuni e il *Sutra del Loto*, al fine di propagare i suoi insegnamenti. Come prerequisito per la diffusione delle Tre Grandi Leggi Segrete (san dai hi-hō), era essenziale che Nichiren confutasse rigorosamente altre pratiche come il nenbutsu e lo shingon, basate su sutra diversi dal *Sutra del Loto*. Questa necessità è evidente dal fatto che, quando Nichiren proclamò l'istituzione del suo insegnamento e iniziò a propagare *Nam-myoho-renge-kyo* all'età di 32 anni, si dedicò anche alla confutazione delle pratiche del nenbutsu e del buddhismo Zen. Pertanto, la propagazione da parte di Nichiren del Buddha Shakyamuni e del *Sutra del Loto* può essere intesa come un mezzo abile (hōben) per guidare le persone verso le Tre Grandi Leggi Segrete.

Ad esempio, Nanjō Hyōe Shichirō, jitō (amministratore fondiario) di Ueno nel distretto di Fuji, provincia di Suruga, divenne discepolo di Nichiren intorno al 1264 (Bun'ei 1). Poiché Hyōe Shichirō era stato un fervente praticante del nenbutsu per molti anni, Nichiren gli insegnò:

«Il Buddha Shakyamuni è per noi padre, maestro e sovrano. Il Buddha Amida, il Buddha Yakushi e gli altri possono forse svolgere il ruolo di sovrani, ma non sono né il nostro padre né il nostro maestro. L'unico Buddha che incarna tutte e tre le virtù e manifesta la compassione più profonda è soltanto il Buddha Shakyamuni»

(Gosho indirizzato a Nanjō Hyōe Shichirō, p. 1825).

Questa esortazione mirava a recidere l'attaccamento di Hyōe Shichirō al Buddha Amida. Allo stesso modo, in *Scegliere il cuore del Sutra del Loto* (Hokke shuyō-shō), Nichiren afferma:

«Il Signore degli insegnamenti Shakyamuni è il Buddha che ha ottenuto l'illuminazione perfetta cinquecento kalpa di particelle di polvere fa. Vairocana, Amida, Yakushi e tutti i Buddha delle dieci direzioni sono subordinati al nostro maestro originale, il Signore degli insegnamenti Shakyamuni. Ciò è simile alla luna nel cielo che si riflette su innumerevoli specchi d'acqua»

(*Scegliere il cuore del Sutra del Loto*, p. 151).

Questi insegnamenti, ampiamente riscontrabili in numerosi scritti di Nichiren, dimostrano che l'esaltazione del Buddha Shakyamuni come Signore degli insegnamenti costituiva per Nichiren un mezzo per rigettare altri Buddha come Vairocana e Amida e per guidare le persone verso la via corretta.

Quando Toki Jōnin, Shijō Kingo e la moglie di quest'ultimo, discepoli di Nichiren, riferirono della costruzione di un'immagine del Buddha Shakyamuni, Nichiren approvò e lodò le loro azioni. Tuttavia, ciò rappresentava unicamente una considerazione per le capacità spirituali dei suoi discepoli, che a quel tempo erano ancora inclini alla venerazione del Buddha Shakyamuni. È significativo che Nichiren stesso non abbia mai incoraggiato attivamente i propri discepoli a creare immagini del Buddha Shakyamuni.

Nichiren non trattò mai il Buddha Shakyamuni come oggetto di devozione. Ad esempio, durante il suo esilio a Izu, ricevette una statua del Buddha Shakyamuni in dono dal jitō locale, che conservò come immagine personale. Tuttavia, egli dispose che, dopo la sua morte, la statua fosse collocata presso la sua tomba. Ciò dimostra che egli non considerava la statua un oggetto di devozione. L'unico oggetto di devozione che Nichiren conferì ai propri discepoli affinché lo venerassero fu il mandala con l'iscrizione centrale: «Nam-myoho-renge-kyo, Nichiren (Kaō)», dove Kaō indica il sigillo calligrafico di Nichiren. La vera intenzione di Nichiren può essere compresa da tali atti concreti.

Nichiren accettò il giudizio di Tiantai Zhiyi, basato sulla classificazione dei cinque periodi e degli otto insegnamenti, secondo cui il *Sutra del Loto* è la scrittura suprema, e lo considerò il sutra più elevato e preminente, in quanto esprime con maggiore precisione l'illuminazione del Buddha. Ad esempio, ne *L'apertura degli occhi*, Nichiren afferma:

«Nel corso di oltre cinquant'anni durante i quali il Buddha espose i suoi insegnamenti, egli proclamò numerosi sutra, per un totale di ottantamila insegnamenti. Tra questi, vi sono insegnamenti del Piccolo Veicolo e del Grande Veicolo, sutra provvisori e sutra veri, insegnamenti essoterici e insegnamenti esoterici, parole dolci e parole dure, parole vere e parole false, visioni corrette e visioni eretiche. Tra tutti questi, solo il *Sutra del Loto* rappresenta le vere parole del signore degli insegnamenti, il Buddha Shakyamuni, e le vere parole di tutti i Buddha delle tre esistenze e delle dieci direzioni» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 54).

Questo insegnamento aveva chiaramente lo scopo di confutare le varie scuole contemporanee a Nichiren, come l'esoterismo Shingon, il buddhismo della Terra Pura e lo Zen, ciascuna delle quali sosteneva i propri sutra come fondamentali. Il punto centrale di contesa teorica tra Nichiren e queste scuole risiedeva nella superiorità del *Sutra del Loto* rispetto agli altri sutra. Perciò, come premessa alla propagazione di *Nam-myoho-renge-kyo* – che è rivelato nel significato nascosto nelle profondità del *Sutra del Loto* – Nichiren sottolineò la superiorità del *Sutra del Loto* sugli altri. In sostanza, egli utilizzò i ventotto capitoli del *Sutra del Loto* come mezzo per guidare le persone verso *Nam-myoho-renge-kyo*.

Naturalmente, Nichiren sottolineò ripetutamente di essere un «praticante del *Sutra del Loto*». Tale designazione potrebbe suggerire che il *Sutra del Loto* fosse fondamentale e che Nichiren fosse una figura subordinata che metteva in pratica ciò che era insegnato nel Sutra. Questa è, in effetti, la comprensione sostenuta da scuole come la linea di Minobu e quelle che seguono i Cinque Sacerdoti Anziani. Tuttavia, tale termine va inteso dal punto di vista secondo cui Nichiren utilizzava il *Sutra del Loto* come mezzo per propagare la Legge mistica.

Nichiren sopportò personalmente le intense persecuzioni predette nel *Sutra del Loto* e «lesse con il corpo» il testo del sutra. Questa lettura corporea (*shindoku*) servì a dimostrare la validità dei suoi insegnamenti attraverso il *Sutra del Loto* e a rendere le sue dottrine più accettabili per il popolo. Il fatto che Nichiren subì le grandi persecuzioni previste nel *Sutra del Loto* costituisce una verità storica innegabile. Di fronte a questa realtà, le persone non potevano fare a meno di pensare: «Nichiren non è una persona ordinaria. Almeno, occorre prendere sul serio le sue affermazioni». In tal modo, attraverso il fatto oggettivo della sua lettura corporea del *Sutra del Loto*, Nichiren predispose le persone ad accettare *Nam-myoho-renge-kyo*.

In sintesi, Nichiren non era una figura definita dal significato di superficie (letterale) del *Sutra del Loto*. Egli era il signore degli insegnamenti che, per la prima volta nella storia, propagò la Legge mistica fondamentale che nemmeno il *Sutra del Loto* riusciva a rivelare esplicitamente. Comprendere ciò costituisce l'essenza del buddhismo di Nichiren.

Nichiren propagò il Buddha Shakyamuni e il *Sutra del Loto* come mezzi per guidare il popolo del suo tempo, ma indicò altresì con chiarezza i loro limiti. Come già menzionato, nella *Lettera a Myōmitsu Shōnin*, Nichiren afferma:

«Ora siamo entrati nell'Ultimo Giorno della Legge. Ogni persona è afflitta da gravi malattie, ed è difficile curarle con le medicine lievi di Amida, Dainichi o Shakyamuni» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1708).

Questo afferma che il Buddha Shakyamuni è incapace di salvare le persone dell'Ultimo Giorno della Legge. Riguardo al *Sutra del Loto*, Nichiren dichiara nella *Risposta al signore Ueno*:

«Ora che siamo entrati nell'Ultimo Giorno della Legge, né gli altri sutra né il *Sutra del Loto* sono di alcuna utilità. Solo *Nam-myoho-renge-kyo* è sufficiente» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1874).

Questo rende evidente che il Sutra del Loto è incapace di salvare le persone dell'Ultimo Giorno della Legge.

L'intento ultimo di Nichiren è espresso chiaramente nella forma del Gohonzon, l'Oggetto di Devozione inscritto con caratteri. Mentre i suoi scritti indirizzati ai discepoli individuali consideravano le capacità specifiche di ciascuno, il Gohonzon rappresenta il nucleo della dottrina e trascende le capacità individuali dei praticanti, rivelando il vero intento di Nichiren. Al centro del Gohonzon inscritto con caratteri si trovano le parole: «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)», con il Buddha Shakyamuni e il Buddha Molti Tesori posizionati ai lati come figure di supporto. Diversi Gohonzon autografi di Nichiren, come il «Gohonzon del Ramo di Salice», inscritto il giorno prima dell'esilio a Sado, non includono nemmeno il Buddha Shakyamuni o il Buddha Molti Tesori.

Questo fatto dimostra che il Buddha Shakyamuni è una figura secondaria nel Gohonzon, talvolta completamente omessa. Al contrario, non esiste alcun Gohonzon in cui «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)» sia omesso. Nello scritto *Il vero aspetto del Gohonzon*, Nichiren scrive:

«Tutti questi Buddha, bodhisattva, grandi saggi e così via – senza eccezione, la moltitudine riunita descritta nel capitolo "Introduzione", rappresentante i due reami e gli otto gruppi – dimorano all'interno di questo Gohonzon, illuminati dalla luce dei cinque caratteri della Legge mistica, e manifestano le loro forme intrinseche e dignitose.

Questo è ciò che si chiama Oggetto di Devozione» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2087).

Questo passaggio sottolinea che «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)» è la forza centrale e attiva che permette ai dieci mondi di tutti gli esseri viventi di manifestare la loro natura illuminata intrinseca. Pertanto, «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)» è l'elemento essenziale del Gohonzon di Nichiren.

In particolare, il fatto che «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)» sia iscritto come un'entità unificata nei Gohonzon creati durante il periodo Kōan, la fase finale delle iscrizioni dei mandala da parte di Nichiren, dimostra che Nichiren è intrinsecamente uno e indivisibile con *Nam-myoho-renge-kyo*. Ciò significa che Nichiren incarna il Buddha fondamentale, che è intrinsecamente uno con la Legge (unità della Persona e della Legge).

Il *Libro sui fondamenti dottrinali*, tuttavia, non affronta il significato della forma del Gohonzon, che si trova al cuore stesso del buddhismo di Nichiren. Ciò accade perché la sua posizione, che definisce Nichiren semplicemente come un «messaggero» del Buddha Shakyamuni, non è in grado di spiegare il significato di un Gohonzon in cui Shakyamuni è relegato a un ruolo secondario. Inoltre, Nichiren afferma nella *Lettera a Shimoyama*:

«Io sono un praticante più importante del signore degli insegnamenti, il Buddha Shakyamuni» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 299).

Perché Nichiren dichiara di essere «più importante del signore degli insegnamenti, Shakyamuni»? Perché Nichiren è il signore degli insegnamenti che ha propagato la Legge fondamentale (*Nam-myoho-renge-kyo*), la causa vera che nemmeno Shakyamuni aveva mai esposto, e che rende possibile l'illuminazione universale di tutti gli esseri.

Se Nichiren fosse soltanto un «messaggero» o un «rappresentante» di Shakyamuni, non avrebbe senso che venga descritto come «più importante del signore degli insegnamenti, Shakyamuni». Questa affermazione rivela chiaramente il vero e profondo intento di Nichiren.

(5) L'istituzione del buddhismo della semina da parte di Nichiren

Le comunità che sostenevano il Sutra del Loto in India erano piccole e subirono persecuzioni da parte delle comunità hīnayāna e mahāyāna già costituite. Tuttavia, man mano che il Sutra del Loto si diffuse in Cina attraverso l'Asia centrale, acquisì gradualmente riconoscimento come uno dei più eminenti testi mahāyāna. Un punto di svolta cruciale fu la traduzione cinese del Sutra del Loto realizzata da Kumārajīva nel 406 d.C., con il titolo *Myōho-rence-kyō*. La traduzione di Kumārajīva trasmise con accuratezza e chiarezza il significato del Sutra del Loto, consentendo per la prima volta al popolo cinese di comprenderne il contenuto. Una prima traduzione cinese del Sutra era già stata completata nel 286 d.C., ma fu la versione di Kumārajīva a stabilire realmente l'importanza del testo in Cina.

Dopo l'introduzione del buddhismo in Cina, avvenuta intorno al I secolo d.C., si svilupparono diversi sistemi di classificazione dottrinale (kyōhan) per stabilire la superiorità e le relazioni tra i numerosi sutra. Nel VI secolo, Tiantai Zhiyi (538–597) introdusse il sistema dei «Cinque Periodi e Otto Insegnamenti», che rovesciò le classificazioni precedenti e stabilì il *Sutra del Loto* come il supremo tra tutti i testi canonici buddhisti.

Dal *Sutra del Loto*, Tiantai derivò la dottrina dei «tremila regni in un singolo istante di vita» (ichinen sanzen), secondo cui ogni singolo istante di vita (ichinen) contiene in potenza tutti i fenomeni: i dieci mondi, la mutua compenetrazione dei dieci mondi, i dieci fattori e i tre regni dell'esistenza, per un totale di tremila regni. Tiantai fece di questo principio la pietra angolare della pratica, enfatizzando la contemplazione meditativa della propria vita. Tuttavia, poiché la pratica di Tiantai non rivelava chiaramente la Legge fondamentale che sostiene l'illuminazione, risultava straordinariamente difficile e praticabile solo da pochi monaci dotati di altissime capacità. Per i praticanti laici, con occupazioni e responsabilità quotidiane, il buddhismo Tiantai era praticamente impossibile da mettere in pratica, portando alcuni a considerarlo fondamentalmente inadeguato fin dalle origini come sistema di pratica.

Inoltre, dopo la caduta della dinastia Tang nel 907 d.C., il buddhismo cinese entrò in un periodo di declino. Durante la dinastia Song settentrionale (960–1127), la corruzione nelle istituzioni buddhiste si era aggravata: certificati di ordinazione, vesti imperiali porpora e titoli onorifici per monaci venivano comprati e venduti. Le scuole della Terra Pura e dello Zen, che mancavano della sostanza dottrinale del buddhismo, acquisirono popolarità tra la popolazione, mentre il buddhismo Tiantai perse influenza. Dopo la caduta dei Song settentrionali ad opera dei Jurchen (un popolo tunguso) nel 1127, il buddhismo cinese perse praticamente ogni contenuto sostanziale. Nichiren commenta questo punto in *Sulla profezia del Buddha*:

«Durante il regno dell'imperatore Gaozong della Cina, i barbari del nord [i Jurchen] presero il controllo di Dongjing [Kaifeng, la capitale dei Song settentrionali], e sono passati più di 150 anni da allora. La Legge buddhista e la legge imperiale sono entrambe ormai estinte» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 610).

In Giappone, Dengyō Daishi Saichō (767–822), che introdusse il buddhismo Tiantai, incontrò anch'egli limiti nella pratica tiantai. Inoltre, Saichō introdusse in Giappone anche il buddhismo esoterico (mikkyō) insieme agli insegnamenti tiantai. Dopo la sua morte, i suoi discepoli, come Jikaku (794–864), abbracciarono rapidamente le pratiche esoteriche, portando il buddhismo Tiantai giapponese nel suo complesso a essere fortemente influenzato dall'esoterismo. Le preghiere rituali e le invocazioni esoteriche presero il sopravvento sullo studio della dottrina tiantai.

Verso la fine del periodo Heian, iniziò un'epoca di conflitti continui, a partire dalle sommosse di Hōgen (1156) e Heiji (1159). Enryakuji, la sede centrale della scuola Tiantai, radunò un gran numero di monaci guerrieri, trasformandosi in una potente forza militare. Questa situazione corrispondeva alla profezia contenuta nel *Sutra della Grande Raccolta* secondo cui «il Dharma bianco sarà nascosto e sorgeranno dispute».

L'idea che gli insegnamenti del Buddha Shakyamuni avrebbero perso la loro capacità di salvare gli esseri senzienti — nota come «concetto dell'Ultimo Giorno della Legge» — è un concetto condiviso da molti sutra buddhisti, incluso il *Sutra del Loto*. In Giappone, questa nozione è esemplificata in opere come il *Registro della Lampada dell'Ultimo Giorno della Legge*, attribuito a Saichō, e divenne consuetudine considerare l'anno 1052 d.C. (settimo anno dell'era Eishō) come l'inizio dell'Ultimo Giorno della Legge.

Nichiren, osservando lo stato del buddhismo in Giappone e nel mondo, concluse che la sua epoca corrispondeva all'«Ultimo Giorno della Legge», durante il quale gli insegnamenti del Buddha Shakyamuni avevano perso la loro efficacia. Egli decise pertanto di fondare una nuova forma di buddhismo che trascendesse gli insegnamenti precedenti.

Si ritiene che Nichiren abbia realizzato la Legge fondamentale poco dopo essere diventato monaco presso il tempio Seichō-ji nel suo villaggio natale, intorno all'età di sedici anni. Riguardo a questo risveglio religioso, Nichiren scrive nel *Maestro del Tripitaka Shan-wu-wei*:

«Io, Nichiren, sono residente del Monte Seichō, nel villaggio di Tōjō, provincia di Awa. Fin da giovane pregai il Bodhisattva Kokuzō dicendo: “Concedimi di diventare la persona più saggia del Giappone.” [...] Il Bodhisattva Kokuzō mi apparve in persona, nella forma di un alto sacerdote, e mi donò una gemma di saggezza, brillante come la stella del mattino. Forse come segno di ciò, sono giunto a comprendere i principi principali delle otto scuole del Giappone, così come gli elementi essenziali delle scuole Zen e nembutsu» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1192).

Inoltre, nella Lettera ai sacerdoti del Seichō-ji, egli scrive:

«Un tempo ricevetti una grande saggezza dal vivente Bodhisattva Kokuzō. Per compassione verso la mia supplica: “Concedimi di diventare la persona più saggia del Giappone”, egli mi donò una grande gemma di saggezza, brillante come la stella del mattino, che ricevetti nella manica destra. Da allora studiai tutti i sutra e giunsi a conoscere la superiorità e l'inferiorità delle otto scuole del Giappone e dei loro testi» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1206).

Discernere la superiorità e l'inferiorità delle otto scuole e di tutti i sutra implica che Nichiren avesse compreso la verità fondamentale su cui tali giudizi potevano basarsi. In altre parole, si intende che Nichiren realizzò in quel momento la Legge mistica, il principio fondamentale dell'universo.

A tal proposito, Josei Toda scrisse:

«Il nostro Buddha Originale, Nichiren Daishonin, si risvegliò al grande voto di salvare l'umanità e comprese anche la filosofia dell'universo all'età di sedici anni» (*Opere raccolte di Josei Toda*, vol. 3, p. 292).

Anche la Soka Gakkai ha mantenuto la posizione secondo cui Nichiren realizzò la Legge mistica all'età di sedici anni (*Fondamenti della dottrina*, 2002; *Introduzione alla dottrina*, 2015, entrambi curati dal Dipartimento di Studio della Soka Gakkai). Tuttavia, l'attuale *Libro sui fondamenti dottrinali* ignora completamente questo risveglio a sedici anni.

Se Nichiren deve essere considerato il Buddha Originale dell'Ultimo Giorno della Legge, la questione di quando abbia realizzato la Legge mistica è di importanza cruciale. È inappropriato che il *Libro sui fondamenti dottrinali* oscuri tale questione.

Per esempio, esso afferma:

«Il Daishonin, cogliendo la persecuzione di Tatsunokuchi come punto di svolta, si risvegliò alla realizzazione ultima di essere stato incaricato da Shakyamuni della missione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori per propagare *Nam-myoho-renge-kyo*, e giunse a riconoscere *Nam-myoho-renge-kyo* come l'essenza dell'illuminazione» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 76).

Ciò implica che Nichiren abbia realizzato *Nam-myoho-renge-kyo* durante la persecuzione di Tatsunokuchi. Tuttavia, se così fosse, significherebbe che egli propagò *Nam-myoho-renge-kyo* senza averlo egli stesso realizzato durante gli anni intercorsi tra la proclamazione dell'istituzione della sua dottrina e la persecuzione di Tatsunokuchi.

Ignorare il risveglio all'età di sedici anni richiede una giustificazione chiara, e la mancata presentazione di qualsiasi spiegazione equivale a una mancanza di responsabilità, aprendo la porta a critiche di irresponsabilità e insincerità.

Dopo aver realizzato la Legge mistica, Nichiren viaggiò in vari luoghi come Kamakura, Kyoto e Nara, studiando e verificando le dottrine delle diverse scuole buddhiste, mentre leggeva approfonditamente i sutra. Questo periodo di studio può essere considerato come una fase preparatoria alla propagazione della Legge mistica.

Durante questo periodo, Nichiren confermò i seguenti punti:

- ① Tra tutti i sutra, il *Sutra del Loto* è la scrittura suprema.
- ② Le varie scuole buddhiste del suo tempo commettevano l'errore di calunniare la vera Legge.
- ③ Il tempo era ormai entrato nell'Ultimo Giorno della Legge.
- ④ Nichiren stesso corrispondeva al Bodhisattva delle Pratiche Superiori, il signore degli insegnamenti per l'Ultimo Giorno.

(Una prospettiva simile è presentata nel volume *Fondamenti della dottrina* del Dipartimento di Studio della Soka Gakkai.)

Dopo sedici anni di preparazione, Nichiren iniziò a propagare la Legge mistica insegnando la pratica della recitazione di *Nam-myoho-renge-kyo* alle persone nel tempio Seichō-ji, nel suo villaggio natale, all'età di trentadue anni, dichiarando formalmente l'istituzione del suo insegnamento.

Prima di Nichiren, la formula *Nam-myoho-renge-kyo* esisteva già, ma il suo significato differiva notevolmente da quello dato da Nichiren. Tradizionalmente, essa indicava la devozione (*namu*, ossia «omaggio») al *Sutra del Loto* in quanto scrittura (*Myoho-renge-kyo*), inteso nel suo significato di superficie (letterale). Tuttavia, per Nichiren, come scrisse nella *Risposta al signore Soya Nyudo*:

«La gente di questo tempo pensa che i cinque caratteri di *Myoho-renge-kyo* siano soltanto un nome. Ma non è così: essi sono l'entità stessa. Tale entità è la mente» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1438).

Pertanto, *Myoho-renge-kyo* non è soltanto il nome di un sutra, bensì la Legge fondamentale implicita nel significato nascosto nelle profondità del *Sutra del Loto*.

Inoltre, prima di Nichiren, la recitazione di *Nam-myoho-renge-kyo* era una pratica svolta unicamente per sé stessi e non veniva propagata agli altri. Al contrario, Nichiren proclamò in *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*:

«Nell'Ultimo Giorno della Legge, il *Nam-myoho-renge-kyo* che io, Nichiren, recito ora è diverso da quello dei tempi precedenti. Esso comprende sia la pratica per sé stessi che l'insegnamento agli altri» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1387).

La pratica della recitazione promossa da Nichiren non era confinata alla sola pratica per sé, ma era destinata a essere ampiamente propagata agli altri. Si trattava di una pratica accessibile a tutti, indipendentemente dalle loro capacità, che apriva il cammino all'illuminazione in modo uguale per tutte le persone. In questo senso, l'illuminazione del Buddha divenne universalmente accessibile per la prima volta grazie all'istituzione della recitazione di *Nam-myoho-renge-kyo* da parte di Nichiren.

Come menzionato in precedenza, il capitolo Durata della vita del Così Venuto del *Sutra del Loto* accenna all'esistenza di una Legge fondamentale che costituiva la causa vera che consentiva a Shakyamuni e a tutti i Buddha di conseguire la buddhità. Ciò era implicito nel significato nascosto nelle profondità della frase «In origine, praticai la via del bodhisattva». Tuttavia, questa Legge non aveva un nome specifico. Nichiren chiarì questo punto in *L'entità della Legge mistica*:

«La verità ultima non ha nome. Quando un saggio contempla questa verità e vi assegna un nome, essa diventa l'Unica Legge che è causa ed effetto simultanei di fenomeni inconcepibili. Questa è chiamata *Myoho-renge*. Questa singola Legge, *Myoho-renge*, comprende tutti i fenomeni dei tremila regni nei dieci mondi, senza alcuna mancanza. Coloro che la praticano acquisiscono simultaneamente sia la causa che l'effetto della buddhità» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 618).

Nichiren rivelò così che la Legge fondamentale si chiama *Myoho-renge-kyo*, e che recitando questo nome, gli individui possono manifestare la Legge fondamentale nella propria vita. Come scrisse Nichiren: «I cinque o sette caratteri di *Myoho-renge-kyo*» (*Il vero aspetto di tutti i fenomeni*, p. 1792), i termini *Myoho-renge-kyo* e *Nam-myoho-renge-kyo* sono sinonimi come espressioni della Legge fondamentale. Tuttavia, come pratica, la recitazione deve assumere la forma di *Nam-myoho-renge-kyo*.

La pratica della recitazione di *Nam-myoho-renge-kyo* istituita da Nichiren, comprendente sia la pratica per sé che l'insegnamento agli altri, fu un evento senza precedenti nella storia dell'umanità. Egli articolò chiaramente la Legge mistica fondamentale come *Nam-myoho-renge-kyo*, aprendo così la via all'illuminazione per tutte le persone. Questo fu un conseguimento straordinario, che superò persino quanto realizzato da Shakyamuni, Tiantai Zhiyi o Dengyō Daishi.

È ragionevole concludere che l'atto senza precedenti di Nichiren di istituire la pratica della recitazione di *Nam-myoho-renge-kyo* per sé e per gli altri si basasse sulla sua autocoscienza in quanto Bodhisattva delle Pratiche Superiori, come profetizzato nel *Sutra del Loto*. Senza la convinzione di essere qualificato per attuare tale pratica, sarebbe stato impossibile intraprendere un'azione che neanche Tiantai o Dengyō avevano realizzato.

Dopo aver dichiarato l'istituzione del proprio insegnamento, Nichiren si trasferì a Kamakura e avviò attività di propagazione dal suo eremo a Matsubagayatsu. In seguito al grande terremoto dell'era Shōka e ad altri disastri naturali, Nichiren, all'età di trentanove anni, presentò il *Risshō Ankoku Ron* (*Stabilire l'insegnamento corretto per la pace del paese*) alla massima autorità, Hōjō Tokiyori, ammonendo il sovrano. La sua critica alla pratica esclusiva del nembutsu di Hōnen e la sua ammonizione alle autorità governative provocarono dure persecuzioni,

tra cui la persecuzione di Matsubagayatsu, l'esilio a Izu e la persecuzione di Komatsubara — prove ben note che misero più volte a rischio la sua vita.

Queste azioni costituirono pratiche che dimostravano la legittimità della sua opera di propagazione, come profetizzato nel *Sutra del Loto*, sopportando le persecuzioni in esso descritte.

Un punto di svolta fondamentale nella vita di Nichiren fu la persecuzione di Tatsunokuchi e il successivo esilio a Sado, all'età di cinquant'anni. La persecuzione di Tatsunokuchi, in cui Nichiren sfuggì per un soffio all'esecuzione per decapitazione, fu la crisi più grave della sua vita. Secondo gli insegnamenti tradizionali della Soka Gakkai, fu durante questa persecuzione che Nichiren manifestò lo stato del Corpo originario ed eterno di auto-fruizione come Buddha fondamentale, compiendo l'atto di «abbandonare il transitorio e rivelare il vero» (hosshaku kempon) (Dipartimento di Studio della Soka Gakkai, *Fondamenti della dottrina e Introduzione alla dottrina*).

Tuttavia, nel *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* non vi è alcuna menzione dell'atto di «abbandonare il transitorio e rivelare il vero», né appaiono termini come *Kuon-Ganjo* («origine senza inizio») o Corpo di auto-fruizione. Questi concetti, in particolare *Kuon-Ganjo*, sono parole chiave centrali nella struttura dottrinale della Soka Gakkai. L'assenza di tali termini nel *Libro sui fondamenti dottrinali* solleva interrogativi, senza che venga fornita alcuna spiegazione. Tale mancanza di responsabilità può essere criticata come un'incapacità di affrontare sinceramente un'importante questione dottrinale.

Invece di discutere l'atto di «abbandonare il transitorio e rivelare il vero», il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma che durante la persecuzione di Tatsunokuchi Nichiren assunse «il ruolo di Bodhisattva delle Pratiche Superiori» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 43). Come osservato in precedenza, questa interpretazione coincide con la posizione dottrinale della scuola di Minobu. Tuttavia, tale comprensione implica che, prima della persecuzione di Tatsunokuchi, Nichiren propagasse *Nam-myoho-enge-kyo* senza essere consapevole di aver ricevuto l'affidamento quale Bodhisattva delle Pratiche Superiori. Ciò contraddice il principio buddhista fondamentale secondo cui la propagazione del Dharma senza affidamento è impossibile.

Questo principio è affrontato esplicitamente nel trattato *Il vero aspetto di tutti i fenomeni*, dove Nichiren scrive:

«Benché Tiantai, Miaole e Dengyō lo conoscessero nel cuore, non lo espressero a parole, mantenendolo nel loro cuore. Questo era naturale, poiché non ne erano stati investiti» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1788).

Pertanto, il riconoscimento contenuto nel *Libro sui fondamenti dottrinali* e nelle dottrine della scuola di Minobu appare come un errore evidente se valutato secondo i principi del buddhismo. Come già detto, quando Nichiren dichiarò l'istituzione del proprio insegnamento e cominciò a propagare *Nam-myoho-enge-kyo*, doveva già essere pienamente consapevole del proprio ruolo di Bodhisattva delle Pratiche Superiori.

Dopo la persecuzione di Tatsunokuchi, Nichiren superò la posizione di reincarnazione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori e iniziò ad agire come il Buddha Originale (signore degli insegnamenti) dell'Ultimo Giorno della Legge. Questa trasformazione è evidente nelle sue azioni successive alla persecuzione, in particolare nella creazione del *Mandala Gohonzon*. Il *Mandala Gohonzon*, recante l'iscrizione «*Nam-myoho-enge-kyo*, Nichiren (Kaō)», è descritto nello scritto *Il vero aspetto del Gohonzon* nel seguente modo:

«Che meraviglia che Nichiren, nei più di duecento anni dall'inizio dell'Ultimo Giorno della Legge, abbia per la prima volta svelato il grande mandala come vessillo della propagazione del *Sutra del Loto*, cosa che neppure Nāgārjuna, Vasubandhu, Tiantai e Miaole riuscirono a fare» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2086).

Il *Mandala Gohonzon* è un Oggetto di Devozione unico, senza precedenti nella storia del buddhismo. Solo il signore degli insegnamenti dell'epoca può rivelare l'Oggetto di Devozione. Con l'iscrizione del Gohonzon, Nichiren manifestò la struttura completa delle Tre Grandi Leggi Segrete: il Daimoku, il Gohonzon e il Santuario (piattaforma d'ordinazione, *kaidan*). Il Santuario è il luogo in cui i praticanti abbracciano il *Mandala Gohonzon* e si dedicano alla recitazione del Daimoku, sia per la propria pratica sia per il bene degli altri. Attraverso l'iscrizione del Gohonzon, l'intero ambito del buddhismo delle Tre Grandi Leggi Segrete fu rivelato per la prima volta.

(6) La comunità di Nichiren dopo la sua scomparsa: differenze tra la linea di Nikkō e le altre scuole

Nel mese di ottobre del 1282, cinque giorni prima della sua scomparsa presso la residenza di Ikegami Munenaka, Nichiren nominò sei discepoli anziani (in ordine di iniziazione: Nisshō [日昭], Nichirō [日朗], Nikkō [日興], Nikō [日向], Nitchō [日頂] e Nichiji [日持]) come i «Sei Discepoli Anziani» (Rokurōsō), secondo quanto riportato nel *Registro della scomparsa del Fondatore*. Questa designazione rifletteva il desiderio di Nichiren che questi discepoli influenti, i quali stavano attivamente propagando l'insegnamento in regioni come Kamakura, Fuji e Shimōsa, si unissero e mantenessero la coesione della comunità dopo la sua scomparsa. Il testamento di Nichiren disponeva inoltre che il suo luogo di sepoltura fosse protetto a rotazione da questi sei discepoli (cfr. *Registro dei custodi della tomba*).

Tuttavia, subito dopo la scomparsa di Nichiren, la comunità si divise, e il conflitto più significativo sorse tra Nikkō e gli altri cinque discepoli anziani, collettivamente noti come i «Cinque Sacerdoti Anziani» (go rōsō). Questa frattura è conosciuta come la «Contesa tra i Cinque e l'Uno» (go-ichi sōtai), che ho già trattato nella mia opera precedente *La scuola di Nikkō e la Soka Gakkai*. Inizialmente, Nikkō supervisionava l'amministrazione di Minobu, dove si trovava la tomba di Nichiren. Tuttavia, dopo la cerimonia commemorativa del centesimo giorno dalla morte di Nichiren, nessuno dei Cinque Sacerdoti Anziani fece ritorno a Minobu, né adempì al proprio dovere di rotazione nella custodia della tomba.

Le differenze fondamentali tra Nikkō e i Cinque Sacerdoti Anziani sono le seguenti:

- ① Nikkō si identificava come discepolo di Nichiren, mentre i Cinque Sacerdoti Anziani si definivano «monaci Tendai», allineandosi alla linea di Dengyō Daishi.
- ② Nikkō rifiutava le preghiere per la pace nazionale in collaborazione con altre scuole, come aveva fatto Nichiren, mentre i Cinque Sacerdoti Anziani praticavano tali preghiere insieme ad altre scuole.
- ③ Nikkō seguiva rigorosamente l'insegnamento della «partenza delle divinità» e vietava le visite ai santuari shintoisti, mentre i Cinque Sacerdoti Anziani le permettevano.
- ④ Nikkō rispettava gli scritti di Nichiren (Gosho), concentrandosi sulla loro raccolta e studio, mentre i Cinque Sacerdoti Anziani disprezzavano i Gosho scritti in kana, arrivando persino a scartarli e svalutarli.
- ⑤ Nikkō sosteneva il *Gohonzon* con l'iscrizione della Legge mistica come oggetto di devozione, mentre i Cinque Sacerdoti Anziani ponevano l'accento sulle statue del Buddha Shakyamuni, svalutando il *Gohonzon*.
- ⑥ Nikkō proibiva la copiatura e la recitazione parziale dei sutra, concentrandosi esclusivamente sulla recitazione del Daimoku e sulla propagazione. I Cinque Sacerdoti Anziani, al contrario, permettevano la copiatura e la recitazione parziale dei sutra.

Queste divergenze divennero manifeste nel 1285, quando Nikō arrivò a Minobu e fu nominato istruttore capo (gakutō). Influenzato da Nikō, il jitō di Minobu, Hakiri Sanenaga, iniziò a compiere atti che Nikkō aveva espressamente vietato, come le visite ai santuari e la costruzione di statue del Buddha Shakyamuni. Comprendendo che restare a Minobu avrebbe messo in pericolo la preservazione degli insegnamenti ortodossi di Nichiren, Nikkō decise di lasciare quel luogo nel 1289 insieme ai suoi discepoli.

Nikkō si trasferì a Ueno, nella provincia di Suruga (l'attuale città di Fujinomiya, nella prefettura di Shizuoka), dominio del suo seguace Nanjō Tokimitsu, che ricopriva la carica di jitō locale. Lì, Nikkō fondò il tempio Taisekiji, che in seguito divenne il centro della scuola di Nikkō.

Riguardo alla sua decisione di lasciare Minobu, Nikkō espresse i suoi sentimenti nella *Risposta al signore Hara*:

«Abbandonare il Monte Minobu è per me causa di massimo rammarico e tristezza, e le parole non possono esprimere pienamente i miei sentimenti. Tuttavia, riflettendo a fondo, il compito più importante è preservare e sostenere gli insegnamenti del santo (Daishonin), ovunque io possa trovarmi, e stabilirli nel mondo. Detto ciò, tutti i discepoli hanno tradito il maestro. Solo io, Nikkō, ho ereditato il vero intento del mio maestro e sono determinato a compiere la sua volontà. Pertanto, non dimenticherò mai la mia missione» (*Nichiren Daishōnin Gosho Zenshū*, nuova edizione, p. 2171).

Qui, Nikkō confutò con forza i Cinque Sacerdoti Anziani, accusandoli di tradimento nei confronti del maestro, ed espresse la sua convinzione che solo lui avesse ereditato e propagato correttamente gli insegnamenti di Nichiren. Dopo la fondazione del tempio di Taisekiji, Nikkō si trasferì al Seminario di Omosu nel 1298 per concentrarsi sulla formazione dei suoi discepoli, continuando la sua critica ai Cinque Sacerdoti Anziani. Ad esempio, nel 1309, egli incaricò Jakusenbō Nitchō (日澄; 1262–1310), primo capo docente del Seminario di Omosu e fratello minore

di Nitchō (日頂; uno dei Cinque Sacerdoti Anziani, che a quel tempo si era sottomesso a Nikkō), di confutare gli atti calunniosi dei Cinque Sacerdoti Anziani. Jakusenbō Nitchō scrisse un documento, che Nikkō approvò e completò aggiungendo otto articoli supplementari alla fine, dando così origine all'opera conosciuta come *Linee guida per i credenti della scuola Fuji* (*Nichiren Daishōnin Gosho Zenshū*, nuova edizione, p. 2174).

Dopo la morte di Jakusenbō Nitchō, Nikkō incaricò il secondo capo docente, Sanmi Nichijun (1294–1356), di ampliare quest'opera, portando così al completamento di Confutazione dei Cinque Sacerdoti (*Nichiren Daishōnin Gosho Zenshū*, nuova edizione, p. 2185). Nikkō proseguì con rigore nella confutazione dei Cinque Sacerdoti Anziani, sottolineando le differenze tra le loro dottrine e la vera intenzione di Nichiren. Prima della sua morte, avvenuta nel 1333 all'età di 88 anni, Nikkō lasciò i Ventisei ammonimenti di Nikkō (*Nichiren Daishōnin Gosho Zenshū*, nuova edizione, p. 2195), un documento inteso a guidare le generazioni future di discepoli. I primi due articoli dichiarano esplicitamente:

«Le dottrine stabilite dalla scuola Fuji non devono mai differire neppure minimamente dagli insegnamenti del defunto maestro [Nichiren].»

«Le dottrine stabilite dai Cinque Sacerdoti Anziani differiscono in ogni aspetto dagli insegnamenti del defunto maestro.»

Ciò evidenzia l'enfasi posta da Nikkō sulla deviazione delle dottrine dei Cinque Sacerdoti Anziani rispetto agli insegnamenti di Nichiren.

Nel corso della sua vita, Nikkō confutò costantemente i Cinque Sacerdoti Anziani, sostenendo che essi non avevano compreso la vera intenzione di Nichiren e avevano invece propagato dottrine erronee. Questo dimostra la determinazione incrollabile di Nikkō nel distinguere gli insegnamenti corretti da quelli falsi. Il suo deciso abbandono del monte Minobu, motivato dal rifiuto di tollerare le offese alla Legge commesse da Hakiri Sanenaga, riflette il rigore della sua posizione dottrinale. Il tratto distintivo della scuola di Nikkō consiste nel porre in rilievo le differenze tra Nikkō e i Cinque Sacerdoti Anziani (go-ichi sōtai) e nel tracciare una netta linea di demarcazione tra insegnamenti corretti ed erronei; al contrario, le altre scuole, come quella di Minobu, tendono a evitare per quanto possibile la questione del go-ichi sōtai.

Al contrario, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* riconosce che «dopo la morte del Daishōnin, fu Nikkō Shōnin a ereditare e trasmettere correttamente il buddhismo del Daishōnin» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 159). Tuttavia, non fornisce alcuna spiegazione sostanziale del fondamento di questa affermazione, né affronta le differenze tra Nikkō e i Cinque Sacerdoti Anziani. Di conseguenza, non dimostra in modo adeguato la legittimità di Nikkō e si allinea piuttosto alla visione dei Cinque Sacerdoti Anziani.

Come descritto sopra, le differenze tra Nikkō e i Cinque Sacerdoti Anziani, delineate nelle *Linee guida per i credenti della scuola Fuji* e in Confutazione dei Cinque Sacerdoti, comprendono sei punti chiave. Inoltre, una differenza significativa risiede nel modo in cui veniva creato il mandala inscritto. Nel caso di Nikkō, l'iscrizione centrale sul mandala recita:

«*Nam-myoho-enge-kyo*, Nichiren (Zaigohan: presenza del sigillo di verifica).»

Nikkō non permetteva ai suoi discepoli di usare altri formati. Nichiren stesso iscriveva i suoi mandala con il proprio nome, accompagnato dal Kaō (sigillo personale). Tuttavia, poiché solo Nichiren poteva apporre il proprio Kaō, Nikkō lo sostituì con l'espressione «Zaigohan» (indicante la presenza del sigillo di verifica). Questa prassi riflette l'adesione di Nikkō allo stile originario di Nichiren nell'iscrizione del Gohonzon, che includeva «*Nam-myoho-enge-kyo*, Nichiren (Kaō)».

Al contrario, i Cinque Sacerdoti Anziani erano soliti scrivere i propri nomi sotto «*Nam-myoho-enge-kyo*» sui loro mandala. Per esempio, Nichirō scriveva: «*Nam-myoho-enge-kyo*, Nichirō (Kaō)». Sembra che i Cinque Sacerdoti Anziani, osservando che Nichiren iscriveva il proprio nome e il proprio Kaō sotto «*Nam-myoho-enge-kyo*», abbiano frainteso questo gesto come un'indicazione del fatto che il nome dello scrivente dovesse essere scritto in quella posizione.

Nikkō, invece, iscriveva costantemente «Nichiren (Zaigohan)» sotto «*Nam-myoho-enge-kyo*», poiché considerava Nichiren il Buddha fondamentale, intrinsecamente uno con la Legge mistica. Al contrario, la pratica dei Cinque Sacerdoti Anziani di scrivere i propri nomi sotto «*Nam-myoho-enge-kyo*» suggerisce che essi considerassero Nichiren allo stesso livello di se stessi. Ciò riflette la loro mancata comprensione del fatto che Nichiren fosse il Buddha Originale, uno con la Legge mistica.

Nikkō non si poneva allo stesso livello di Nichiren. Quando trascriveva il Gohonzon, definiva l'atto come shosha (trascrizione) e firmava con «Trascritto da Nikkō (Kaō)» per chiarire che era lui il responsabile della trascrizione

del rispettivo Gohonzon. Naturalmente, shosha non significa semplicemente copiare un particolare Gohonzon così com'è apparso, bensì è inteso come ereditare fedelmente lo stile del *Mandala Gohonzon* così come rivelato da Nichiren.

È particolarmente degno di nota il modo meticoloso in cui Nikkō standardizzò lo stile della trascrizione del *Mandala Gohonzon* tra i suoi discepoli. Ciò suggerisce che Nichiren diede a Nikkō istruzioni specifiche riguardo alla trascrizione del Gohonzon. Dato il rigoroso rispetto della dottrina da parte di Nikkō, è improbabile che egli abbia stabilito una pratica così importante basandosi unicamente sul proprio giudizio, senza alcuna attestazione. Tra i documenti che si dice contengano istruzioni di Nichiren a Nikkō sulla trascrizione del Gohonzon vi sono la *Trasmissione dei sette insegnamenti sul Gohonzon* e le *Tre trasmissioni sul Gohonzon* (*Honzon Sandō Sōden*). Per esempio, nella *Trasmissione dei sette insegnamenti sul Gohonzon* si afferma:

«Per quanto riguarda la trascrizione del *Gohonzon*, essa deve seguire il modo in cui io l'ho rivelato. Se la notazione non include la firma "Nichiren (Zaigohan)", le divinità del cielo e della terra non offriranno la loro protezione» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 1, p. 32).

Questo passo indica chiaramente che il Gohonzon deve includere «Nichiren (Zaigohan)» iscritto sotto *Nam-myoho-renge-kyo* nella stessa forma in cui fu scritto da Nichiren. I *Mandala Gohonzon* della scuola di Nikkō seguono in larga parte il contenuto di questi documenti di trasmissione, a sostegno dell'affermazione che esistessero effettivamente istruzioni di Nichiren a Nikkō.

Le differenze nell'approccio alla trascrizione del Gohonzon tra Nikkō e i Cinque Sacerdoti Anziani sono significative. Perché sorsero tali differenze? La spiegazione più semplice è che esse derivano dalle diverse istruzioni ricevute da Nichiren. Nikkō fu uno dei discepoli più intimi di Nichiren, servendolo durante i principali periodi della sua vita — dall'esilio a Izu a quello a Sado, da Minobu fino alla sua morte. Al contrario, le figure rappresentative tra i Cinque Sacerdoti Anziani, come Nisshō e Nichirō, furono principalmente influenzate dagli insegnamenti di Nichiren durante il periodo di Kamakura, prima dell'esilio a Sado. Non esiste alcuna testimonianza che Nisshō o Nichirō abbiano fatto visita a Nichiren durante la sua permanenza a Sado o a Minobu.

Nikkō e Nichirō furono in contatto con Nichiren durante il suo soggiorno a Sado e a Minobu, ma i loro periodi di guida furono limitati, poiché le loro attività erano principalmente concentrate rispettivamente nelle province di Kazusa e Shimousa. È possibile che Nichiji sia stato in contatto con Nichiren durante i periodi di Sado e Minobu, ma non esiste alcuna testimonianza definitiva a confermarlo. Al contrario, Nikkō si trovava in una posizione che gli permise di osservare da vicino gli sviluppi intellettuali di Nichiren per tutto il periodo dall'esilio a Izu fino alla sua morte, il che gli offrì l'opportunità di comprendere a fondo i suoi insegnamenti.

È degno di nota che anche Josei Toda attribuiva le differenze tra Nikkō e i Cinque Sacerdoti Anziani al fatto che questi ultimi ebbero «poco tempo per ascoltare direttamente i veri insegnamenti di Nichiren», come spiegò in risposta a una domanda di un membro (*Opere raccolte di Josei Toda*, vol. 2, p. 156).

Nichiren iniziò a rivelare sistematicamente il Gohonzon durante il suo soggiorno a Sado, e i suoi insegnamenti sulle Tre Grandi Leggi Segrete, inclusa la piattaforma di ordinazione, furono sviluppati nel periodo di Minobu. Pertanto, coloro che ricevettero guida solo durante il periodo di Kamakura mancavano naturalmente di comprensione delle dottrine relative al Gohonzon e alla piattaforma di ordinazione. Per esempio, il testo dottrinale di Nikkō *Kinkōshū* tratta unicamente della pratica del recitare *Nam-myoho-renge-kyo*. Allo stesso modo, gli scritti di Nisshō e Nichirō si concentrano esclusivamente sulla pratica della recitazione e non menzionano né il Gohonzon né la piattaforma di ordinazione.

(7) La dottrina di Nichiren come Buddha Originale nella scuola di Nikkō

Gli insegnamenti che Nichiren trasmise a Nikkō sono conservati sotto forma di documenti di trasmissione, tra cui *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* (*Hon-in-myo-sho*), *I centosei articoli* (*Hyakurokka-shō*), *Trasmissione dei sette insegnamenti sul Gohonzon* (*Gohonzon Shichika Sōjō*) e *Tre trasmissioni sul Gohonzon* (*Honzon Sandō Sōden*). Questi documenti, insieme al *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* (*Ongi Kuden*), che viene trattato come equivalente a un documento di trasmissione, sono stati tramandati nella scuola di Nikkō.

Le varie altre scuole nichireniste, come la scuola di Minobu, respingono questi documenti di trasmissione considerandoli falsificazioni redatte in epoche successive, e negano completamente la trasmissione da Nichiren a Nikkō. Sebbene non vi siano prove bibliografiche definitive che confermino che Nichiren abbia consegnato questi documenti a Nikkō, non vi sono nemmeno prove conclusive che permettano di escludere categoricamente tale possibilità. È possibile che Nichiren abbia effettivamente affidato tali documenti a Nikkō. Da un punto di vista dottrinale, le idee e le azioni di Nikkō e dei suoi discepoli sono in stretta consonanza con il contenuto dei documenti di trasmissione, il che rafforza la probabilità che tali documenti siano effettivamente esistiti.

In generale, quando non vi sono prove bibliografiche per determinare l'autenticità di un documento, la sua autenticità deve essere considerata incerta. Dichiararlo un falso unicamente sulla base della mancanza di prove è un errore logico, poiché future scoperte potrebbero in seguito confermarne l'autenticità. Ad esempio, nel caso degli scritti di Nichiren, i documenti vengono generalmente considerati autentici solo se esiste almeno una parte del manoscritto originale di Nichiren, se è possibile verificarne l'esistenza tramite registrazioni, oppure se ne esistono copie antiche redatte da discepoli diretti o dai loro successori. La scuola di Minobu e altri ricercatori spesso escludono dalle loro trattazioni i documenti la cui autenticità è incerta, trattandoli di fatto come falsificazioni. Tuttavia, tale approccio attribuisce un'eccessiva importanza alle prove bibliografiche e risulta inadeguato. Ci sono stati casi in cui scritti la cui autenticità era stata precedentemente ritenuta incerta sono poi stati confermati come autentici grazie a nuove scoperte di manoscritti originali o copie antiche.

Un esempio è *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete* (*Sandai Hihō-sho*), che un tempo era ampiamente sospettato di essere un falso, ma che è stato recentemente analizzato tramite metodi computazionali basati su studi bibliografici quantitativi. Queste analisi hanno indicato un'alta probabilità di autenticità (si veda Zuiei Itō, Perché oggi le Tre Grandi Leggi Segrete sono importanti). Pertanto, invece di assolutizzare gli studi bibliografici, è più opportuno considerare gli scritti dall'autenticità incerta — se il loro contenuto è dottrinalmente coerente — come risorse per esaminare gli insegnamenti di Nichiren.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* adotta un approccio simile a quello della scuola di Minobu, evitando generalmente l'uso di scritti privi di manoscritti originali o di copie antiche. Esso ignora completamente i documenti di trasmissione della scuola di Nikkō, perfino nei loro titoli. Sebbene il *Libro sui fondamenti dottrinali* non etichetti esplicitamente i documenti di trasmissione della scuola di Nikkō come falsificazioni, assume una posizione deliberatamente ambigua, senza né riconoscerne né negarne l'autenticità, e di fatto li ignora. Questo approccio può essere considerato sostanzialmente identico a quello della scuola di Minobu.

Tra i documenti di trasmissione, *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* (*Hon-in-myo-sho*) è pervenuta in diverse versioni. Tra queste vi sono una copia che si dice sia stata trascritta da Nichizon (1265–1345), discepolo di Nikkō, e poi copiata da Nisshin (日辰; 1508–1576), diciannovesimo sommo sacerdote del tempio Yōbōji, nonché un'altra copia attribuita a Nichiji (日時; ?–1406), sesto sommo sacerdote del tempio Taisekiji. Esiste inoltre una copia trascritta da Nichiga (1508–1586), quattordicesimo sommo sacerdote del tempio Hota Myōhonji. Vi è anche un commentario al testo intitolato *Registro orale della trasmissione dell'eredità della Legge* (*Hon-in-myo Kuketsu*), scritto da Nichijun, secondo docente principale del Seminario di Omosu e importante discepolo di Nikkō. Sebbene alcuni abbiano sostenuto che l'*Hon-in-myo Kuketsu* sia un falso posteriore, non esistono prove sufficienti a sostegno di tale tesi.

Non vi sono prove che confutino l'affermazione di Nisshin secondo cui la sua copia sarebbe basata sul manoscritto di Nichizon. Inoltre, l'esistenza dell'*Hon-in-myo Kuketsu* di Nichijun rafforza ulteriormente l'idea che *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* esistesse già durante la vita di Nikkō. Ciò rende quasi certo che il documento abbia avuto origine in quel periodo.

Per quanto riguarda i *centosei articoli*, esistono manoscritti attribuiti a Nisshin del tempio Yōbōji e a Nichiga del tempio Hota Myōhonji. Inoltre, Nisshin afferma nella *Biografia del Fondatore* che Nikkō trasmise i *centosei articoli* a Nichizon (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 5, p. 42). Il diciassettesimo sommo sacerdote del tempio Taisekiji, Nissei, afferma nel suo *Registro delle Questioni Familiari* che Nichiren affidò i *centosei articoli*

a Nikkō nel 1280 (Kōan 3). Egli afferma inoltre che, nel 1312, Nikkō trasmise sia *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* sia i *centosei articoli* a Nichizon, Nichimoku, Nichidai e Nichijun (*ibid.*, pp. 154, 170). Poiché non esistono prove oggettive che confutino la *Biografia del Fondatore* o il *Registro delle Questioni Familiari*, si può concludere che i *centosei articoli* esistessero già durante la vita di Nikkō.

Se *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e i *centosei articoli* (indicati collettivamente come *Trattato in due fascicoli – Ryōkan-shō*) fossero dei falsi, sorgerebbe la questione su chi li avrebbe contraffatti. Tuttavia, se questi scritti esistevano già durante la vita di Nikkō, il presunto falsario non potrebbe che essere lo stesso Nikkō. La falsificazione di testi dottrinali che rappresentano i principi fondamentali della fede costituirebbe una grave e criminale distorsione dell'insegnamento buddhista. Considerata la rigorosa adesione di Nikkō all'integrità dottrinale, è inverosimile che egli abbia commesso una tale trasgressione.

Sebbene non sia possibile dimostrare in modo definitivo attraverso la critica testuale che *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e i *centosei articoli* furono conferiti a Nikkō da Nichiren, è altamente credibile che questi scritti rappresentino testi dottrinali della fase più antica della linea di trasmissione di Nikkō. È quindi ragionevole concludere che le dottrine contenute in tali testi riflettano gli insegnamenti che Nichiren trasmise a Nikkō.

Le idee esposte in *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e nei *centosei articoli* coprono un ampio ventaglio. Anzitutto, essi distinguono chiaramente tra il significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto (*monjo*) e il significato nascosto nelle profondità (*montei*), affermando la superiorità della Legge mistica delle profondità (*geshu*, la semina) sugli insegnamenti basati sulla superficie (*datsu*, il raccolto). Questo concetto di superiorità relativa tra semina e raccolto era già stato trattato in opere precedenti come *L'apertura degli occhi* (Kaimoku-shō) e *L'oggetto di devozione per l'osservazione della mente* (Kanjin no Honzon-shō). Tuttavia, nel *Trattato in due fascicoli* viene citato un passo del commentario di Miaole: «Benché il raccolto si manifesti nel presente, esso dipende interamente dalla semina originaria» (Sui-*datsu zai gen gu tō-hon-shu*). E si afferma:

«La dottrina nelle profondità del capitolo *Durata della vita del Così Venuto* riguarda i veri insegnamenti fondamentali del Così Venuto del corpo di auto-fruizione, ossia il *Nam-myōhō-rengē-kyō* dell'unico istante di vita nel passato eterno. Questa è la distinzione di superiorità espressa nelle parole: “Benché il raccolto sia rivelato nel presente, esso dipende interamente dalla semina originaria”» (*La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon*, in *Scritti raccolti di Nichiren Daishonin*, nuova edizione, p. 2221).

La caratteristica distintiva di *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* (*Hon-in-myōshō*) e dei *centosei articoli* risiede nella loro enfasi sulla cosiddetta dottrina della «causa vera» (*hon-in-myō*). Tale dottrina considera l'illuminazione ottenuta dal Buddha Shakyamuni cinquecento kalpa di particelle di polvere fa, come descritto nel capitolo *Durata della vita del Così Venuto* del Sutra del Loto, come l'«effetto vero» (*hon-ga-myō*), e identifica la causa fondamentale che rese possibile l'illuminazione di Shakyamuni come la «causa vera» (*hon-in-myō*).

Tiantai Zhiyi, nell'opera *Significato profondo del Sutra del Loto* (*Hokke Gengi*), insegnò che il Buddha Shakyamuni, prima di ottenere la buddhità, praticò la via del bodhisattva, come indicato nell'espressione: «In origine, praticai la via del bodhisattva» (capitolo *Durata della vita del Così Venuto*). Tiantai definì ciò come la «causa vera» (*hon-in-myō*).

Nei *centosei articoli*, Nichiren afferma:

«La causa vera (*hon-in-myō*) è assunta come insegnamento essenziale, mentre il beneficio del raccolto esposto nell'attuale capitolo *Durata della vita del Così Venuto* è assunto come insegnamento provvisorio» (Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione, p. 2211).

Inoltre, egli dichiara:

«Nichiren stabilisce la causa vera come l'insegnamento essenziale e tutto il resto come insegnamenti provvisori. Questa è la dottrina della causa vera e dell'effetto vero» (Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione, p. 2216).

Qui Nichiren chiarisce che il conseguimento della buddhità in un passato inconcepibilmente remoto (*hon-ga-myō*), ovvero «l'effetto vero», appartiene agli insegnamenti provvisori, mentre la «causa vera» (*hon-in-myō*) costituisce l'insegnamento essenziale.

La dottrina che attribuisce priorità alla causa vera rispetto all'effetto vero e considera la causa vera come insegnamento essenziale non è un'affermazione arbitraria esclusiva della linea di trasmissione di Nikkō. Prove di

questa prospettiva si trovano nelle *Lezioni registrate (Okō-kikigaki)*, un'opera ritenuta redatta al di fuori della linea di Nikkō, la cui paternità è attribuita a Nikō. Questo testo afferma:

«L'insegnamento essenziale per i discepoli e i sostenitori laici di Nichiren consiste nel considerare la causa vera come suprema rispetto all'effetto vero» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1122).

Ciò indica che la dottrina della causa vera esisteva già all'interno degli insegnamenti stessi di Nichiren. Rappresenta un'ulteriore prova che l'idea della causa vera non fu uno sviluppo successivo, bensì un principio intrinseco al pensiero di Nichiren.

Il concetto della «Causa Vera» (*hon-in-myo*) è chiaramente articolato negli scritti di Nikkō. Ad esempio, nella sua opera dottrinale *Le Cinque Visioni del Cerchio Perfetto (Goju-enki)*, composta nel 1330, egli afferma:

«La nostra scuola fonda la propria intenzione originaria sull'osservazione della mente. Questa intenzione risiede nella Legge mistica affidata a Pratiche Superiori, l'auto-pratica essenziale degli insegnamenti essenziali. Un commentario spiega: "Questo *Myoho-rengo-kyo* è il tesoro profondo del terreno originario". Il terreno originario è identico all'intenzione originaria. Non è forse la grande Legge dell'intenzione originaria, esistente prima ancora che appaia un solo Buddha, ciò che tutti i Così Venuti delle tre esistenze assumono come proprio maestro? Così, l'intenzione originaria è il corpo di Legge della Legge mistica della causa vera» (*Scritti dottrinali della scuola Nichiren*, vol. 2, p. 91).

Ciò indica che la Legge mistica (*Nam-myoho-rengo-kyo*), affidata al Bodhisattva delle Pratiche Superiori, è il maestro dei Buddha delle tre esistenze e il corpo di Legge che il Buddha Shakyamuni praticò come causa vera del suo conseguimento della buddhità. Inoltre, *Le Cinque Visioni del Cerchio Perfetto* utilizza l'espressione «*Myoho-rengo-kyo* praticato come realtà», che si ritrova anche in *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon (Hon-in-myo-sho)*, suggerendo che Nikkō ricevette l'*Hon-in-myo-sho* come parte della trasmissione.

La Legge fondamentale che il Buddha Shakyamuni praticò come bodhisattva prima di ottenere l'illuminazione fu la Legge mistica, la Legge che rende possibile conseguire la buddhità. Nichiren lo chiarisce nell'opera *I desideri terreni sono illuminazione*, affermando:

«Qual è l'entità di quella Legge? Non è altro che *Nam-myoho-rengo-kyo*» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1521).

Inoltre, *Nam-myoho-rengo-kyo* non è un principio impersonale o astratto. Un principio astratto privo di un aspetto personale non può interagire con il mondo reale né svolgere la funzione di «maestro» per guidare le persone all'illuminazione. Il fatto che *Nam-myoho-rengo-kyo* sia chiamato «il maestro di tutti i Buddha delle tre esistenze» indica che possiede una natura personale. Come afferma Nichiren nei *centosei articoli*:

«La Legge non si propaga da sola; sono le persone a diffondere la Legge. Perciò, sia la Legge che le persone sono degne di rispetto» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2200).

Solo quando la Legge mistica è accompagnata da un aspetto personale manifesta il suo potere salvifico. Questa natura personale è intrinseca a *Nam-myoho-rengo-kyo*. Come afferma Nichiren nel *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente (Ongi-kuden)*:

«I tre corpi increati sono i praticanti del *Sutra del Loto* nell'Ultimo Giorno della Legge. Il nome prezioso dei tre corpi increati è *Nam-myoho-rengo-kyo*» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1048).

Questo dimostra che *Nam-myoho-rengo-kyo* non è soltanto il nome della Legge fondamentale, ma anche il titolo onorifico (nome sacro) del Buddha fondamentale che incarna questa Legge. Poiché *Nam-myoho-rengo-kyo* è il nome del Buddha fondamentale, questo Buddha viene espresso come il «Così Venuto *Nam-myoho-rengo-kyo*». Esso incarna sia l'aspetto della Legge sia quello della Persona, rappresentando l'unità della Persona e della Legge.

Il *Sutra del Loto* afferma:

«Ovunque siano custoditi i rotoli di questo sutra, là si troverà il corpo intero del Così Venuto» (Capitolo II Maestro della Legge, traduzione moderna, p. 363).

«Se qualcuno accoglie questo sutra, quella persona possiederà il corpo del Buddha» (Capitolo La Torre Preziosa, traduzione moderna, p. 393).

Questi passaggi illustrano l'idea dell'unità della Persona e della Legge: la Legge non può esistere separata dalla persona, e la persona incarna la Legge. Questo principio è già presente nel *Sutra del Loto*. Tiantai Zhiyi lo spiega così:

«Sostenere la Legge equivale a possedere il corpo del Buddha» (*Parole e Frasi del Sutra del Loto, Taishō Tripiṭaka*, vol. 34, p. 142).

Anche Dengyō insegna:

«Il Grande Maestro Dengyō afferma: “I tremila regni in un singolo istante di pensiero costituiscono il corpo di auto-fruizione. Il corpo di auto-fruizione è il Buddha che trascende tutte le apparenze esteriori di maestà”» (*Il vero aspetto del Gohonzon*, p. 2087).

La dottrina dell'unità della Persona e della Legge può essere discussa da molteplici prospettive. Sebbene il presente documento non entri in modo approfondito nell'argomento, un esempio è riscontrabile nell'iscrizione sul *Mandala Gohonzon*: «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)». Questa iscrizione rappresenta la manifestazione dell'unità della Persona e della Legge nel Mandala. Inoltre, poiché Nichiren si risvegliò a *Nam-myoho-renge-kyo* e insegnò questa Legge fondamentale all'umanità, la vita stessa di Nichiren incarna *Nam-myoho-renge-kyo*, stabilendo così in lui l'unità della Persona e della Legge.

Nichiren scrive inoltre nella *Risposta a Kyō'ō*:

«Ho scritto questo infondendo nell'inchiostro l'anima stessa di Nichiren. Credeteci» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1633).

Ciò indica che il *Mandala Gohonzon* rappresenta visivamente la vita stessa di Nichiren e che Nichiren e il Gohonzon sono intrinsecamente uno e inseparabili. Questo è un altro significato profondo dell'unità della Persona e della Legge. Sebbene l'unità della Persona e della Legge sia un concetto dottrinale essenziale nel buddhismo di Nichiren, nel *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* non si fa nemmeno menzione di questo principio, tanto meno se ne spiega l'importanza. L'omissione di questo concetto chiave rappresenta uno dei problemi rilevanti del *Libro sui fondamenti dottrinali*.

La Legge fondamentale che rese possibile l'illuminazione di tutti i Buddha, incluso Shakyamuni, è *Nam-myoho-renge-kyo*. Il Buddha fondamentale, che incarna intrinsecamente *Nam-myoho-renge-kyo* (il Così Venuto con i tre corpi increati, ossia il Così Venuto di *Nam-myoho-renge-kyo*), è descritto ne *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e ne *I centosei articoli* come il «Corpo originario ed eterno di auto-fruizione» (*Kuon-Ganjo Jijuyūshin*). Il termine «Corpo di auto-fruizione» indica un Buddha che gode della realizzazione dell'illuminazione conseguita tramite la pratica passata, un concetto presente anche nei testi indiani della scuola Yogācāra come il *Cheng Wei Shi Lun (Trattato sull'Affermarsi del Solo-Coscienza)*. Questo termine fu ampiamente adottato nel Pensiero dell'Illuminazione Originaria (*hongaku*) della scuola Tendai in Giappone, e appare anche negli scritti di Nichiren, quali *Sulla superiorità relativa delle scuole Shingon e Tendai* e *Risposta a Shijō Kingo (Jiju Hōraku Gosho)*.

Il termine *Kuon-Ganjo* («origine senza inizio») indica una dimensione che trascende i cinquecento kalpa di particelle di polvere descritti nel significato di superficie (letterale) del capitolo Durata della vita del Così Venuto. Non si riferisce a un punto nel tempo antecedente ai cinquecento kalpa di particelle di polvere, bensì significa «l'origine», o «senza inizio né fine». Se si trattasse di un punto temporale specifico, si potrebbe sempre retrocedere ulteriormente nel tempo, il che contraddirebbe il significato stesso di «origine». Di conseguenza, intendere il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione come esistente in un tempo specifico anteriore al Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* è un errore fondamentale.

Benché il termine *Kuon-Ganjo* non compaia negli scritti generali di Nichiren, espressioni simili come «l'origine dei cinquecento kalpa di particelle di polvere» o «l'origine del *Kuon-Jitsujō*» si trovano in opere quali *L'entità della Legge mistica*, Dichiarazione unanime dei Buddha delle Tre Esistenze riguardo alla classificazione degli insegnamenti, a ciò che deve essere abbandonato e a ciò che va mantenuto, e *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*. Pertanto, il termine Corpo originario ed eterno di auto-fruizione (*Kuon-Ganjo Jijuyūshin*) è una naturale estensione dei concetti presenti negli scritti generali di Nichiren, e non costituisce un'idea anomala. Poiché questo Corpo incarna *Nam-myoho-renge-kyo*, esso è sinonimo dei tre corpi increati, ovvero il Così Venuto di *Nam-myoho-renge-kyo*.

Inoltre, *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e *I centosei articoli* insegnano che tutti i Buddha esposti negli insegnamenti impartiti da Shakyamuni nel corso della sua vita sono Buddha di risposta (*ichidai ōbutsu*), apparsi in accordo con le capacità degli esseri senzienti. Per esempio, *La trasmissione dell'eredità* afferma:

«Dal punto di vista circoscritto all'ambito degli insegnamenti impartiti durante la vita del Buddha di risposta, l'aspetto dottrinale è meramente teorico. Pertanto, l'intero *Sutra del Loto*, comprendente sia l'insegnamento essenziale sia quello provvisorio, rappresenta i tremila regni teorici in un singolo istante di vita. In questo quadro,

il capitolo *Durata della vita* dell'insegnamento essenziale è collocato tra gli insegnamenti provvisori. Questa è chiamata dottrina del raccolto (liberazione) sul piano di superficie (letterale)» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2227).

Allo stesso modo, *I centosei articoli* includono una sezione intitolata «Gli insegnamenti essenziali e provvisori impartiti durante la vita del Buddha di risposta» e afferma:

«Per beneficiare gli esseri senzienti che riceverono il seme della buddhità nel lontano passato, conseguirono la liberazione al Picco dell'Aquila e si collegarono alla Legge mistica, i tre corpi increati osservano i nove mondi con i tre tipi di occhi e le tre saggezze dalla Terra di Luce Tranquilla e si manifestano come Buddha di risposta per esporre insegnamenti provvisori. Poiché l'insegnamento mistico è predicato successivamente, oggi, sia gli insegnamenti essenziali che quelli provvisori del *Sutra del Loto* devono essere intesi come provvisori» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2198).

Questo brano afferma esplicitamente che persino il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujo*, che conseguì l'illuminazione nel remoto passato dei cinquecento kalpa di particelle di polvere, è un Buddha di risposta apparso in conformità con le capacità degli esseri senzienti. Questa posizione rigetta inequivocabilmente la dottrina di Shakyamuni come Buddha originale.

Inoltre, *I centosei articoli* affermano:

«Il capitolo *Durata della vita* del Così Venuto che io ho realizzato dentro di me si riferisce alla causa vera nascosta nelle profondità del sutra. Il signore degli insegnamenti di questa dottrina non è altri che me stesso.»

«La proclamazione fatta nel tempo più remoto, "In tutto il cielo e sulla terra, io solo sono degno di onore", si riferisce a Nichiren» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2210).

Ciò rivela chiaramente la dottrina di Nichiren come Buddha Originale, identificandolo come il Buddha fondamentale fin dall'inizio remoto (*Kuon-Ganjo*).

Tuttavia, va sottolineato che questa dottrina non fu un'invenzione arbitraria della scuola di Nikkō, bensì fu esplicitamente insegnata dallo stesso Nichiren in numerosi Goshō. (Ho fornito un'analisi dettagliata di questo punto nella mia opera *Un'indagine sulla dottrina di Nichiren come Buddha Originale: una critica all'argomentazione di Miyata*.)

Per esempio, in *La selezione del tempo*, Nichiren afferma:

«Nichiren è il padre e la madre dell'attuale imperatore, il maestro dei seguaci del nembutsu, dei praticanti Zen e dei maestri dello Shingon, ed è anche il loro sovrano» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 173).

Questo passo stabilisce esplicitamente che Nichiren possiede le tre virtù di maestro, sovrano e genitore, identificandolo quindi come il Buddha Originale. Allo stesso modo, in *Il Palazzo Reale*, egli afferma:

«Dico questo perché sono il padre e la madre del sovrano della nazione e il maestro di tutti gli esseri viventi.» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1548).

Nella *Lettera a Hōren*, egli scrive:

«Bisogna comprendere che in questo paese esiste un grande saggio» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1431).

Il termine «grande saggio» (*daishōnin*) è un altro titolo per un Buddha. Pertanto, anche questo passo è una dichiarazione esplicita della dottrina di Nichiren come Buddha Originale.

Durante la vita di Nikkō, l'opinione prevalente nel mondo buddhista giapponese era che il Buddha Shakyamuni fosse il signore degli insegnamenti. Di conseguenza, la dottrina di Nichiren come Buddha Originale era un'idea rivoluzionaria e scioccante, non facilmente accettata. Pertanto, Nikkō, in quanto capo dell'ordine religioso, sembra essersi astenuto dall'affermare pubblicamente tale dottrina in trattati scritti. Le trasmissioni segrete (*sōden-shō*) della scuola di Nikkō e il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* erano considerati testi riservati, e i loro contenuti non dovevano essere rivelati nemmeno attraverso citazioni.

Tuttavia, nella pratica concreta, la fede di Nikkō dimostrava chiaramente un rifiuto della dottrina secondo cui Shakyamuni sarebbe il Buddha originale e un'affermazione di Nichiren come Buddha Originale. Nikkō si riferiva costantemente a Nichiren come «Buddha» o «il saggio». Come si vede nei suoi scritti, egli afferma:

«Umilmente faccio questa offerta davanti all'immagine preziosa del Saggio» (Gli Scritti Completi di Nikkō Shōnin, p. 155).

Nikkō offriva sempre i contributi ricevuti davanti all'immagine di Nichiren. Non esiste alcuna testimonianza che lo veda fare offerte davanti a un'immagine del Buddha Shakyamuni.

Inoltre, come già accennato, nella trascrizione del *Mandala Gohonzon*, Nikkō iscriveva sempre «*Nam-myoho-enge-kyo*» accompagnato dalla firma «Nichiren (Zaigohan: presenza del sigillo di verifica)». Egli si premurava anche che questo stile di iscrizione fosse rigorosamente mantenuto all'interno della scuola di Nikkō. Questa forma riflette la fede di Nikkō in Nichiren come Buddha fondamentale, una cosa sola con *Nam-myoho-enge-kyo*.

Inoltre, già durante la vita di Nikkō, i suoi discepoli più eminenti affermavano esplicitamente, nei loro scritti, la dottrina di Nichiren come Buddha Originale (*Nichiren Honbutsu-ron*). Una delle figure più rappresentative fu Sanmi Nichijun (1294–1356), che ricoprì il ruolo di secondo capo istruttore presso il Seminario di Omosu. Nell'opera *Registro orale della trasmissione dell'eredità della Legge* (*Hon-in-myō Kuketsu*), Nichijun afferma:

«Il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione (Kuon-Ganjo Jijuyūshin) deve essere identificato con Nichiren Daishonin, il Buddha della causa vera incarnato nella frase “In origine, praticai la via del bodhisattva”» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 2, p. 83).

Questo stabilisce chiaramente la dottrina di Nichiren come Buddha fondamentale (*Kuon-Ganjo Jijuyūshin*). Inoltre, nel *Documento di Giuramento* (*Seimon*) di Nichijun, si legge: «Nichiren Shōnin è la totalità del Gohonzon» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 2, p. 28), affermando la dottrina dell'unità della Persona e della Legge, secondo cui Nichiren è la completa incarnazione del *Mandala Gohonzon*.

In aggiunta, Nichigen (日眼), quinto sommo sacerdote del tempio Fuji Myōrenji e figlio di Nanjō Tokimitsu, afferma negli *Insegnamenti registrati su Confutazione dei cinque sacerdoti* (Gonin Shoha Shō Kikigaki):

«Il Re del Suono Imponente e Shakyamuni sono Buddha provvisori. Mai Sprezzante e Nichiren sono i Buddha Originali. Il Re del Suono Imponente e Shakyamuni sono Buddha transitori con i 32 segni e 80 caratteristiche, soggetti all'impermanenza. Al contrario, Mai Sprezzante e Pratiche Superiori sono i Buddha Originali dell'esistenza eterna, che si manifestano solo nel nome e nella fede iniziale» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 4, p. 1).

Qui, Nichigen articola esplicitamente la superiorità di Nichiren rispetto a Shakyamuni, affermando la dottrina di Nichiren come Buddha Originale e posizionando Shakyamuni come Buddha provvisorio.

Oltre a queste figure, la dottrina di Nichiren come Buddha Originale si trova anche negli scritti e nelle azioni di altri noti discepoli di Nikkō, tra cui Nissen (uno dei sei discepoli diretti di Nikkō, noto come *Honroku*), fondatore del tempio Sanuki Honmonji; Nichidō, quarto sommo sacerdote del tempio Taisekiji; e Nichiman, pronipote di Abutsu-bō.

Considerando che molti dei principali discepoli di Nikkō proclamarono chiaramente la dottrina di Nichiren come Buddha Originale, è innegabile che l'insegnamento di Nichiren come Buddha fondamentale esistesse fin dall'inizio nella scuola di Nikkō.

La dottrina di Nichiren come Buddha Originale continuò a costituire un insegnamento fondamentale della scuola di Nikkō e fu trasmessa alle generazioni successive. Nichiu (1402–1482), nono sommo sacerdote del tempio Taisekiji, è riconosciuto come il primo a dichiarare pubblicamente questa dottrina in qualità di capo del tempio Taisekiji. Nell'opera *Sulle pratiche rituali* (*Kegishō*), Nichiu afferma:

«Per quanto riguarda l'Oggetto di Devozione (*Gohonzon*) della nostra scuola, esso è unicamente Nichiren Shōnin» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 1, p. 65).

Qui egli afferma che solo Nichiren è la Persona Oggetto di Devozione, rigettando Shakyamuni come oggetto di culto. Egli dichiara inoltre:

«Durante la vita di Shakyamuni, vi furono discepoli che eliminarono le illusioni e realizzarono la verità. Tuttavia, la nostra scuola non venera come *Gohonzon* Shakyamuni, colui che istruì tali discepoli» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 1, p. 78).

Con questa dichiarazione, Nichiu rigetta in modo inequivocabile la dottrina di Shakyamuni come Buddha originale e afferma la devozione esclusiva a Nichiren.

Anche all'interno della linea di trasmissione di Nikkō, la dottrina di Nichiren come Buddha Originale rimane un principio irremovibile nella tradizione del tempio Myōhonji di Hota, che si separò dalla scuola Fuji — la linea del tempio Taisekiji. Il tempio Myōhonji fu fondato da Nichigō, discepolo sia di Nikkō sia di Nichimoku. Ad esempio, Nichiyō (1436–1514), undicesimo sommo sacerdote del tempio Myōhonji, afferma chiaramente l'importanza del Mandala Gohonzon e la dottrina dell'unità della Persona e della Legge nella sua opera *Abbozzo sui principi stabiliti dai sei maestri*. Egli afferma:

«Il grande mandala senza precedenti è l'Oggetto di Devozione per l'Ultimo Giorno della Legge. Questo Oggetto di Devozione non è altri che lo Shōnin stesso. Il significato fondamentale del Gohonzon è rivelato nell'iscrizione "Nam-myoho-renge-kyo, Nichiren (Kaō)", mentre Shakyamuni, Molti Tesori, i Quattro Bodhisattva, Brahmā e Indra emergono tutti come manifestazioni subordinate dell'Oggetto di Devozione originale. Pertanto, l'atto di iscrivere la firma è di cruciale importanza» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 4, p. 71).

Questo passo afferma esplicitamente che l'entità centrale del Gohonzon è «Nam-myoho-renge-kyo, Nichiren (Kaō)», mentre Shakyamuni, Molti Tesori e le altre figure sono meri enti secondari da esso derivati.

Inoltre, è degno di nota il fatto che Abbozzo sui principi stabiliti dai sei maestri citi *I centosei articoli*. In particolare, viene riportato il seguente passo:

«Nel giudizio conclusivo, "Io solo sono onorato in cielo e in terra sin dal principio più remoto del tempo" si riferisce a Nichiren. Tuttavia, in termini di Kuon (eternità), ciò rappresenta l'originale; in termini del presente, è provvisorio. Nichiren è l'Oggetto di Devozione che eternamente svolge il beneficio di condurre tutti gli esseri all'illuminazione attraverso le tre esistenze» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 4, p. 67, citando *I centosei articoli*, p. 2210).

I centosei articoli furono trasmessi da Nikkō a Nichimoku, Nichizon, Nichijun e altri. Il fatto che Nichiyō citi *I centosei articoli* conferma che questo testo era stato trasmesso all'interno del tempio Myōhonji di Hota, fondato da Nichigō, discepolo di Nikkō e Nichimoku.

Il discepolo di Nichiyō, Nichiga (1508–1586), quattordicesimo sommo sacerdote del tempio Myōhonji, sottolineò anch'egli con forza sia la dottrina di Nichiren come Buddha Originale sia il principio dell'unità della Persona e della Legge. Nell'opera Osservazioni su dichiarazioni ufficiali, egli afferma:

«Nichiren Shōnin è l'Oggetto di Devozione nell'ambito della propagazione dell'Ultimo Giorno della Legge e delle Tre Grandi Leggi Segrete. Si deve contemplare profondamente l'insegnamento dell'unità della Persona e della Legge» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 4, p. 92).

Inoltre, negli *Estratti da L'oggetto di devozione per l'osservazione della mente*, Nichiga afferma:

«L'Oggetto di Devozione è "Nam-myoho-renge-kyo, Nichiren". Credere che sia questo Daimoku che il Gran Maestro [Nichiren] rappresentino il Buddha fondamentale della causa vera (hon'in-myō) e la vera identità di tutti i Buddha delle dieci direzioni e delle tre esistenze, e comprendere ciò, è della massima importanza» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 4, p. 179).

Inoltre, nell'opera *Estratti da L'oggetto di devozione per l'osservazione della mente*, Nichiga afferma:

«Dal remoto passato di cinquecento kalpa di particelle di polvere fino al presente, l'intera attività d'insegnamento del Buddha di risposta nel corso della sua vita appartiene agli insegnamenti provvisori (shakumon)» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 4, p. 171).

Qui Nichiga afferma esplicitamente che l'intera attività d'insegnamento del Buddha di risposta nel corso della sua vita appartiene agli insegnamenti provvisori, conformemente a quanto insegnato ne *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e ne *I centosei articoli*.

La dottrina di Nichiren come Buddha Originale non è soltanto l'insegnamento fondamentale della linea del tempio Taiseikiji, ma anche di tutta la scuola di Nikkō, ad eccezione della linea di Nichizon (scuola del tempio Yōbōji di Kyoto), che ha creato un'immagine del Buddha Shakyamuni. Tuttavia, questa dottrina non promuove un'idea esclusivista o autoritaria secondo cui solo Nichiren sarebbe il Buddha fondamentale. Come afferma lo stesso Nichiren ne *L'entità della Legge mistica*:

«Il Buddha che costituisce l'entità del loto del capitolo Durata della vita degli insegnamenti essenziali, che incarna i tre corpi increati – soggetto e oggetto, terra e corpo, forma e mente, entità e funzione – si trova tra i miei discepoli e sostenitori laici» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 617).

Questo esprime l'idea che tutti coloro che abbracciano la Legge mistica si manifestano come Buddha fondamentali dotati dei tre corpi increati. Inoltre, come affermato ne *L'eredità della Legge suprema della vita*:

«Il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō*, il *Sutra del Loto*, che consente a tutte le persone di raggiungere l'illuminazione, e noi esseri senzienti – tutti e tre sono completamente senza distinzione. Comprendere questo e recitare *Nam-myoho-renge-kyo* è ciò che si intende per eredità della Legge suprema della vita» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1774).

Ciò afferma che il Buddha, la Legge e gli esseri senzienti sono fondamentalmente uno ed eguali. L'idea di un essere eccelso ornato di caratteristiche fisiche straordinarie, come descritto nei sutra, è soltanto una costruzione concettuale e non rappresenta un Buddha reale. Il vero Buddha è invece la persona comune che abbraccia la Legge

mistica. Questa filosofia, nota come «conseguimento immediato della buddhità da parte della persona comune» (bonpu-sokugoku), è il nucleo del buddhismo di Nichiren. Il Buddha non va cercato al di fuori di sé; la buddhità è inerente alla propria vita. Nichiren sottolinea questo punto nello scritto *Il vero aspetto del Gohonzon*, affermando:

«Non dovete mai cercare questo Gohonzon fuori da voi stessi. Il Gohonzon esiste solo nel cuore carnale di noi persone comuni che abbracciamo il *Sutra del Loto* e recitiamo *Nam-myoho-rence-kyo*. Questo è ciò che si intende con “l’aspetto reale della mente, il re della nona coscienza e il regno della vera realtà”» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2088).

Successivamente, la linea di Nikkō, attraverso la sua sistematizzazione dottrinale, fu ulteriormente raffinata dal ventiseiesimo sommo sacerdote del tempio Taisekiji, Nichikan. Nei *Commentari a L’oggetto di devozione per l’osservazione della mente*, Nichikan scrive:

«Il corpo stesso di noi persone comuni, nel momento in cui entriamo nel sentiero del Buddha dell’inizio remotissimo, è nella sua interezza il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione fin dall’inizio dei tempi» (*Scritti raccolti di Nichikan Shōnin*, p. 488).

«Anche solo per un momento, se abbracciamo il Gohonzon, la nostra stessa esistenza diventa nella sua interezza il compimento supremo dei tre corpi increati» (*ibid.*, p. 489).

Nichikan afferma inoltre nei *Commentari su L’entità della Legge mistica*:

«Sostenuti dalla Legge mistica, ci manifestiamo come nient’altro che Nichiren Daishonin, il Fondatore» (*ibid.*, p. 676).

Questo dichiara chiaramente che tutti coloro che abbracciano la Legge mistica rivelano lo stesso stato vitale di Nichiren, il Buddha fondamentale.

Pertanto, la dottrina di Nichiren come Buddha Originale non è una credenza discriminatoria che pone Nichiren in una posizione esclusiva o privilegiata di autorità. Al contrario, è un’affermazione della dignità e dell’uguaglianza di tutti gli esseri umani, sostenendo che ognuno possiede intrinsecamente il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione, e può raggiungere lo stesso stato vitale di Nichiren. (Sebbene tutte le persone siano eguali nella loro essenza, dal punto di vista dei ruoli e delle posizioni, è naturale che Nichiren, in quanto primo a propagare *Nam-myoho-rence-kyo*, sia il maestro, mentre gli altri siano discepoli.)

Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali* ignora completamente fonti dottrinali fondamentali come *La trasmissione dell’eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e *I centosei articoli*, senza nemmeno menzionarli. Non utilizza in alcun modo il termine «Corpo originario ed eterno di auto-fruizione». Sebbene nominalmente si riferisca a Nichiren come al Buddha originale dell’Ultimo Giorno della Legge, manca della prospettiva che lo riconosca come il Buddha fondamentale. Inoltre, non adotta la posizione che considera il Buddha Shakyamuni, adornato fisicamente, come un Buddha provvisorio. Al contrario, colloca Nichiren semplicemente come il «messaggero» di Shakyamuni, posizionando quest’ultimo al di sopra di lui.

Questo approccio, di fatto, nega la dottrina tradizionale della scuola di Nikkō e suggerisce una tendenza a separarsi completamente dalla sua linea di trasmissione.

(8) La degenerazione della scuola Fuji

① Corruzione e declino del clero

Dopo la morte di Nikkō e Nichimoku nel 1333, la scuola di Nikkō si frammentò organizzativamente, con templi come Hota Myōhonji, Kyoto Yōbōji, Nishiyama Honmonji, Kitayama Honmonji e Koizumi Kuonji che si separarono dal tempio Taisekiji. All'interno della scuola Fuji (la linea del tempio Taisekiji), che rimase il ramo centrale, la corruzione del clero avanzò con la stabilizzazione della gestione dell'ordine religioso, allontanandosi dallo spirito di Nichiren e Nikkō. Un esempio emblematico di ciò è un episodio che coinvolse il nono sommo sacerdote, Nichiu. Mentre era assente per attività missionarie, tre alti sacerdoti incaricati della gestione vendettero unilateralmente il tempio Taisekiji stesso, facendo sì che il tempio diventasse per sei anni una terra di calunnia contro la Legge. Al suo ritorno, Nichiu riuscì a riacquistarlo per venti kan d'oro (Ushi Monogatari Chōmonshō Kaseki-Jō, *Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 1, p. 185).

Durante il periodo Edo, sotto il diciassettesimo sommo sacerdote Nissei, si riporta che molti sommi sacerdoti del tempio Taisekiji vendettero i tesori del tempio per profitto personale (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 8, p. 59). Secondo il cinquantanovesimo sommo sacerdote Nichikō, all'inizio del periodo Meiji, durante il mandato del cinquantacinquesimo sommo sacerdote Nippu, un alto sacerdote vendette le tegole di rame della pagoda a cinque piani, sostituendole con un tetto di latta, mentre altri monaci si abbandonavano ai piaceri all'interno del recinto templare. La situazione era così degradata che perfino alcune dipendenze del tempio erano prive di abati (*Daibyakurenge*, dicembre 1956).

In tempi più recenti, l'indulgenza sconsiderata del sessantasettesimo sommo sacerdote, Nikken — che espulse con la forza la Soka Gakkai — divenne ampiamente nota, con resoconti di vacanze lussuose in locande di alto livello e intrattenimenti eccessivi. Questi episodi dimostrano che molti membri del clero del tempio Taisekiji avevano perso la sincera fede e vedevano ormai il buddhismo come un mezzo per soddisfare i propri desideri egoistici.

Inoltre, nel tempio Taisekiji erano frequenti le dispute fazionarie. Nel 1926 (Taishō 15), durante l'elezione di un nuovo sommo sacerdote, fu presentata una denuncia legale che accusava minacce contro il precedente sommo sacerdote. Di conseguenza, molti sacerdoti furono oggetto di indagini da parte della polizia. Travolta dalla corruzione e dalle lotte interne, la linea del tempio Taisekiji perse lo zelo missionario e finì per trasformarsi in una setta dedita unicamente al buddhismo funerario. Di conseguenza, rispetto agli altri rami, la sua influenza religiosa rimase stagnante. Secondo un'indagine del 1904 (Meiji 37) del Ministero degli Interni, la scuola Fuji contava solo 87 templi, 47 sacerdoti residenti e meno di 30.000 fedeli, configurandosi come un'organizzazione religiosa minore con scarsa crescita.

② Formazione della dottrina dell'autorità assoluta del sommo sacerdote

Un'altra significativa deviazione sorta all'interno della scuola Fuji fu lo sviluppo di una dottrina che considerava il sommo sacerdote del tempio di Taisekiji come un'autorità assoluta, equiparando il sommo sacerdote al Gohonzon. Questa dottrina, che si potrebbe descrivere come una «fede nel sommo sacerdote», fu per la prima volta sostenuta da Sakyō Nikkyō (日教; 1428—data di morte sconosciuta), un discepolo del nono sommo sacerdote Nichiu, il quale originariamente apparteneva alla linea di Nichizon (ramo del tempio Yōbōji di Kyoto) prima di trasferirsi alla scuola Fuji. Nikkyō affermò:

«L'entità del Gohonzon esiste nella persona dell'attuale sommo sacerdote. Incontrare questo sommo sacerdote equivale a incontrare la reincarnazione del santo (Nichiren) riapparso nel mondo» (*Opere essenziali della scuola Fuji*, vol. 2, p. 309). Inoltre dichiarò:

«Quando si incontra il sommo sacerdote dell'epoca presente, si incontra il Buddha Originale» (*ibid.*, p. 329).

Prima di Nikkyō, nessuno aveva mai proposto una simile dottrina di fede nel sommo sacerdote. Il contesto della formulazione di questa dottrina insolita da parte di Nikkyō risiede nelle circostanze successive al mandato di Nichiu. Nel 1482, il dodicesimo sommo sacerdote, Nicchin, assunse la carica di sommo sacerdote del tempio di Taisekiji all'età di soli tredici anni. Era, in altre parole, un *chigo kanzu* — un sommo sacerdote bambino. Questo segnò l'inizio di un periodo di circa cento anni durante i quali furono nominati sommi sacerdoti del tempio Taisekiji dei ragazzi, e non monaci pienamente formati.

All'età di tredici anni, un bambino non aveva ancora ricevuto formalmente l'ordinazione ed era ancora nella fase di chigo (un pre-novizio). Naturalmente, non poteva ancora aver acquisito una conoscenza avanzata della dottrina buddhista, né possedere le capacità necessarie per gestire un ordine religioso che si estendeva dalla regione del Tōhoku al Kyūshū su scala nazionale. Per rafforzare la coesione della comunità religiosa, Nikkyō costruì una

dottrina che affermava che, indipendentemente dal fatto che il sommo sacerdote fosse un bambino, era dovere dei credenti seguire incondizionatamente le sue direttive. Sviluppò così la dottrina della fede assoluta nel sommo sacerdote, sostenendo che il sommo sacerdote stesso fosse equivalente al Gohonzon.

Inutile dire che una tale dottrina dell'autorità assoluta del sommo sacerdote rappresenta una grande deviazione dagli insegnamenti di Nikkō. Nei *Ventisei ammonimenti di Nikkō*, Nikkō afferma chiaramente:

«Anche se si tratta del sommo sacerdote del tempo, se egli escogita dottrine contrarie al buddhismo, non deve essere seguito» (Nichiren Daishōnin Goshō Zenshū, nuova edizione, p. 2196).

Questo insegnamento di Nikkō è l'esatto opposto della fede nel sommo sacerdote. Tuttavia, nella storia della linea del tempio di Taiseikiji, la dottrina della fede nel sommo sacerdote, arbitrariamente fabbricata da Nikkyō per giustificare l'autorità del sommo sacerdote, è stata spesso utilizzata come strumento per imporre l'obbedienza. Negli ultimi anni, quando la Nichiren Shōshū ha scomunicato la Soka Gakkai, la setta ha impiegato questa dottrina dell'autorità assoluta del sommo sacerdote per giustificare le proprie azioni, sostenendo che fosse inaccettabile che la Soka Gakkai disobbedisse alle istruzioni del sommo sacerdote. Senza neppure offrire un'opportunità di dialogo o ascoltare le spiegazioni della Soka Gakkai, la scomunica è stata eseguita unilateralmente, dimostrando la natura autoritaria di tale dottrina.

③ La finzione del *Dai-Gohonzon* del Santuario dell'insegnamento essenziale

Una delle dottrine centrali della scuola Fuji (linea del tempio Taiseikiji) è la fede nel cosiddetto Dai-Gohonzon del Santuario dell'insegnamento essenziale quale Oggetto di Devozione fondamentale. Si afferma che questo Dai-Gohonzon sia stato iscritto da Nichiren il 12 ottobre 1279 (Kōan 2) e che sia attualmente custodito presso il tempio Taiseikiji. Si tratta di un grande Mandala Gohonzon ligneo. Tuttavia, ricerche recenti hanno mostrato che questo Dai-Gohonzon non fu iscritto direttamente da Nichiren. È stato stabilito in modo pressoché conclusivo che fu modellato sul Gohonzon originariamente tracciato da Nichiren il 9 maggio 1280 (Kōan 3) e conferito a Nichizen, discepolo di Nikkō e uno dei suoi sei discepoli principali (Honroku). Questa copia fu successivamente realizzata e custodita presso il tempio Taiseikiji grazie al patrocinio dei credenti laici (Hokkekō), durante il mandato del sesto sommo sacerdote Nichiji (日時) o dell'ottavo sommo sacerdote Nichiei (Akihiko Kinbara, *Nichiren e la trasmissione del Gohonzon*). Il fatto che il Dai-Gohonzon e il Gohonzon conferito a Nichizen presentino una grafia e proporzioni identiche nell'iscrizione «Nam-myōhō-rengē-kyō» avvalora fortemente questa conclusione.

Non esiste alcuna menzione del *Dai-Gohonzon* negli scritti di Nichiren, né nei documenti dei Sei Discepoli Anziani o dei discepoli diretti di Nikkō, né perfino nelle trasmissioni orali registrate del nono sommo sacerdote Nichiu. La prima menzione nota compare nel 1561, durante il mandato del tredicesimo sommo sacerdote, Nichiin. Inizialmente, esso era riconosciuto come un manufatto realizzato dai credenti laici. Col tempo, tuttavia, emerse una tradizione secondo cui Nichiren stesso l'avrebbe iscritto personalmente, e questa credenza si radicò gradualmente in tutta la scuola Fuji. Da quel momento in poi, il *Dai-Gohonzon* cominciò a essere enfatizzato come fondamento per rivendicare la superiorità della scuola Fuji rispetto alle altre scuole del buddhismo di Nichiren. La dottrina secondo cui Nichiren iscrisse personalmente il *Dai-Gohonzon* del Santuario dell'insegnamento essenziale divenne ampiamente accettata tra i sacerdoti e i credenti laici della scuola Fuji. Tuttavia, da una prospettiva storica, si tratta di una costruzione fittizia finalizzata ad affermare la superiorità della scuola Fuji.

④ Abuso delle pratiche rituali e discriminazione tra clero e laici

Durante il periodo Edo, quando lo shogunato Tokugawa introdusse il sistema di registrazione dei templi (*terauke-seido*), diventò illegale propagare liberamente il buddhismo. Di conseguenza, l'intera comunità buddhista giapponese perse la propria vitalità e si trasformò gradualmente in una religione incentrata sulle pratiche funerarie. Anche i templi della linea Taiseikiji non fecero eccezione a questa tendenza. In tale contesto, essi iniziarono a porre crescente enfasi sui riti funebri e altre pratiche cerimoniali (*kegi*), il che portò a una postura sempre più autoritaria del clero e al rafforzamento della discriminazione tra i sacerdoti e i seguaci laici.

Pratiche rituali quali la presenza di un sacerdote come officiante (*dōshi*) ai funerali dei credenti laici, l'assegnazione di nomi buddhisti postumi (*kaimyō*) e l'uso di stupa commemorativi in legno (*tōba*), iscritti dai sacerdoti per le offerte commemorative, divennero comuni soltanto dopo il periodo Edo. Nessuna di queste pratiche esisteva al tempo di Nichiren o di Nikkō. Tuttavia, la linea di Taiseikiji affermò falsamente che tali rituali fossero parte intrinseca del buddhismo di Nichiren, ingannando i fedeli e utilizzando queste pratiche cerimoniali come strumenti di controllo dei laici.

⑤ Conformità al potere politico

Un aspetto della trasformazione della scuola Fuji rispetto all'epoca di Nikkō fu la crescente tendenza a conformarsi all'autorità politica. Dopo la morte di Nichiren, lo shogunato di Kamakura ordinò ai gruppi religiosi legati a Nichiren, insieme ad altre scuole buddhiste, di eseguire preghiere per la sottomissione dei Mongoli e per la sicurezza dello Stato. Tale ordine era accompagnato dalla minaccia che il rifiuto avrebbe comportato la distruzione dei templi. I Cinque Sacerdoti Anziani obbedirono docilmente a questo comando. Tuttavia, Nikkō si rifiutò di condurre preghiere per la sicurezza dello Stato assieme ad altre scuole.

Nikkō non si conformò al potere politico; al contrario, continuò ad ammonire lo shogunato e la corte imperiale. Ciò seguiva, naturalmente, la pratica della rimostranza al sovrano (*kokushu kangyō*), attuata dallo stesso Nichiren da quando presentò *Stabilire l'insegnamento corretto per la pace del paese* fino agli ultimi anni della sua vita. Tuttavia, la pratica della rimostranza al sovrano da parte dei sommi sacerdoti del tempio Taisekiji cessò con il nono sommo sacerdote Nichiu. Dopo Nichiu venne meno l'atteggiamento di mantenere una tensione critica nei confronti del potere politico e, durante i disordini del periodo Sengoku, emerse una tendenza ad assecondare il potere politico per preservare l'ordine religioso.

Durante il periodo Edo, il tempio Taisekiji rafforzò i propri legami con lo shogunato Tokugawa. Ricevette la protezione della figlia adottiva di Tokugawa Ieyasu, Keidai-in, nonché della consorte ufficiale del sesto shōgun Tokugawa Ienobu, Ten'ei-in. Questa inclinazione al conformismo politico si intensificò ulteriormente nell'era Meiji e oltre. Il tempio Taisekiji collaborò attivamente con le guerre espansionistiche del governo. Ad esempio, durante la guerra russo-giapponese, il 56° sommo sacerdote, Nichiō, tenne una Grande Cerimonia di Preghiera per la Vittoria nella Guerra contro la Russia, al fine di glorificare l'autorità imperiale. Le offerte raccolte in tale occasione furono poi donate al governo come fondi militari.

Durante l'epoca Shōwa, questa tendenza proseguì. Allo scoppio della Guerra del Pacifico, il 62° sommo sacerdote, Nikkyō (日恭), emanò un'Istruzione al clero, dichiarando: «Oggi, Sua Maestà ha solennemente proclamato la dichiarazione imperiale di guerra contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Sono colmo di timore, reverenza e profonda commozione.» Con questa dichiarazione, cercò di accrescere lo spirito bellico. Inoltre, per tutta la durata della guerra, il tempio Taisekiji contribuì attivamente allo sforzo bellico, offrendo i suoi edifici e le sue campane al servizio dell'esercito. In tal modo, continuò a sostenere la guerra. Vale la pena notare che la Scuola di Taisekiji adottò ufficialmente il nome di Nichiren Shōshū nel 1912 (45° anno dell'era Meiji).

(9) La sistematizzazione delle dottrine da parte di Nichikan

Come accennato in precedenza, dopo la morte di Nikkō, emersero molte deviazioni all'interno della scuola Fuji che si allontanavano dallo spirito di Nichiren e di Nikkō. Tuttavia, la dottrina fondamentale secondo cui Nichiren è il Buddha fondamentale (il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione), intrinsecamente uno con *Nam-myoho-renge-kyo*, rimase invariata. Fu Nichikan (1665–1726), ventiseiesimo sommo sacerdote del tempio Taisekiji nel medio periodo Edo, a organizzare e sistematizzare questa dottrina fondamentale.

Nichikan redasse i Commentari agli scritti fondamentali detti Gosho, noti come *Mondan*, e compilò un'opera dottrinale sistematica chiamata *Scritti in sei volumi* (*Rokkan-shō*), che include *Il triplice insegnamento segreto*, *I significati nascosti nelle profondità*, *Interpretare il testo in base al suo significato essenziale*, *L'insegnamento per l'Ultimo Giorno della Legge*, *Le pratiche di questa scuola* e *Le tre vesti di questa scuola*. Egli non solo organizzò gli insegnamenti trasmessi all'interno della scuola Fuji fino a quel momento — compresi i Gosho, i testi di trasmissione segreta come *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e *I centosei articoli*, gli insegnamenti di Nikkō e dei suoi discepoli diretti come Sanmi Nichijun, nonché le dottrine del nono sommo sacerdote Nichiu e quelle di Nichiyō e Nichiga del tempio Hota Myōhonji — ma strutturò anche a fondo il quadro dottrinale della scuola Fuji.

Come prova a sostegno delle sue affermazioni, Nichikan fece largo uso dei testi di trasmissione e del *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*. Questi testi di trasmissione e il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* tradizionalmente non venivano divulgati al di fuori della linea di successione. Tuttavia, *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon* e *I centosei articoli* erano già stati citati da Sakyō Nikkyō nel *Mukasa-shō* (1484), e il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* era stato menzionato da Enmyō-in Nitchō (日澄) della linea Rokujō (che sosteneva la dottrina dell'unità tra insegnamenti provvisori ed essenziali) nel *Hokke Keiun-shō* (1492). Dunque, già nella seconda metà del XV secolo, i contenuti delle trasmissioni all'interno della linea di Nikkō stavano diventando sempre più noti sia all'interno che all'esterno della scuola. Al tempo di Nichikan, non vi era più necessità di mantenere segreti questi testi di trasmissione. Al contrario, egli adottò un approccio attivo nella loro divulgazione e nel loro utilizzo come prove dottrinali per convalidare gli insegnamenti della linea di Nikkō.

Il pensiero di Nichikan abbraccia un'ampia gamma di argomenti, ma una delle sue caratteristiche distintive è l'enfasi sulla distinzione tra il significato di superficie (letterale) e il significato nascosto nelle profondità del *Sutra del Loto*, nonché sulla differenziazione tra il raccolto e la semina (*shudatsu-sōtai*). Citando gli *Scritti in sei volumi*, Nichikan afferma:

«Shakyamuni è il signore degli insegnamenti per il raccolto, mentre Nichiren, il Fondatore, è il signore degli insegnamenti per la semina. Pertanto, egli è chiamato il signore degli insegnamenti della causa vera» (*Scritti in sei volumi*, p. 89).

Riguardo alle Tre Grandi Leggi Segrete, Nichikan stabilì una distinzione dottrinale all'interno dell'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale (*Honmon no Honzon*), classificandolo in due aspetti: l'Oggetto di Devozione della Legge (*Hō-Honzon*) e l'Oggetto di Devozione della Persona (*Nin-Honzon*). Egli definì il Gohonzon, raffigurato come un mandala calligrafico recante l'iscrizione *Nam-myoho-renge-kyo*, come l'Oggetto di Devozione della Legge, mentre identificò Nichiren, che rivelò il Gohonzon, come l'Oggetto di Devozione della Persona. Inoltre, egli sottolineò il principio dell'unità della Persona e della Legge (*Ninpō-ikka*), affermando:

«Il corpo stesso di Nichiren, il Fondatore, è interamente il Grande Mandala che incarna il possesso reciproco dei dieci mondi» (*Scritti in sei volumi*, p. 177).

Così facendo, Nichikan mise in evidenza l'unità tra l'Oggetto di Devozione della Legge e quello della Persona, sottolineando che l'essenza dell'Oggetto di Devozione nel buddhismo di Nichiren risiede nell'unicità del Gohonzon e di Nichiren stesso.

Per quanto riguarda la posizione di Nichiren come Oggetto di Devozione della Persona (*Nin-Honzon*), l'idea che egli sia la reincarnazione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori rappresenta soltanto un ruolo provvisorio e superficiale volto a guidare le persone, mentre la sua vera realizzazione interiore è quella del Corpo originario ed eterno di auto-fruizione (*Kuon-Ganjo Jijuyūshin*) (*Scritti in sei volumi*, p. 86). L'identificazione di Nichiren con il Bodhisattva delle Pratiche Superiori è semplicemente un mezzo abile per condurre le persone, mentre il suo stato interiore autentico e ultimo è quello del Buddha fondamentale, intrinsecamente uno con *Nam-myoho-renge-kyo*, la Legge fondamentale che permise a Shakyamuni di ottenere l'illuminazione. Da questo punto di vista, Nichikan afferma:

«Se ci conformiamo al significato nascosto nelle profondità, l'effetto vero è ancora il corpo di auto-fruizione che deriva dall'elevazione di un Buddha di risposta nell'ambito della pratica per gli altri (keta) e degli insegnamenti provvisori. Tuttavia, questo non è il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione, che appartiene alla pratica per sé nello stato originario (jigyō). [...] L'effetto vero è ancora il conseguimento della buddhità come Buddha provvisorio che opera per gli altri» (*Scritti in sei volumi*, p. 97).

Pertanto, egli sostiene che anche il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujo* è un Buddha di risposta, esposto in conformità con le capacità degli esseri senzienti, e dunque un Buddha provvisorio.

Per quanto riguarda l'Oggetto di Devozione della Legge, Nichikan mantiene la posizione dottrinale stabilita da Nikkō secondo cui il Grande Mandala è l'Oggetto di Devozione della Legge, affermando:

«Il Grande Mandala è, in effetti, l'Oggetto di Devozione della Legge» (*Scritti in sei volumi*, p. 173),

rifiutando con fermezza l'intronizzazione di statue del Buddha Shakyamuni.

Per quanto riguarda l'invocazione del Daimoku dell'Insegnamento Essenziale (*Honmon no Daimoku*), Nichikan afferma:

«Credere nell'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale (*Honmon no Honzon*) e recitare *Nam-myoho-enge-kyo* — questo è ciò che si chiama Daimoku dell'Insegnamento Essenziale (*Honmon no Daimoku*)» (*Scritti in sei volumi*, p. 107).

Ciò significa che il semplice recitare *Nam-myoho-enge-kyo* rivolgendosi a oggetti erronei come una statua di Shakyamuni o la divinità Kishimoin, come si osserva nella scuola di Minobu, non costituisce il Daimoku dell'Insegnamento Essenziale. Il Daimoku dell'Insegnamento Essenziale non può essere stabilito indipendentemente dall'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale; avere una fede corretta nel vero Oggetto di Devozione è una condizione necessaria. Inoltre, il luogo in cui si mantiene la fede nell'Oggetto di Devozione e si pratica il Daimoku dell'Insegnamento Essenziale è il Santuario dell'insegnamento essenziale (*Honmon no Kaidan*). Pertanto, l'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale è il fondamento dell'intera struttura delle Tre Grandi Leggi Segrete. Il principio unificante delle Tre Grandi Leggi Segrete è l'Unica Grande Legge Segreta (*Ichī-dai-hihō*), e Nichikan afferma:

«L'Unica Grande Legge Segreta non è altro che l'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale» (*Scritti in sei volumi*, p. 118).

Egli stabilisce così l'Oggetto di Devozione come la radice da cui le Tre Grandi Leggi Segrete traggono significato.

Per quanto riguarda il Santuario dell'insegnamento essenziale, Nichikan lo definisce secondo due aspetti: il «Santuario del principio» (*Gi no Kaidan*) e il «Santuario della realtà» (*Ji no Kaidan*). Egli spiega che qualsiasi luogo in cui viene intronizzato il Grande Mandala diventa il Santuario del principio (*Scritti in sei volumi*, p. 98). Inoltre, afferma che il Santuario della realtà si riferisce al Santuario che sarà stabilito al compimento del Kosen-rufu (la propagazione mondiale di *Nam-myoho-enge-kyo*), come indicato nello scritto *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*.

Nel buddhismo di Nichiren, il Santuario dell'insegnamento essenziale non è un luogo in cui i monaci amministrano i precetti come nelle piattaforme di ordinazione convenzionali del buddhismo. Al contrario, esso rappresenta un luogo in cui tutte le persone possono praticare il buddhismo. Pertanto, ogni luogo in cui è custodito il Grande Mandala e dove i praticanti si dedicano alla recitazione del Daimoku incarna l'essenza del Santuario dell'insegnamento essenziale.

Inoltre, in *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*, Nichiren afferma:

«Il Santuario è stabilito quando la nazione e il buddhismo sono in armonia, quando il buddhismo è allineato con la nazione e quando il sovrano e i suoi sudditi sostengono insieme le Tre Grandi Leggi Segrete dell'insegnamento essenziale. Ciò dovrebbe seguire il precedente del re Possessore della Virtù e del monaco Realizzazione della Virtù, adattandolo all'epoca malvagia e impura dell'Ultimo Giorno della Legge. Quando sarà emesso un decreto imperiale e una proclamazione governativa, un Santuario dovrà essere istituito sulla terra più elevata e pura, simile alla Terra Pura del Sacro Picco dell'Aquila. Dobbiamo attendere il momento opportuno. Questo è ciò che si intende per Santuario della realtà» (Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione, p. 1387).

Qui, Nichiren presenta l'istituzione del Santuario come un obiettivo futuro, distinto dal concetto ordinario di piattaforma di ordinazione. La dottrina del Santuario della realtà di Nichikan è completamente coerente con questa affermazione di Nichiren.

Inoltre, nell'opera *L'insegnamento per l'Ultimo Giorno della Legge*, Nichikan confutò la dottrina della recitazione integrale dei ventotto capitoli del *Sutra del Loto* (dottrina della recitazione completa del sutra) e la dottrina che

sosteneva la costruzione di statue del Buddha Shakyamuni (dottrina del culto delle immagini), entrambe formulate da Nisshin (1508–1576), diciannovesimo sommo sacerdote del tempio Yōbōji. La ragione di tale confutazione era che, dal mandato del quindicesimo sommo sacerdote, Nisshō (日昌), fino a quello del ventitreesimo, Nikkei, esponenti della linea di Nichizon del tempio Yōbōji di Kyoto ricoprirono la carica di sommo sacerdote del tempio Taisekiji (dal 1596 al 1692). Benché in quel periodo le dottrine fondamentali della scuola Fuji fossero generalmente rispettate, elementi dottrinali della linea di Yōbōji influenzarono talvolta gli insegnamenti della scuola Fuji. La nomina di sacerdoti affiliati allo Yōbōji alla guida del tempio Taisekiji fu in larga misura motivata da considerazioni economiche, poiché allora lo Yōbōji era fiorente e le sue risorse venivano impiegate per sostenere il Taisekiji.

Tra questi sacerdoti, il diciassettesimo sommo sacerdote, Nissei, propendeva verso la dottrina del culto delle immagini, al punto da installare statue del Buddha Shakyamuni nei templi affiliati a Taisekiji. Dopo la morte di Nissei, i suoi successori cercarono di correggere tali deviazioni rimuovendo le statue dai templi. La confutazione di Nichikan della dottrina della recitazione completa del sutra e della dottrina del culto delle immagini faceva parte di questo più ampio sforzo di ripristinare l'ortodossia.

Come parte di questo lavoro correttivo, Nichikan chiarì il contrasto tra il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* e Nichiren sulla base dei documenti di trasmissione, così come degli insegnamenti di Sanmi Nichijun e di Nichiu. Questo contrasto può essere illustrato come segue:

Shakyamuni — effetto vero — attributi fisici magnificamente adorni — manifestazione provvisoria — insegnamento agli altri adattato alle loro capacità — corpo di auto-fruizione conseguito mediante l'elevazione di un Buddha di risposta — superiorità relativa tra Persona e Legge — benefici del raccolto

Nichiren — causa vera — persona comune allo stadio del nome — stato originario — pratica per sé — Corpo originario ed eterno di auto-fruizione — unità della Persona e della Legge — benefici della semina

Inoltre, in *Le pratiche di questa scuola*, Nichikan sottolinea la superiorità di Nichiren su Shakyamuni richiamandosi a *Sull'ammonire Hachiman*, dove Nichiren afferma:

«L'India è detta “Paese del Clan della Luna”, nome che indica un luogo nel quale il Buddha doveva apparire. La terra di Fusō è chiamata Giappone; come potrebbe non emergere qui un saggio? La luna si muove da ovest verso est. Ciò è un segno del fluire degli insegnamenti buddhisti dall'India verso oriente. Il sole sorge a est. Il ritorno del buddhismo giapponese in India è un segno propizio. La luna non è altrettanto luminosa; durante la vita del Buddha, il *Sutra del Loto* fu esposto soltanto per otto anni. Il sole, invece, supera la luna in luminosità. È un presagio che il buddhismo illuminerà la lunga oscurità dei cinque periodi di cinquecento anni. Il Buddha non salvò coloro che calunniavano il *Sutra del Loto*, poiché persone simili non esistevano durante la sua vita. Nell'Ultimo Giorno della Legge, invece, vi saranno innumerevoli oppositori dell'unico veicolo. Per questo è necessario il beneficio del Bodhisattva Mai Sprezzante» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 747).

Nichikan cita questo passo per evidenziare come Nichiren abbia dimostrato la sua superiorità su Shakyamuni salvando persino coloro che calunniavano il *Sutra del Loto*, mentre Shakyamuni non lo fece. Egli sviluppa ulteriormente questa idea negli Scritti in sei volumi (p. 210), rafforzando il concetto della superiorità di Nichiren e dell'inferiorità di Shakyamuni. Questa dottrina della superiorità di Nichiren su Shakyamuni è un principio fondamentale della scuola di Nikkō, e Nichikan afferma che non si tratta di un'affermazione arbitraria della linea di trasmissione di Nikkō, ma di una dottrina che ha origine nel pensiero stesso di Nichiren.

Successivamente, Nichikan, in *Le pratiche di questa scuola*, discute i Tre Tesori che appaiono nell'Ultimo Giorno della Legge, definendo il Tesoro del Buddha come Nichiren, il Tesoro del Dharma come l'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale e il Tesoro del Sangha come Nikkō (*Scritti in sei volumi*, p. 225). Questo perché Nichiren è il Buddha fondamentale (il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione), che ha donato *Nam-myōhō-rengē-kyō* a tutti gli esseri viventi, rendendo possibile l'illuminazione universale. Inoltre, l'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale, il Gohonzon nella forma di mandala scritturale, rappresenta la visualizzazione di *Nam-myōhō-rengē-kyō*, e Nikkō è l'unico discepolo che ha trasmesso correttamente i profondi insegnamenti di Nichiren attraverso l'unità di maestro e discepolo.

Tuttavia, il contenuto del *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* si discosta in modo significativo dagli insegnamenti dottrinali di Nichikan in molti aspetti. Il *Libro sui fondamenti dottrinali* introduce una prospettiva del Dipartimento di Studi Dottrinali della Soka Gakkai, presentata quando l'organizzazione ha rivisto le sue disposizioni dottrinali nell'emendamento dello statuto del 2014:

«Gli insegnamenti di Nichikan Shōnin, che ebbero una grande influenza sull'interpretazione dottrinale della Nichiren Shōshū, contengono sia elementi di validità universale, che chiariscono la corretta dottrina di Nichiren Daishonin, sia elementi condizionati storicamente: per rispondere alla necessità di preservare una scuola indebolita durante la successione di sommi sacerdoti provenienti dal tempio Yōbōji, Nichikan sottolineò l'ortodossia esclusiva della scuola. D'ora in avanti sarà necessario distinguere questi due elementi» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 2).

Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali* non delinea esplicitamente quali aspetti degli insegnamenti di Nichikan siano considerati «universalmente validi» e quali siano invece limitati da «circostanze storiche». Non vi è alcuna analisi approfondita che identifichi quali parti della dottrina di Nichikan debbano essere classificate in una categoria o nell'altra. Inoltre, il *Libro sui fondamenti dottrinali* evita completamente l'uso di concetti dottrinali essenziali come «Oggetto di Devozione della Legge» (*Hō-Honzon*), «Oggetto di Devozione della Persona» (*Nin-Honzon*), «unità della Persona e della Legge» (*Ninpō-ikka*) e «*Kuon-Ganjo*».

Sebbene il testo riconosca verbalmente Nichiren come il «Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge», lo posiziona comunque esclusivamente come rappresentante, messaggero e successore designato di Shakyamuni. Il *Libro sui fondamenti dottrinali* mantiene Nichiren confinato al livello del Bodhisattva delle Pratiche Superiori, collocando Shakyamuni al di sopra di lui come figura superiore. Questa posizione fondamentale rende evidente che, nonostante la terminologia superficiale, il *Libro sui fondamenti dottrinali* respinge sostanzialmente la posizione dottrinale della scuola di Nikkō, la quale sostiene la superiorità di Nichiren su Shakyamuni.

La ragione per cui il *Libro sui fondamenti dottrinali* evita deliberatamente di usare il termine «unità della Persona e della Legge» risiede proprio in questa posizione fondamentale. Se tale concetto fosse adottato, allora la «Legge» (*Hō*) sarebbe indiscutibilmente *Nam-myoho-enge-kyo*, e la «Persona» (*Nin*) dovrebbe inevitabilmente essere Nichiren, in quanto fu il primo ad esporre *Nam-myoho-enge-kyo*. Poiché Shakyamuni non ha mai esposto *Nam-myoho-enge-kyo*, non può essere considerato il Buddha che è uno con *Nam-myoho-enge-kyo*. Di conseguenza, non sarebbe possibile collocare Shakyamuni al di sopra di Nichiren. Per questa ragione, il *Libro sui fondamenti dottrinali* evita e ignora sistematicamente il concetto di «unità della Persona e della Legge».

Se si seguono gli insegnamenti di Nichikan, questo approccio riflette un attaccamento agli aspetti provvisori ed esteriori del buddhismo, i quali servono solo a guidare gli esseri senzienti a un livello superficiale. In tal modo, si ignora completamente la vera e profonda realizzazione interiore di Nichiren.

Per quanto riguarda l'Unica Grande Legge Segreta, sebbene Nichikan l'abbia identificata con l'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* la designa come *Nam-myoho-enge-kyo* (pp. 158, 161). Fino ad ora, la Soka Gakkai ha definito l'Unica Grande Legge Segreta come l'Oggetto di Devozione dell'insegnamento essenziale (Fondamenti della dottrina, p. 55). Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali* cambia la definizione fondamentale dell'Unica Grande Legge Segreta tra le Tre Grandi Leggi Segrete, sostituendo l'Oggetto di Devozione con il Daimoku. Ciò rappresenta un cambiamento dottrinale significativo.

In effetti, definire l'Unica Grande Legge Segreta come *Nam-myoho-enge-kyo* corrisponde precisamente alla dottrina della scuola di Minobu. Il Compendio generale delle dottrine della scuola di Minobu afferma:

«Le Tre Grandi Leggi Segrete furono espone sulla base dell'Unica Grande Legge Segreta di *Nam-myoho-enge-kyo*, che il signore degli insegnamenti Shakyamuni dell'Insegnamento Essenziale affidò ai Bodhisattva della Dottrina Originale (i Bodhisattva della Terra) per il bene delle persone dell'Ultimo Giorno della Legge» (Compendio generale delle dottrine, p. 76).

Pertanto, è evidente che il *Libro sui fondamenti dottrinali* ha esplicitamente spostato il concetto dell'Unica Grande Legge Segreta dall'interpretazione della scuola di Nikkō a quella della scuola di Minobu.

Nichiren, dopo aver effettuato l'atto di «abbandonare il transitorio e rivelare il vero» durante la persecuzione di Tatsunokuchi, iniziò a iscrivere il *Mandala Gohonzon*. Tuttavia, scuole come quella di Minobu non comprendono il significato del *Mandala Gohonzon*. Di conseguenza, trattano il *Mandala Gohonzon* semplicemente come uno dei tanti oggetti di culto, accanto a immagini di Shakyamuni e altre divinità secondarie. Per questo motivo, non hanno una definizione coerente dell'Oggetto di Devozione, la cui forma varia da tempio a tempio, generando confusione dottrinale.

Per tale ragione, queste scuole non riescono a stabilire l'Oggetto di Devozione come base fondamentale delle Tre Grandi Leggi Segrete. Al contrario, devono fare affidamento sugli insegnamenti anteriori all'atto di abbandonare il transitorio e rivelare il vero, che pongono il Daimoku al centro della dottrina. Nel sistema della scuola di Minobu, fare del Daimoku l'elemento centrale delle Tre Grandi Leggi Segrete comporta il distacco del Daimoku

dall'Oggetto di Devozione. Ne deriva che si possa recitare il Daimoku davanti a vari oggetti, come statue del Buddha o la divinità Kishimojin, ritenendo ciò comunque il Daimoku dell'Insegnamento Essenziale.

Tuttavia, Nichiren stesso afferma esplicitamente nella Lettera a Misawa:

«Gli insegnamenti che ho esposto prima del mio esilio a Sado dovrebbero essere considerati non diversi dagli insegnamenti provvisori predicati dal Buddha prima del *Sutra del Loto*» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 2013).

Questa dichiarazione dimostra chiaramente che la posizione di Nichiren cambiò radicalmente dopo l'atto di abbandonare il transitorio e rivelare il vero, e con il successivo inizio dell'iscrizione del Mandala Gohonzon.

Inoltre, ne *L'apertura degli occhi*, Nichiren dichiara:

«La persona chiamata Nichiren è stata decapitata all'ora del topo del dodicesimo giorno del nono mese dello scorso anno» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 102).

Pertanto, la posizione di Nichiren precedente alla persecuzione di Tatsunokuchi giunse a termine in quell'istante, e una nuova fase del suo risveglio si manifestò dopo tale evento. In altre parole, l'identità di Nichiren si trasformò da quella del Bodhisattva delle Pratiche Superiori, incaricato da Shakyamuni, a quella del Buddha fondamentale, uno con *Nam-myoho-rence-kyo*, davanti al quale perfino Shakyamuni e Molti Tesori si pongono come assistenti. Riconoscere questo cambiamento è fondamentale.

Perciò, l'approccio adottato dal *Libro sui fondamenti dottrinali* e dalla scuola di Minobu — cioè definire il Daimoku come l'Unica Grande Legge Segreta e considerarlo il nucleo degli insegnamenti di Nichiren — è un'interpretazione fondamentalmente errata del buddhismo di Nichiren. Il *Mandala Gohonzon* è, senza alcun dubbio, lo scopo supremo dell'apparizione di Nichiren in questo mondo (Risposta ad Abutsu-bō, p. 1377). È indispensabile comprendere le Tre Grandi Leggi Segrete a partire dal *Mandala Gohonzon*, che incarna la realizzazione interiore di Nichiren, come loro fondamento.

Per quanto riguarda i Tre Tesori, la Soka Gakkai ha tradizionalmente seguito gli insegnamenti di Nichikan, identificando il Tesoro del Buddha con Nichiren Daishonin, il Tesoro della Legge (Dharma o insegnamenti del Buddha) con il Gohonzon di *Nam-myoho-rence-kyo*, e il Tesoro del Sangha con Nikkō Shōnin (Introduzione alla dottrina, p. 273). Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* modifica queste definizioni: definisce il Tesoro della Legge come *Nam-myoho-rence-kyo* stesso, anziché il Gohonzon di *Nam-myoho-rence-kyo*, e sostituisce Nikkō, come Tesoro del Sangha, con la Soka Gakkai (*Libro sui fondamenti dottrinali*, pp. 158–159). Ciò significa che, analogamente al trattamento dell'«Unica Grande Legge Segreta», il Gohonzon viene sostituito con il Daimoku.

Vale la pena notare che anche la scuola di Minobu considera il Tesoro della Legge come il *Sutra del Loto*, e in particolare *Nam-myoho-rence-kyo* (Istituto di Studi Buddhisti Nichiren dell'Università Rissho, *Dizionario degli scritti di Nichiren Shōnin: sezione dottrinale*, p. 417). Pertanto, la posizione del *Libro sui fondamenti dottrinali*, che definisce il Tesoro della Legge come il Daimoku di *Nam-myoho-rence-kyo*, è identica a quella della scuola di Minobu. La modifica dei Tre Tesori costituisce una revisione dottrinale di grande portata, e tuttavia il *Libro sui fondamenti dottrinali* non fornisce alcuna spiegazione né sulle modifiche né sulle ragioni di esse.

Inoltre, per quanto riguarda il Santuario dell'insegnamento essenziale (*Honmon no Kaidan*), il *Libro sui fondamenti dottrinali* non solo ignora completamente il «Santuario della realtà» (*Ji no Kaidan*), che Nichikan identificò chiaramente sulla base del testo *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*, ma non fornisce alcuna giustificazione per tale omissione. Poiché oggi non esiste alcun manoscritto autografo dello scritto *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*, la scuola di Minobu — che respinge come falsi tutti i testi privi di un originale esistente o di una documentazione storica attestata — considera questo scritto un falso. È possibile che il *Libro sui fondamenti dottrinali* adotti questa stessa posizione della scuola di Minobu. Tuttavia, come già accennato, recenti ricerche basate su analisi computazionale hanno concluso che tale testo è con ogni probabilità autentico. Poiché non è possibile respingere semplicemente come falso il *Sulla ricezione delle Tre Grandi Leggi Segrete*, il fatto che il *Libro sui fondamenti dottrinali* ignori completamente il riferimento al Santuario della realtà costituisce una deviazione fondamentale dagli insegnamenti di Nichiren Daishonin.

È ovvio che, essendo Nichikan il sommo sacerdote del tempio Taisekiji, aveva naturalmente un obbligo istituzionale di affermare la legittimità e superiorità della scuola Fuji rispetto alle altre correnti. Ad esempio, la sua enfasi sul *Dai-Gohonzon* come oggetto centrale della fede — basata sulla tradizione del tempio Taisekiji secondo cui Nichiren stesso lo avrebbe iscritto direttamente — rifletteva il suo ruolo di guida dell'ordine religioso. Tuttavia, Nichikan non si limitava a seguire interessi settari; egli fondava le sue affermazioni dottrinali su un'approfondita erudizione negli studi buddhisti Tiantai, sull'analisi del Goshō e degli insegnamenti orali

trasmessi, e sulla tradizione filosofica ereditata dalla scuola Fuji. Le sue interpretazioni dottrinali non erano affatto arbitrarie.

Sebbene l'enfasi moderna sul *Dai-Gohonzon* come fondamento dottrinale non sia più applicabile, e Nichikan abbia introdotto alcune terminologie peculiari, come le «Sei Grandi Leggi Segrete», i suoi insegnamenti nel complesso non si discostano dalla dottrina della scuola Fuji trasmessa da Nikkō.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«Tra gli insegnamenti di Nichikan, quelle interpretazioni che sono in accordo con “il Gosho come fondamento” e con “il legame diretto con il Daishonin” — così come quelle che contribuiscono alla fede e alla pratica dei membri della Soka Gakkai nella promozione del Kosen-rufu — continueranno naturalmente a essere valorizzate» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 159).

Tuttavia, in realtà, nel *Libro sui fondamenti dottrinali* non vi è alcuna citazione di Nichikan, e il trattamento delle dottrine fondamentali — quali l'Unica Grande Legge Segreta, i Tre Tesori e il Santuario dell'insegnamento essenziale — contraddice direttamente i suoi insegnamenti. Nonostante la dichiarazione secondo cui le idee di Nichikan «continueranno a essere valorizzate», il *Libro sui fondamenti dottrinali* di fatto nega e ignora completamente la struttura dottrinale di Nichikan. Questo approccio dimostra che il *Libro sui fondamenti dottrinali* si sta muovendo verso un distacco deliberato dalla linea della scuola di Nikkō.

(10) La storia della Soka Gakkai e la sua scomunica da parte della Nichiren Shōshū

La Soka Gakkai fu fondata nel novembre del 1930 (anno 5 dell'era Shōwa) dal suo primo presidente, Tsunesaburō Makiguchi (1871–1944), e dal secondo presidente, Josei Toda (1900–1958). All'epoca era conosciuta come «Soka Kyōiku Gakkai» (Società Educativa per la Creazione di Valore). La fondazione di questa organizzazione fu preceduta dal fatto che, nel 1928 — due anni prima — Makiguchi e Toda divennero credenti della Nichiren Shōshū e si convertirono al buddhismo di Nichiren. (La scuola Fuji aveva adottato ufficialmente il nome di «Nichiren Shōshū» nel 1912.) Tra i due, Makiguchi fu il primo a convertirsi, guidando successivamente Toda alla fede. A quel tempo, Makiguchi era un educatore che ricopriva il ruolo di preside della scuola elementare di Shirokane, nel quartiere Minato di Tokyo. Era anche un geografo che aveva pubblicato *Jinsei Chirigaku* (Geografia della vita, 1903), la prima opera sistematica di geografia umana in Giappone. Inoltre, era un teorico dell'educazione che, attraverso le sue ricerche sulla filosofia del valore, sviluppò un approccio pedagogico originale noto come «Educazione Soka».

Sebbene fino a quel momento Makiguchi non avesse aderito ad alcuna religione in particolare, nutriva un forte interesse per il pensiero religioso. Partecipava a servizi religiosi cristiani per ascoltare le prediche dei pastori, praticava la meditazione zen e frequentava spesso le conferenze organizzate dal Kokuchūkai, un'organizzazione buddhista laica fondata da Chigaku Tanaka, sacerdote della scuola Minobu del buddhismo di Nichiren e sostenitore del nazionalismo. Tuttavia, nessuna di queste esperienze lo colpì in profondità. A questo proposito, Makiguchi scrisse successivamente:

«Nessuna di esse aveva il potere di modificare le mie inclinazioni scientifiche e filosofiche o di armonizzarsi con esse» (Schema del Sistema dell'Educazione Soka, *Opere complete di Tsunesaburō Makiguchi*, vol. 8, p. 405).

Il fattore decisivo che portò Makiguchi a convertirsi alla Nichiren Shōshū fu il suo dialogo con Sokei Mitani (1878–1932), un credente laico della Nichiren Shōshū e preside di una scuola commerciale. Secondo fonti come la *Cronologia dei tre presidenti della Soka Gakkai*, Makiguchi fu profondamente colpito dopo aver ascoltato Mitani parlare del buddhismo di Nichiren. Visitò la casa di Mitani ogni giorno per dieci giorni consecutivi, intrattenendo discussioni intense. Dopo questi dieci giorni di dialogo, Makiguchi giunse a sentire che il buddhismo di Nichiren era esattamente la religione che stava cercando. Con ferma convinzione, decise di abbracciare la fede nel buddhismo di Nichiren e divenne un credente laico della Nichiren Shōshū.

Makiguchi non era solo un educatore esperto, ma anche un intellettuale con una vasta conoscenza in molteplici discipline, inclusi gli studi più avanzati della sua epoca. Era esperto non solo delle diverse scuole del buddhismo di Nichiren, ma anche degli studi religiosi in generale. È altamente probabile che nei suoi dialoghi con Mitani siano state affrontate anche le differenze tra la scuola di Nikkō e le altre scuole di Nichiren. Considerando ciò, il fatto che Makiguchi alla fine abbia scelto di diventare un credente della Nichiren Shōshū suggerisce che fosse giunto alla conclusione che la vera ortodossia del buddhismo di Nichiren risiedesse nella scuola di Nikkō piuttosto che nelle altre scuole di Nichiren.

La Soka Kyōiku Gakkai fu originariamente fondata da Makiguchi come un'organizzazione dedicata alla promozione e all'attuazione della sua filosofia educativa. Tuttavia, poiché tutti i suoi membri divennero seguaci della Nichiren Shōshū, le attività dell'organizzazione assunsero progressivamente un carattere sempre più religioso. Intorno al 1936, la Soka Kyōiku Gakkai era passata dall'essere una società accademica per lo studio dell'educazione a un'organizzazione religiosa incentrata sulla pratica e la propagazione del buddhismo di Nichiren. Makiguchi riconosceva che la Nichiren Shōshū aveva ereditato la dottrina ortodossa del buddhismo di Nichiren, ma allo stesso tempo non si conformava alla struttura istituzionale della setta, che rimaneva confinata al buddhismo funerario e presentava deviazioni come la discriminazione tra clero e laici. Pur rispettando le dottrine della Nichiren Shōshū, Makiguchi mantenne l'indipendenza della Gakkai, gestendo le sue attività e guidando la fede dei membri senza sottomettersi all'autorità clericale. Tuttavia, il rispetto di Makiguchi per le dottrine della Nichiren Shōshū è evidente nel fatto che, a partire dal 1936 circa, egli stesso, insieme a Josei Toda e ad altri dirigenti chiave, partecipava con entusiasmo alle conferenze tenute dal 59° sommo sacerdote Nichikō e dal 65° sommo sacerdote Nichijun (日淳), studiando con diligenza gli insegnamenti del buddhismo di Nichiren.

In contrasto con la Nichiren Shōshū, dove la fede era divenuta una mera formalità scollegata dalla vita quotidiana, Makiguchi collocava il buddhismo di Nichiren come un «modo pratico di vivere» che permetteva agli individui di ottenere la vittoria nella propria esistenza. Egli utilizzò la teoria del valore da lui elaborata come mezzo per guidare le persone verso il buddhismo di Nichiren. A questo proposito, Makiguchi affermò quanto segue nel suo «Verbale di interrogatorio» dopo l'arresto:

«Il valore unico di ciò che ho realizzato risiede nell'aver integrato la teoria del valore nei principi di fede della Nichiren Shōshū all'interno della struttura di un'organizzazione laica. È proprio questo che distingue la Soka Kyōiku Gakkai.» (*Opere complete di Tsunesaburō Makiguchi*, vol. 10, p. 188)

Come indicano queste parole di Makiguchi, la Soka Kyōiku Gakkai, in quanto organizzazione di credenti laici all'interno della Nichiren Shōshū, fondava naturalmente la sua fede sulla dottrina della scuola di Nikkō. Tuttavia, alcuni sacerdoti della Nichiren Shōshū e credenti tradizionali si opposero alla Gakkai, e a ciò Makiguchi rispose con la seguente ammonizione:

«Non solo i credenti delle dottrine erronee all'interno della setta di Nichiren, ma anche se uno è credente della Nichiren Shōshū, qualora nutra gelosia e rancore verso coloro che praticano sinceramente il grande bene della vita, cadrà nella condizione descritta nel *Sutra del Loto*, secondo cui “pur credendo nel *Sutra del Loto*, non riceveranno alcun beneficio, ma anzi attireranno su di sé la punizione.”» (*Opere complete di Tsunesaburō Makiguchi*, vol. 10, p. 49)

Con il progredire della Guerra del Pacifico e l'intensificarsi della repressione governativa contro la religione, le divergenze tra la Gakkai e la Nichiren Shōshū divennero sempre più evidenti. Nel giugno del 1943, l'Ufficio Amministrativo della Nichiren Shōshū convocò Makiguchi e altri dirigenti della Soka Kyōiku Gakkai al tempio di Taisekiji, ordinando loro di guidare i membri ad accettare gli amuleti shintoisti. Tuttavia, Makiguchi, attenendosi rigorosamente al principio fondamentale del buddhismo di Nichiren che proibisce severamente la calunnia contro la Legge, rifiutò immediatamente. Mentre il clero della Nichiren Shōshū cedette alla pressione del governo per timore della persecuzione, Makiguchi decise di mantenere la purezza della propria fede, anche a costo di essere perseguitato. Di conseguenza, nel luglio dello stesso anno, Makiguchi, Toda e altri 19 dirigenti della Soka Kyōiku Gakkai furono arrestati e incarcerati con l'accusa di lesa maestà e violazione della Legge per la Preservazione della Pace. Tutti i dirigenti, eccetto Makiguchi e Toda, abbandonarono la fede, portando la Soka Kyōiku Gakkai quasi alla distruzione.

Makiguchi morì nel novembre 1944 nel Centro di detenzione di Tokyo. Toda fu invece liberato nel luglio dell'anno seguente e iniziò immediatamente a ricostruire l'organizzazione. Ritenendo che l'abbandono della fede da parte dei dirigenti fosse dovuto soprattutto alla loro insufficiente comprensione dottrinale, ribattezzò l'organizzazione «Soka Gakkai» e ne riavviò le attività tenendo lezioni sul *Sutra del Loto* e sui Gosho a un piccolo gruppo di discepoli. Fece dello studio dottrinale, insieme alla propagazione, uno dei pilastri della Soka Gakkai. Divenuto secondo presidente nel 1951, stabilì subito l'obiettivo di pubblicare una raccolta completa dei Gosho e ne affidò la compilazione al cinquantanovesimo sommo sacerdote Nichikō. L'edizione della Soka Gakkai degli *Scritti raccolti di Nichiren Daishonin*, pubblicata nell'aprile 1952, si distinse perché includeva testi quali *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon*, *I centosei articoli* e il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*, nonché documenti dottrinali della linea di Nikkō, fra cui *Confutazione dei cinque sacerdoti*, *Linee guida per i credenti della scuola Fuji* e *Ventisei ammonimenti di Nikkō*.

Successivamente, Toda avviò anche la pubblicazione di lezioni sui dieci principali Gosho, tra cui *Stabilire l'insegnamento corretto per la pace del paese*, *L'apertura degli occhi* e *L'oggetto di devozione per l'osservazione della mente*. Il suo approccio fondamentale rimase fedele agli insegnamenti della linea di Nikkō e in particolare mostrava profondo rispetto per le esposizioni dottrinali di Nichikan, il grande sistematizzatore di questa linea. Ad esempio, nella prefazione alla sua lezione su *L'oggetto di devozione per l'osservazione della mente*, Toda scrisse:

«Questo Gosho rappresenta la quintessenza stessa della filosofia buddhista, il principio più alto tra i principi supremi. Nel corso della storia, innumerevoli studiosi hanno cercato di interpretare questo scritto, ma nessuno ha compreso pienamente l'intento profondo del fondatore, Nichiren Daishonin. Solamente il 26° sommo sacerdote, Nichikan Shōnin del tempio Taisekiji, ha chiarito nella loro totalità gli insegnamenti profondi del fondatore. In effetti, prima di Nichikan Shōnin non vi fu nessuno in grado di farlo, e dopo di lui non è più necessaria alcuna ulteriore spiegazione filosofica. Credo fermamente che ciò sia vero. Pertanto, questa lezione è stata composta esclusivamente sulla base delle lezioni di Nichikan Shōnin, senza deviarne minimamente.» (*Opere raccolte di Josei Toda*, vol. 3, p. 378)

Mentre Toda sosteneva gli insegnamenti della linea di trasmissione di Nikkō, cercava anche di articolare il buddhismo di Nichiren in termini contemporanei. A partire dalla propria realizzazione in prigione secondo cui «il Buddha è la vita stessa», redasse saggi come *Sulla teoria della vita*, proprio come Makiguchi aveva fatto con la *Teoria del valore*, dimostrando il suo impegno a spiegare il buddhismo di Nichiren in una forma accessibile al pubblico moderno, senza rimanere confinato agli schemi dottrinali tradizionali.

Dopo la pubblicazione della raccolta *Scritti raccolti di Nichiren Daishonin*, la Soka Gakkai pose grande enfasi sullo studio dei Gosho e degli Scritti in sei volumi, organizzando esami annuali di dottrina suddivisi per livelli di

competenza. La fiducia teorica e ideologica acquisita attraverso questo studio dottrinale divenne la forza trainante della propagazione, portando a un'espansione esplosiva del movimento dopo che Toda assunse la presidenza. Di conseguenza, il numero delle famiglie della Soka Gakkai, che si aggirava intorno alle 4.000 quando Toda divenne presidente, superò le 750.000 al momento della sua scomparsa nel 1958. In un breve arco di tempo, Toda trasformò la Soka Gakkai in una delle principali organizzazioni buddhiste del Giappone.

Daisaku Ikeda (1928–2023), che succedette a Toda come terzo presidente nel 1960, sostenne con coerenza i principi dottrinali della scuola di Nikkō, seguendo il cammino tracciato da Toda. Questo impegno si manifestò nelle conferenze che tenne su testi come il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* e *I centosei articoli*. Nella prefazione al primo volume delle *Lezioni sul Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*, pubblicato nel 1965, Ikeda affermò:

«Il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* incarna l'essenza stessa della filosofia di Nichiren Daishonin e costituisce una scrittura che trasmette la profonda eredità del buddhismo. Questa profonda trasmissione fu impartita oralmente negli ultimi anni a Minobu, sulla base di passi fondamentali del *Sutra del Loto*, esponendo il principio ultimo della “semina della causa vera” e l'esclusivo e unico insegnamento essenziale nascosto nelle profondità del sutra. Essa fu trasmessa a Nikkō Shōnin, il successore diretto, che la mise quindi per iscritto».

Allo stesso modo, nella prefazione alle *Lezioni sui centosei articoli*, pubblicata sulla rivista *Daibyakurenge* nel 1977, Ikeda scrisse:

«Il contenuto dei *centosei articoli* chiarisce a fondo le dottrine profondamente nascoste nel significato nascosto nelle profondità del buddhismo del Daishonin, mettendo in luce in modo inequivocabile il netto contrasto tra i benefici della semina e del raccolto nel buddhismo di Nichiren rispetto al buddhismo di Shakyamuni, senza nemmeno la minima ambiguità. Questo è precisamente l'insegnamento essenziale, splendido, unico e supremo, che irradia luminosamente dal cuore del Daishonin, il Buddha Originale dell'Ultimo Giorno della Legge — un sole eterno che splende su un futuro oscuro e degenerato. Esso approfondisce la nostra convinzione in questa realtà.»

Benché si verificassero occasionali frizioni tra la Soka Gakkai e la Nichiren Shōshū a causa delle differenze nella natura organizzativa, le due parti perseguivano fondamentalmente un cammino armonioso di cooperazione tra clero e laici. La Soka Gakkai aderiva alla dottrina della Nichiren Shōshū, mentre quest'ultima rispettava i risultati ottenuti dalla Soka Gakkai nella propagazione del buddhismo. Fin dai tempi del presidente Toda, la Soka Gakkai non solo costruì e donò edifici templari al tempio di Taiseikiji, ma fondò anche numerosi templi affiliati in tutto il Giappone a sostegno del clero (il numero totale di templi costruiti o ristrutturati e donati dalla Soka Gakkai alla Nichiren Shōshū raggiunse i 356). In questo contesto di collaborazione, la Soka Gakkai continuò a crescere, e durante la presidenza di Ikeda, la sua adesione superò i 7,5 milioni di famiglie.

Tuttavia, il sessantasettesimo sommo sacerdote Nikken (1922–2019) esigette che la Soka Gakkai si sottomettesse all'autorità del clero. Nel 1990 sospese Ikeda dalla carica di Rappresentante Capo Laico della società laica *Hokkeko*. Rifiutò la richiesta di dialogo da parte della Soka Gakkai e, l'anno successivo, ne decretò la scomunica in modo coercitivo. Il motivo della scomunica non risiedeva in alcun errore dottrinale da parte della Soka Gakkai, ma si basava unicamente sull'affermazione dell'autorità assoluta del sommo sacerdote e sull'idea che il rifiuto della Soka Gakkai di obbedire fosse inaccettabile. Tuttavia, come discusso in precedenza, la dottrina dell'autorità assoluta del sommo sacerdote non fa parte degli insegnamenti originali di Nichiren o di Nikkō, bensì è una costruzione successiva, in contrasto con la vera dottrina. In sostanza, la scomunica stessa fu un atto ingiustificabile, privo di qualsiasi fondamento legittimo nel buddhismo.

Inoltre, con la scomunica della Soka Gakkai, che aveva propagato il buddhismo di Nichiren in Giappone e nel mondo, la Nichiren Shōshū ha di fatto abbandonato il mandato più fondamentale di Nichiren: il *Kosen-rufu*, ovvero la diffusione universale degli insegnamenti. Questo atto costituì una grave violazione dell'intento di Nichiren. Di conseguenza, imponendo la scomunica, la Nichiren Shōshū ha rinunciato alla propria legittimità come erede autentico della linea di Nikkō e, in realtà, si è separata dalla scuola di Nikkō.

La scomunica della Soka Gakkai da parte della Nichiren Shōshū ha infine portato l'organizzazione a liberarsi dai vincoli del clero. Tuttavia, ciò non ha comportato alcun cambiamento sostanziale nel rispetto verso le dottrine della linea di Nikkō. Un chiaro segnale di ciò è rappresentato dall'opera *La saggezza del Sutra del Loto* (una serie in sei volumi) che Ikeda pubblicò a partire dal 1996. Quest'opera, che affronta i ventotto capitoli del *Sutra del Loto* in forma di dialogo, critica fortemente la dottrina della Nichiren Shōshū sull'autorità assoluta del sommo sacerdote e il suo insegnamento della superiorità del clero sui laici. Allo stesso tempo, sviluppa i suoi argomenti basandosi sulle dottrine della linea di Nikkō.

Ad esempio, nel quarto volume de *La saggezza del Sutra del Loto*, Ikeda cita passi tratti da I centosei articoli e richiama il concetto espresso ne *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon*. Inoltre, riferimenti e citazioni di Nichikan compaiono in tutti e sei i volumi, dimostrando che anche dopo la scomunica da parte della Nichiren Shōshū, Ikeda mantenne il suo impegno nel sostenere gli insegnamenti della linea di Nikkō, in particolare quelli rappresentati dal sistema dottrinale di Nichikan. Inoltre, fino a poco prima della sua scomparsa nel 2023, Ikeda continuò a pubblicare lezioni sui passaggi chiave del *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente* sotto il titolo «*Il buddhismo del Sole che illumina il mondo*» nella rivista *Daibyakurenge*. Questo fatto rivela ulteriormente l'intento incrollabile di Ikeda.

Al contrario, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* ignora completamente non solo *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon*, I centosei articoli e il *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*, ma anche l'intero sistema dottrinale di Nichikan. Questo approccio si discosta profondamente dallo spirito dei tre successivi presidenti della Soka Gakkai, che riconobbero la legittimità della linea di Nikkō e ne rispettarono le dottrine.

Sebbene il *Libro sui fondamenti dottrinali* sia stato pubblicato subito dopo la scomparsa di Ikeda e dichiarò di aver ricevuto la sua supervisione, il suo contenuto si discosta in misura significativa dall'impianto di pensiero espresso da Ikeda nel corso della sua vita. Pertanto, la rivendicazione della supervisione di Ikeda può essere considerata un tentativo di strumentalizzarne il nome, anziché un'autentica espressione della sua posizione dottrinale.

(11) Nikkō può essere escluso dal Tesoro del Sangha?

Il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* dimostra chiaramente una forte tendenza a prendere le distanze dalla linea di trasmissione di Nikkō, soprattutto escludendo Nikkō dal Tesoro del Sangha (sōbō, detto anche Tesoro del Monaco o Tesoro dell'Ordine buddhista) all'interno dei Tre Tesori. Tradizionalmente, la Soka Gakkai ha considerato Nikkō come il Tesoro del Sangha. Inoltre, quando si discute del Tesoro del Sangha in un senso più ampio, ha considerato la Soka Gakkai — organizzazione che eredita e propaga correttamente i Tre Tesori attraverso una comunità armoniosa — come rientrando in questa categoria più ampia (Fondamenti della dottrina, p. 137; Introduzione alla dottrina, p. 274).

Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«Dopo la scomparsa del Daishonin, fu Nikkō Shōnin a ereditare e trasmettere correttamente il suo buddhismo. E nell'epoca presente, la Soka Gakkai segue l'esempio di Nikkō Shōnin e promuove la propagazione mondiale degli insegnamenti del Daishonin così come enunciati nel Goshō» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 159).

Tuttavia, evita deliberatamente di definire Nikkō come il Tesoro del Sangha. Al contrario, afferma:

«Nell'epoca presente, la Soka Gakkai, in quanto organizzazione che trasmette correttamente *Nam-myōhō-rengē-kyō*, costituisce il Tesoro del Sangha» (*ibid.*).

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* non offre alcuna spiegazione del motivo per cui Nikkō sia stato escluso dal Tesoro del Sangha. Questa omissione, di per sé, rappresenta un grave problema. Fondamentalmente, i Tre Tesori — Buddha, Dharma (Legge) e Sangha (Ordine buddhista) — non sono solo principi del buddhismo di Nichiren, ma anche fondamenti del buddhismo nel suo insieme. Nichiren afferma nell'opera *Spiegazione della causalità dei dieci mondi*:

«Coloro che prestano fedeltà ai tre tesori e rispettano i cinque precetti rinasciranno nel mondo umano» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 464).

Ciò indica che i Tre Tesori sono oggetti di rifugio (Nam, ovvero prendere rifugio). L'attuale liturgia del Gongyō della Soka Gakkai include la recitazione:

«Prendo rifugio in Nikkō Shōnin ed esprimo la mia profonda gratitudine.»

Questo suggerisce che Nikkō sia riconosciuto come il Tesoro del Sangha, un oggetto di rifugio (Nam). Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali* elimina la distinzione tra il Tesoro del Sangha come oggetto di rifugio e la definizione più ampia del Tesoro del Sangha, affermando subito che la Soka Gakkai stessa è il Tesoro del Sangha. Se si dovesse seguire quanto riportato nel *Libro sui fondamenti dottrinali*, la liturgia del Gongyō verrebbe modificata per affermare:

«Prendo rifugio nella Soka Gakkai ed esprimo la mia profonda gratitudine?»

Nella tradizione buddhista, i Tre Tesori — Buddha, Legge e Sangha — sono oggetti di rifugio. Se il Tesoro del Sangha viene equiparato alla Soka Gakkai, allora l'organizzazione stessa rischia di diventare un oggetto di rifugio. Questo innalzerebbe l'organizzazione a uno status assoluto, rendendola effettivamente oggetto di fede, portando a quella che si può definire una «fede nell'organizzazione». Tale tendenza è rispecchiata nel *Libro sui fondamenti dottrinali*, che enfatizza l'espressione «Buddha della Soka Gakkai».

Questa espressione ha origine da un'affermazione fatta da Josei Toda riguardo a un futuro remoto. Il *Libro sui fondamenti dottrinali* introduce la seguente dichiarazione di Daisaku Ikeda:

«Il maestro Toda fece un'osservazione. Disse, ad esempio, che anche se attualmente ci sono molti membri della Soka Gakkai, a un certo punto nel futuro — non sappiamo quando — se un nuovo sutra sarà esposto da un altro Buddha, quel Buddha potrebbe portare il nome di "Buddha della Soka Gakkai"» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 194).

Come è evidente da questa affermazione, Toda stava semplicemente suggerendo la possibilità che, in un lontano futuro, la Soka Gakkai potesse essere lodata come un Buddha. Non affermava che la Soka Gakkai, così com'è oggi, fosse già essa stessa il Buddha. Tuttavia, se questa intenzione originaria viene ignorata e il termine «*Buddha della Soka Gakkai*» viene enfatizzato isolatamente, si potrebbe erroneamente intendere che l'attuale Soka Gakkai sia già un oggetto di rifugio, rafforzando così la pretesa dell'assolutezza e infallibilità dell'organizzazione.

Indipendentemente dall'organizzazione religiosa in questione, si tratta in ultima analisi di un gruppo di esseri umani. Non esiste alcuna condizione storica o sociale in cui le decisioni e le azioni di un collettivo umano possano essere considerate assolutamente corrette e infallibili. Anche nella storia della Soka Gakkai vi sono stati casi in cui termini usati in precedenza furono poi ufficialmente abbandonati. Ad esempio, durante l'assemblea generale della

sede centrale del 1970, il presidente della Soka Gakkai dichiarò pubblicamente che l'organizzazione non avrebbe più utilizzato il termine «Piattaforma nazionale di ordinazione» (Kokuritsu Kaidan). Questa decisione fu presa perché si riteneva che continuare a usare tale termine fosse inappropriato e costituisse un'interpretazione errata del buddhismo di Nichiren.

Poiché non esistono esseri umani infallibili, non può esistere nemmeno un'organizzazione umana infallibile. Se l'organizzazione religiosa stessa fosse resa oggetto di rifugio, ciò costituirebbe lo stesso errore della dottrina della *fedele nel sommo sacerdote* (*Hossu Shinkō*) della Nichiren Shōshū — una fede errata in qualcosa che non dovrebbe essere oggetto di rifugio.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* identifica la Soka Gakkai come il Tesoro del Sangha, ma non afferma esplicitamente se questo Tesoro del Sangha debba essere un oggetto di rifugio. Il linguaggio è volutamente ambiguo e poco chiaro. Se la Soka Gakkai stessa venisse considerata un oggetto di rifugio, si arriverebbe a una fede nell'organizzazione, analoga alla dottrina della fede nel sommo sacerdote. D'altra parte, se non deve essere un oggetto di rifugio, allora l'identificazione della Soka Gakkai come Tesoro del Sangha rimarrebbe coerente con l'interpretazione più ampia e tradizionale del termine. In tal caso, le modifiche apportate nel *Libro sui fondamenti dottrinali* riguardo al Tesoro del Sangha sarebbero superflue e inopportune.

A partire dal 2023, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* ha modificato il concetto di Tesoro del Sangha, sostituendo Nikkō con la Soka Gakkai. Ciò solleva immediatamente la domanda: cosa si considerava come Tesoro del Sangha prima dell'emergere della Soka Gakkai? Se, prima della fondazione della Soka Gakkai, il Tesoro del Sangha era Nikkō, ma dopo la sua fondazione è diventata la Gakkai, ciò implica che il Tesoro del Sangha cambi in base ai periodi storici?

Al momento della sua fondazione, la Soka Gakkai (all'epoca nota come Soka Kyōiku Gakkai) contava probabilmente solo poche decine di membri. Era già considerata il Tesoro del Sangha in quella fase? Oppure fu riconosciuta come tale solo dopo aver raggiunto una certa dimensione? Anche questo punto è lasciato senza chiarimento.

Nichiren afferma in *Esame della scuola della Vera Parola* (*Shingon*):

«Se si calunnia l'insegnamento corretto, le conseguenze saranno la rovina della nazione e la discesa all'inferno — questo è fuori discussione. Calunniare l'insegnamento corretto significa calunniare il Buddha e calunniare il clero. Questo perché i Tre Tesori sono intrinsecamente uno. Questo è un passo del *Sutra del Nirvana*» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 840).

Come indica Nichiren, i Tre Tesori, in quanto oggetti di rifugio, sono intrinsecamente indivisibili. Nel buddhismo di Nichiren, il Tesoro del Buddha (Nichiren stesso) e il Tesoro del Dharma (il *Mandala Gohonzon*) sono un'unica entità, in virtù del principio dell'unità della Persona e della Legge. (Il *Libro sui fondamenti dottrinali* ha modificato il Tesoro del Dharma, sostituendo il Gohonzon con il Daimoku, allineandosi alla scuola di Minobu, il che è inappropriato.) Inoltre, Nichiren e il Tesoro del Sangha, Nikkō, sono uno solo in virtù del principio dell'unità di maestro e discepolo.

Poiché i Tre Tesori, in quanto oggetti di rifugio, sono intrinsecamente uno, essi costituiscono la dottrina fondamentale di ogni scuola buddhista. Non sono qualcosa che possa essere modificato arbitrariamente in base al mutare delle circostanze storiche. Ad esempio, se una setta buddhista che tradizionalmente considerava Shakyamuni come il Tesoro del Buddha cambiasse improvvisamente il proprio Tesoro del Buddha da Shakyamuni ad Amida Buddha o Dainichi Nyorai, tale setta non sarebbe più riconosciuta come una scuola buddhista legittima.

Alterare i Tre Tesori, che costituiscono il nucleo di una setta buddhista, equivale a negare la propria dottrina fondamentale: sarebbe un suicidio religioso della setta stessa. In questo senso, le recenti modifiche irresponsabili e arbitrarie apportate nel *Libro sui fondamenti dottrinali* ai concetti del Tesoro della Legge e del Tesoro del Sangha, senza una spiegazione adeguata, sono assolutamente sconcertanti e devono essere considerate altamente inopportune. Nello scritto *I quattro debiti di gratitudine*, Nichiren afferma:

«Parlando del debito di gratitudine verso il Sangha, i Tesori del Buddha e del Dharma permangono soltanto grazie alla presenza del Tesoro del Sangha. Come non può esservi fuoco senza combustibile, né erba e alberi senza terra, così, anche se la Legge del Buddha esiste, se non vi fossero monaci a studiarla e trasmetterla, essa non sarebbe stata tramandata attraverso i duemila anni del Primo e del Medio Giorno della Legge fino all'Ultimo Giorno della Legge» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1217).

Questo passaggio esprime il principio fondamentale secondo cui, anche se esistono i Tesori del Buddha e del Dharma, il buddhismo non può continuare a meno che non vi sia un successore legittimo che li trasmetta correttamente alle generazioni future come Tesoro del Sangha.

Nichiren stabilì la grande Legge buddhista delle Tre Grandi Leggi Segrete per la salvezza di tutta l'umanità. Tuttavia, l'unica persona che comprese veramente l'intento più profondo di Nichiren e trasmise alle generazioni successive la sua dottrina ortodossa fu Nikkō. Senza Nikkō, il buddhismo di Nichiren si sarebbe estinto con la scomparsa di Nichiren. Per quanto grande possa essere Nichiren, il buddhismo di Nichiren non esiste soltanto grazie a lui. Per questo motivo, la linea di trasmissione di Nikkō ha sempre considerato Nikkō l'unico Tesoro del Sangha.

È superfluo dire che anche l'esistenza attuale della Soka Gakkai è dovuta a Nikkō. Se Nikkō non fosse esistito, nemmeno la Soka Gakkai esisterebbe oggi. In questo senso, l'esclusione di Nikkō dal Tesoro del Sangha nel *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* non rappresenta soltanto un atto di ingratitudine verso Nikkō, ma anche un fallimento nel riconoscere l'importanza assoluta di Nikkō nella trasmissione del buddhismo di Nichiren alle generazioni future.

I Tre Tesori, oggetti di rifugio, sono i seguenti:

Il Tesoro del Buddha: Nichiren, il Buddha Originale, che per primo ha propagato la Legge fondamentale di *Nam-myoho-renge-kyo*.

Il Tesoro della Legge (Dharma): il *Mandala Gohonzon*, che incarna *Nam-myoho-renge-kyo*.

Il Tesoro del Sangha: Nikkō, il successore di Nichiren nell'unità di maestro e discepolo.

Non vi è alcuna ragione logica per cui questa comprensione debba essere improvvisamente modificata oggi. (Se vi fosse una ragione valida, essa dovrebbe essere dimostrata esplicitamente. Se si altera la fondazione dottrinale dei Tre Tesori senza fornire tale giustificazione, ciò condurrà alla distruzione stessa del buddhismo.) Poiché la Soka Gakkai ha sempre sostenuto e propagato questi Tre Tesori, è del tutto naturale continuare a riconoscerla come il significato più ampio del Tesoro del Sangha, come è stato fatto fino ad ora.

(12) Errori e punti discutibili nel *Libro sui fondamenti dottrinali*

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma di rispettare la ricerca accademica, dichiarando di incorporare «risultati accademici» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 5). Tuttavia, in realtà contiene numerosi errori accademici elementari.

Ad esempio, è comunemente accettato che il primo sermone di Shakyamuni (la Prima Rotazione della Ruota della Legge) abbia avuto luogo a Sarnath (Parco dei Cervi), vicino a Varanasi. Tuttavia, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma che «le Quattro Nobili Verità furono presentate nella Prima Rotazione della Ruota della Legge (il primo sermone di Shakyamuni)» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 21), basandosi su teorie accademiche ormai superate. Secondo la ricerca accademica moderna, ciò non è corretto. Come afferma il professor Hajime Nakamura: «L'associazione del sermone di Sarnath con le Quattro Nobili Verità è emersa in epoca storica piuttosto successiva» (Gautama Buddha I, p. 489). La sistematizzazione delle Quattro Nobili Verità si è verificata molto tempo dopo e non faceva parte dell'insegnamento iniziale di Shakyamuni subito dopo l'illuminazione.

Questo esempio illustra un problema più ampio: i risultati accademici di un determinato periodo non sono assoluti e possono essere confutati in seguito con il progresso degli studi. Trattare il consenso accademico di un certo momento come una verità immutabile può condurre a gravi errori.

Inoltre, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma che «l'insegnamento centrale del Buddha Shakyamuni è la liberazione dalla sofferenza» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 21). Tuttavia, il concetto di liberazione dalla sofferenza come ideale, che è centrale nella dottrina del nirvana, corrisponde alla visione dell'*hīnayāna* o buddhismo settario, ed è inaccurato come descrizione del buddhismo *mahāyāna*.

Nel buddhismo *hīnayāna*, l'illuminazione (nirvana) è intesa come cessazione dei desideri terreni, ma in realtà, finché le persone vivono, la sofferenza non può essere completamente eliminata. La nozione di «liberazione dalla sofferenza» è solo teorica. Sia Shakyamuni che Nichiren affrontarono varie forme di sofferenza, inclusa la malattia, fino alla fine della loro vita. Il buddhismo *mahāyāna* non insegna l'eliminazione dei desideri terreni, ma piuttosto che la sofferenza funge da catalizzatore per il progresso e la crescita — questo è espresso nelle dottrine di *bonnō-soku-bodai* (i desideri terreni sono illuminazione) e *shōji-soku-nehān* (le sofferenze di nascita e morte sono nirvana).

Nichiren lo afferma nella *Risposta a Shijō Kingo*:

«Il *Sutra di Virtù Universale* spiega l'essenza del *Sutra del Loto*: “Non è necessario recidere i desideri terreni né abbandonare i cinque desideri” [...]. Tiantai Zhiyi afferma in *Grande concentrazione e visione profonda*: “I desideri terreni sono illuminazione; le sofferenze della nascita e della morte sono nirvana”» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1606).

L'idea che ottenere il nirvana significhi sfuggire al ciclo di nascita e morte attraverso passato, presente e futuro, e quindi raggiungere la liberazione dalla sofferenza, era in realtà una dottrina provvisoria adottata dal buddhismo per adattarsi all'ambiente religioso dell'antica India. Il professor Hajime Nakamura osserva:

«L'insegnamento del nirvana stesso era soltanto una dottrina conveniente presa in prestito da altre tradizioni religiose dell'antica India, e non era altro che un insegnamento provvisorio per il buddhismo» (*Etica nel Primo buddhismo*, p. 239).

In questo senso, l'affermazione nel *Libro sui fondamenti dottrinali* secondo cui «l'insegnamento centrale del Buddha Shakyamuni è la liberazione dalla sofferenza» è inappropriata.

Inoltre, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«Nel buddhismo indiano emersero i concetti di Legge corretta e Legge formale. Dopo il periodo della Legge formale, si riteneva che sarebbe apparso un nuovo Buddha per insegnare il Dharma. In Cina, invece, il periodo successivo alla Legge formale fu denominato Ultimo Giorno della Legge, durante il quale si riteneva che gli insegnamenti del Buddha sarebbero decaduti e scomparsi» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 62).

Questo passo implica che il buddhismo indiano non avesse il concetto di Ultimo Giorno della Legge come epoca in cui gli insegnamenti del Buddha sarebbero scomparsi. Tuttavia, è discutibile se si possa affermare una tale dichiarazione categorica senza riserve.

Il *Sutra della Grande Raccolta*, compilato nel VI secolo, descrive esplicitamente l'avvento di un'epoca in cui gli insegnamenti del Buddha scompariranno, affermando che dopo duemila anni dalla scomparsa di Shakyamuni vi sarà un periodo di «scomparsa della Legge bianca (legge pura)» (*Taishō Tripitaka*, vol. 13, p. 363). Compare

anche il termine «Ultimo Giorno della Legge» (*mappō*), dove si legge: «Nel tempo presente, nel futuro, o alla fine del kalpa, nell'epoca dell'Ultimo Giorno della Legge» (*ibid.*, p. 267).

Allo stesso modo, il *Sutra del Loto* afferma:

«Se si desidera propagare questo sutra nell'Ultimo Giorno della Legge dopo la scomparsa del Così Venuto, bisogna attenersi alle pratiche pacifiche» (capitolo *Pratiche pacifiche*, p. 431).

«Nell'epoca malvagia dell'Ultimo Giorno della Legge, se si riesce a sostenere questo sutra» (capitolo *Distinzioni nei benefici*, p. 513).

Oltre al *Sutra del Loto*, anche altri sutra *mahāyāna* come il *Sutra della Ghirlanda di Fiori*, il *Sutra dei Grandi Tesori Accumulati*, e il *Sutra della contemplazione del terreno della mente* introducono esplicitamente il concetto di Ultimo Giorno della Legge. Alla luce di tali prove, è un'esagerazione affermare che il buddhismo indiano sia privo del concetto di Ultimo Giorno della Legge.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* non solo contiene diversi errori riguardo al buddhismo indiano, ma solleva anche numerose questioni circa la sua comprensione del *Sutra del Loto* e del buddhismo di Nichiren.

Ad esempio, riguardo all'affidamento ai Bodhisattva della Terra nel capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«Nel capitolo 21 Poteri soprannaturali del Così Venuto, i Bodhisattva della Terra fanno voto di propagare il *Sutra del Loto* dopo la scomparsa di Shakyamuni, e in risposta, Shakyamuni affida loro il *Sutra del Loto*» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 30).

Una simile formulazione implica che la Legge affidata e propagata dai Bodhisattva della Terra sia il significato di superficie (letterale) del *Sutra del Loto*. Tuttavia, come discusso precedentemente, ciò che i Bodhisattva della Terra propagano non è il significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto, ma *Nam-myoho-renge-kyo*, ovvero il significato nascosto nelle profondità. Ciò è dichiarato chiaramente nel *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*:

«Questo *Myoho-renge-kyo* non è la Legge mistica di Shakyamuni. Questo perché, in questo capitolo, egli la affida al Bodhisattva delle Pratiche Superiori» (*Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*, p. 1072).

«L'entità di "capace di sradicare" (*nōmetsu*) è *Nam-myoho-renge-kyo*» (*ibid.*, p. 1074).

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* ignora completamente gli insegnamenti del *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*, ma è un fatto innegabile che ciò che Nichiren propagò non fu il *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie, bensì *Nam-myoho-renge-kyo*. Pertanto, la formulazione del *Libro sui fondamenti dottrinali*, che lascia intendere che i Bodhisattva della Terra propagano il *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie (letterale), rischia di indurre i lettori in errore ed è inappropriata.

Inoltre, riguardo al Bodhisattva Mai Sprezzante, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«La pratica del Bodhisattva Mai Sprezzante è presentata come una pratica passata dello stesso Shakyamuni, e si rivela che questa fu la causa del suo raggiungimento della buddhità» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 32).

Sebbene il capitolo *Il Bodhisattva Mai Sprezzante* del *Sutra del Loto* descriva il Bodhisattva Mai Sprezzante come una pratica passata di Shakyamuni prima della sua illuminazione, il *Libro sui fondamenti dottrinali* si limita a seguirne il significato di superficie (letterale), senza approfondirne l'interpretazione. Tuttavia, come afferma Nichiren nella *Risposta a Hakiri Saburō*:

«Shakyamuni, raccontando le proprie pratiche allo stadio della causa, incoraggia l'inizio dell'Ultimo Giorno» (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 1810).

Pertanto, il Bodhisattva Mai Sprezzante non dovrebbe essere visto semplicemente come un'identità passata di Shakyamuni durante le sue pratiche causali, ma piuttosto come un'espressione della pratica dei Bodhisattva della Terra che emergeranno nell'Ultimo Giorno della Legge.

La condotta del Bodhisattva Mai Sprezzante, che propagò la Legge corretta attraverso l'opposizione, sopportando persecuzioni con bastoni, randelli, tegole e pietre, contrasta nettamente con la propagazione compiuta da Shakyamuni, fondata essenzialmente sulla guida delle persone attraverso legami positivi. Nichiren sottolinea questo punto in *Sulla profezia del Buddha*, affermando:

«Durante il Medio Giorno della Legge del Buddha Re del Suono Imponente, il Bodhisattva Mai Sprezzante propagò ampiamente, in tutto quel paese, la frase di ventiquattro caratteri "Vi rispetto profondamente", attirando grandi persecuzioni, compresi attacchi con bastoni e randelli da parte dell'intera nazione. Benché la sua frase di

ventiquattro caratteri e questi cinque caratteri differiscano nelle parole, il loro intento è lo stesso. La fase finale del Medio Giorno della Legge e l'inizio dell'Ultimo Giorno della Legge sono del tutto identici. Il Bodhisattva Mai Sprezzante fu colui che gioì ascoltando per la prima volta la Legge, mentre io, Nichiren, sono una persona comune allo stadio del nome» (Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione, p. 609).

Ciò indica che la propagazione di Nichiren si allinea alle azioni del Bodhisattva Mai Sprezzante. Poiché il capitolo «Mai Sprezzante» illustra la modalità di pratica buddhista nell'Ultimo Giorno della Legge, Nichiren afferma inoltre:

«L'essenza dell'intero insegnamento del Buddha è il *Sutra del Loto*, e l'essenza della pratica del *Sutra del Loto* risiede nel capitolo “Mai Sprezzante”» (I tre tipi di tesoro, *Scritti raccolti di Nichiren Daishonin*, nuova edizione, p. 1597).

Per questo motivo, la spiegazione del capitolo «Mai Sprezzante» fornita nel *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai*, che rimane confinata al significato di superficie (letterale) del sutra, risulta inadeguata e inappropriata alla luce degli insegnamenti di Nichiren stesso.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* oscura deliberatamente la distinzione tra il significato di superficie (letterale) e il significato nascosto nelle profondità del *Sutra del Loto*, dando l'impressione che la legge propagata da Nichiren fosse il *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie (letterale), e che l'illuminazione sia conseguibile attraverso la pratica di tale significato di superficie (letterale). Questa confusione emerge in diversi passaggi.

Ad esempio, il *Libro sui fondamenti dottrinali* afferma:

«Ben presto, il Daishonin si recò a Kamakura, il centro politico del governo militare, e cominciò a propagare il *Sutra del Loto*» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 40).

«Il Daishonin insegnò il “raggiungimento della buddhità in questa vita” e sviluppò il regno del Buddha nella propria vita tramite la fede e la pratica del *Sutra del Loto*» (*ibid.*).

«Il Daishonin afferma inequivocabilmente che coloro che si basano sul più alto insegnamento, il *Sutra del Loto*, inevitabilmente raggiungeranno la buddhità in questa vita» (*Libro sui fondamenti dottrinali*, p. 116).

Tuttavia, ciò che Nichiren propagò fu *Nam-myoho-renge-kyo* delle Tre Grandi Leggi Segrete, non il *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie (letterale). Inoltre, come Nichiren afferma chiaramente, non importa quanto si pratichi il significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto, non si può raggiungere la buddhità.

Naturalmente, per Nichiren, il termine *Sutra del Loto* possiede molteplici significati. Talvolta si riferisce al *Sutra del Loto* nel suo significato di superficie (letterale), mentre in altre occasioni rappresenta *Nam-myoho-renge-kyo* così come viene esposto nel significato nascosto nelle profondità, o il Gohonzon nella forma del mandala. Tuttavia, un approccio che sfrutta tale ambiguità per oscurare la distinzione tra il significato di superficie (letterale) e quello nascosto nelle profondità — cioè la superiorità relativa della semina rispetto al raccolto — è identico alla posizione della scuola di Minobu.

I numerosi errori elementari e i punti discutibili presenti nel *Libro sui fondamenti dottrinali* mostrano che esso fu prodotto attraverso discussioni a porte chiuse tra un numero molto ristretto di persone, senza un esame da molteplici prospettive. In questo senso, è problematico lo stesso processo mediante il quale il *Libro sui fondamenti dottrinali* fu compilato.

(13) Conclusione

Il motivo per cui il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* si riferisce nominalmente a Nichiren come al «Buddha originale dell'Ultimo Giorno della Legge», pur sostenendo costantemente che egli sia soltanto il «Messaggero del Buddha Shakyamuni = Bodhisattva delle Pratiche Superiori», ponendo quindi Shakyamuni in una posizione superiore rispetto a Nichiren, sembra derivare dalla costrizione imposta dal fatto storico secondo cui il buddhismo ebbe origine da Shakyamuni. Storicamente parlando, il buddhismo iniziò con un solo individuo — Shakyamuni — e senza di lui il buddhismo stesso non sarebbe mai nato. Finché si aderisce a questo dato storico, è naturale concludere che l'origine del buddhismo risieda esclusivamente in Shakyamuni, e che una figura come Nichiren, apparsa successivamente, non possa in alcun modo essere considerata una fonte fondamentale superiore a Shakyamuni.

Tuttavia, tale prospettiva rappresenta solo un attaccamento alla storia apparente così come si presenta davanti ai nostri occhi. Nel buddhismo, tutte le cose, compreso l'universo stesso, attraversano cicli di formazione, permanenza, distruzione e vuoto; ciò significa che il tempo è ciclico piuttosto che lineare. In realtà, non esiste né inizio né fine, né prima né dopo, poiché tutti i fenomeni esistono in uno stato di esistenza senza inizio né fine.

Il Buddha Shakyamuni storico, nato in India, potrebbe aver realizzato nella propria illuminazione interiore la Legge mistica fondamentale, ma non l'ha mai esplicitamente rivelata e predicata ad altri. Secondo il capitolo Durata della vita del Così Venuto del *Sutra del Loto*, anche il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō*, che raggiunse la buddhità in un tempo inconcepibilmente remoto, fu un Buddha generato dalla Legge mistica — un Buddha dell'effetto vero. La causa fondamentale che permette a tutti i Buddha di raggiungere la buddhità è *Nam-myoho-renge-kyō*, che è implicita nel significato nascosto nelle profondità del capitolo Durata della vita del Così Venuto.

Se Nichiren, che fu il primo a rivelare *Nam-myoho-renge-kyō* a tutte le persone, viene compreso come il Buddha che intrinsecamente possiede questa causa fondamentale della buddhità, allora è del tutto logico collocare Nichiren, in quanto signore degli insegnamenti della causa vera, come il Buddha fondamentale che trascende Shakyamuni, il quale fu solamente un Buddha dell'effetto vero. Questo perché la posizione di una persona è determinata dalla profondità e altezza della Legge (o filosofia) che essa predica, essendo la persona e la Legge una cosa sola.

Inoltre, un altro motivo per cui il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* colloca Shakyamuni sopra Nichiren è verosimilmente una decisione strategica, fondata sull'assunto che posizionare Shakyamuni come superiore renderebbe la Soka Gakkai più accettabile a livello globale. In effetti, il nome di Nichiren non è ancora ben conosciuto a livello mondiale, mentre quello di Shakyamuni (Gautama Siddhartha), fondatore del buddhismo, è ampiamente riconosciuto anche tra il pubblico generale. Dunque, per espandersi a livello internazionale, alla Soka Gakkai potrebbe sembrare più conveniente presentare Nichiren come messaggero di Shakyamuni, incaricato della sua trasmissione dottrinale.

La dottrina secondo cui Nichiren, un monaco altrimenti oscuro apparso nel Giappone del XIII secolo, è in realtà il Buddha fondamentale che trascende perfino Shakyamuni — insieme all'idea che tutte le persone che abbracciano *Nam-myoho-renge-kyō* partecipino anch'esse a questa natura di Buddha fondamentale — costituisce una dottrina senza precedenti e sorprendente nella storia della religione e della ricerca accademica mondiale, inclusi il Vaticano e altre istituzioni religiose. Poiché tale dottrina potrebbe essere percepita come un'affermazione straordinaria, se non addirittura fantastica, è probabile che la Soka Gakkai abbia ritenuto poco saggio, dal punto di vista strategico, enfatizzarla con audacia sulla scena internazionale.

La dottrina di Nichiren come Buddha Originale, che lo identifica come il Buddha fondamentale (il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione; *Kuon-Ganjo Jijuyūshin*), rimane una visione minoritaria perfino all'interno della comunità accademica giapponese. La maggior parte degli studiosi del buddhismo di Nichiren in Giappone è affiliata a varie scuole, tra cui la scuola di Minobu, mentre solo pochi appartengono alla linea di trasmissione di Nikkō. Dato questo contesto accademico, è naturale che la dottrina di Shakyamuni come Buddha originale prevalga su quella di Nichiren come Buddha Originale nel discorso accademico.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* afferma di porre l'accento su «una spiegazione oggettiva delle dottrine della Soka Gakkai alla società in generale» e di impegnarsi a «incorporare i risultati della ricerca accademica». Da queste affermazioni è evidente che il *Libro sui fondamenti dottrinali* è fortemente consapevole del giudizio espresso dal mondo accademico. Il suo approccio, che rifiuta i Gosho privi di autografi o trascrizioni antiche attenendosi a una prospettiva di critica testuale estrema, e che sceglie di modificare termini dottrinali fondamentali — per esempio sostituendo, nella definizione dell'Unica Grande Legge Segreta e del Tesoro della

Legge, il Gohonzon con il Daimoku — è allineato con la posizione della scuola di Minobu. Tali tendenze lasciano intendere uno sforzo di assecondare le preferenze dell'establishment accademico, composto prevalentemente da monaci appartenenti alla scuola di Minobu o a scuole affini. Questo atteggiamento riflette persino un senso di inferiorità nei confronti del mondo accademico.

Tuttavia, modificare i propri principi religiosi fondamentali per mere ragioni di convenienza missionaria o sotto l'influsso di valutazioni esterne non è altro che un capovolgimento dei fini e dei mezzi: sarebbe un atto sconsiderato, equivalente a un suicidio, che danneggia la stessa vitalità della religione. La vera natura di una religione consiste nel sostenere con fermezza i propri insegnamenti, comunicarli instancabilmente alla società e persuadere le persone mediante la verità intrinseca che essi contengono, anziché comprometterne le fondamenta dottrinali per adeguarsi a opinioni esterne.

Per quanto riguarda la posizione di Nichiren, devono essere considerate tre prospettive distinte:

- ① La prospettiva storica — Nichiren ereditò e sviluppò ulteriormente il principio umanistico del buddhismo secondo cui tutti gli esseri possono ottenere l'illuminazione, ma superò i limiti del buddhismo tradizionale, fondando così una nuova tradizione buddhista.
- ② La prospettiva scritturale — Nichiren corrisponde al Bodhisattva delle Pratiche Superiori, incaricato dal Buddha Shakyamuni di propagare il buddhismo nell'Ultimo Giorno della Legge.
- ③ La prospettiva intrinseca — Nichiren iscrisse nel Gohonzon la propria realizzazione interiore, dove «*Nam-myoho-renge-kyo*, Nichiren (Kaō)» è scritto in posizione centrale, fiancheggiato dal Buddha Shakyamuni, dal Buddha Molti Tesori e dal Bodhisattva delle Pratiche Superiori, indicando la sua vera identità come Buddha fondamentale.

Nichiren esprime il proprio ruolo all'interno dell'ortodossia buddhista nel testo *Sulla profezia del Buddha*, dove si collocò nella linea dei «quattro maestri dei tre paesi» — il Buddha Shakyamuni, Tiantai Zhiyi, Dengyō Daishi e Nichiren. Ciò corrisponde alla «① prospettiva storica» sopra menzionata.

All'età di sedici anni, Nichiren fu ordinato al tempio Seichō-ji, un monastero Tendai nel suo villaggio natale. In seguito, compì lunghi viaggi a Kamakura, Kyoto e Nara, dove studiò profondamente le dottrine buddhiste, in particolare quelle della scuola Tendai, che allora rappresentava la corrente principale del buddhismo in Giappone. Tuttavia, all'età di trentadue anni, proclamò la fondazione della propria scuola e iniziò la propagazione di *Nam-myoho-renge-kyo*, qualcosa che neppure Shakyamuni, Tiantai o Dengyō avevano realizzato. Nichiren ereditò la tradizione buddhista, ma allo stesso tempo ne superò i limiti, fondando una nuova forma di buddhismo.

Nam-myoho-renge-kyo è la Legge fondamentale che salva le persone dell'Ultimo Giorno della Legge, che non possono ottenere la salvezza attraverso gli insegnamenti di Shakyamuni. La posizione di un individuo nel buddhismo è determinata dalla profondità della Legge che egli sostiene. Già dalla sola prospettiva storica, la superiorità relativa di Nichiren su Shakyamuni — cioè, la superiorità di Nichiren e l'inferiorità di Shakyamuni — risulta evidente.

Nel capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto del *Sutra del Loto*, viene descritto l'affidamento della propagazione dopo la scomparsa del Buddha, in cui il Buddha Shakyamuni del *Kuon-Jitsujō* affida questa missione ai Bodhisattva della Terra, in particolare al loro capo, il Bodhisattva delle Pratiche Superiori. Poiché fu Nichiren a propagare *Nam-myoho-renge-kyo*, che era implicato nel significato nascosto nelle profondità del *Sutra del Loto*, nell'Ultimo Giorno della Legge, egli corrisponde al Bodhisattva delle Pratiche Superiori. Questo rappresenta il punto «② La prospettiva scritturale» menzionato sopra.

Nel sutra, i Bodhisattva della Terra sono descritti come discepoli che il Buddha Shakyamuni ha addestrato fin dai tempi remoti (come affermato nel capitolo *Emergere dalla Terra*). Seguendo questa interpretazione letterale del sutra, il Bodhisattva delle Pratiche Superiori è soltanto il messaggero di Shakyamuni, colui che ha ricevuto l'incarico da lui, e quindi è posizionato come subordinato a Shakyamuni. Questa è la comprensione sostenuta dalle scuole diverse da quella di Nikkō, come la scuola di Minobu e altre branche.

Nichiren, nei suoi scritti generali, si identificò spesso, insieme ai suoi seguaci, come i Bodhisattva della Terra, aderendo a questa posizione dottrinale contenuta nel sutra. Ciò fu fatto per affermare la legittimità della sua propagazione tramite il *Sutra del Loto*.

Tuttavia, da una lettura più profonda del *Sutra del Loto*, emerge chiaramente che i Bodhisattva della Terra non sono semplicemente discepoli o agenti incaricati da Shakyamuni. Questo è già stato evidenziato, ma viene ulteriormente enfatizzato nel capitolo *Emergere dalla Terra*, dove il Bodhisattva Maitreya, rappresentando l'assemblea, esprime dubbi quando Shakyamuni dichiara di aver istruito questi Bodhisattva fin dai tempi remoti.

Maitreya paragona ciò a un giovane di venticinque anni che afferma che un anziano di cento anni è suo figlio — un'affermazione che appare del tutto inverosimile.

Come afferma Tiantai Zhiyi in *Parole e Frasi del Sutra del Loto*, «Tutti loro sono antichi Buddha.» Ciò indica che, mentre i Bodhisattva della Terra appaiono nel sutra come bodhisattva, questa è soltanto la loro funzione esteriore (ruolo provvisorio). Nella loro essenza (realizzazione interiore), sono già Buddha che possiedono la Legge mistica. Vale a dire, i Bodhisattva della Terra sono Buddha che esteriormente assumono la forma di bodhisattva — in altre parole, sono «Bodhisattva-Buddha.»

I Buddha convenzionali, incluso il Buddha Shakyamuni come signore degli insegnamenti nel *Sutra del Loto*, assumono la forma di esseri ornati da magnifici attributi fisici, incarnando la realizzazione ultima della buddhità — il «Buddha dell'effetto vero», un essere perfezionato che ha raggiunto la meta. Al contrario, i Bodhisattva-Buddha, che esteriormente assumono l'aspetto di bodhisattva ancora impegnati nella pratica, sono «Buddha della causa vera.» Pertanto, mentre il capitolo Poteri soprannaturali del Così Venuto descrive esteriormente un affidamento da parte di un Buddha a un discepolo, il suo significato più profondo è quello di un passaggio del signore degli insegnamenti — da Shakyamuni, il Buddha dell'effetto vero, a Pratiche Superiori, il Buddha della causa vera.

La scuola di Nikkō identifica anch'essa Nichiren come la reincarnazione del Bodhisattva delle Pratiche Superiori. Tuttavia, non considera Pratiche Superiori semplicemente un discepolo di Shakyamuni, bensì ne riconosce l'identità originaria come quella del Buddha della causa vera. Ciò costituisce una differenza fondamentale rispetto alle altre scuole. Pertanto, il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai*, che, al pari della scuola di Minobu, continua a collocare Nichiren come «messaggero di Shakyamuni», rimane confinato al significato di superficie (letterale) del Sutra del Loto e non giunge al suo significato più profondo.

Il posizionamento dottrinale della realizzazione interiore di Nichiren, precedentemente classificato come «③ La prospettiva intrinseca», si manifesta chiaramente nella configurazione del Gohonzon, in cui l'iscrizione «Nam-myoho-enge-kyo, Nichiren (Kaō)» è posta in posizione centrale, mentre Shakyamuni e Molti Tesori appaiono come figure sussidiarie ai lati. In molti Gohonzon originali di Nichiren, Shakyamuni e Molti Tesori sono completamente assenti. Ciò indica che, nella realizzazione interiore di Nichiren, *Nam-myoho-enge-kyo* e lo stesso Nichiren sono fondamentali, mentre Shakyamuni è una figura subordinata.

Nikkō, nel trascrivere il Gohonzon, collocava sempre al centro *Nam-myoho-enge-kyo*, Nichiren (Zaigohan: presenza del sigillo di verifica) e impose rigorosamente questa prassi ai suoi discepoli. Questo dimostra che Nikkō trasmise fedelmente il posizionamento dottrinale della realizzazione interiore di Nichiren così come espresso nella configurazione del Gohonzon.

Nelle varie lettere indirizzate ai suoi discepoli, Nichiren non rivelò mai la propria identità originaria, ma si descrisse costantemente in termini coerenti con le scritture, definendosi come il «Messaggero di Shakyamuni, il signore degli insegnamenti» o il «precursore dei Bodhisattva della Terra». Questo perché teneva conto delle capacità dei suoi discepoli, che ancora non avevano compreso appieno la profondità del buddhismo di Nichiren. Tuttavia, poiché il Gohonzon costituisce il fondamento della dottrina, nel manifestare il *Mandala Gohonzon*, Nichiren non ne adattò la configurazione alle capacità dei singoli discepoli, ma rivelò direttamente la vera Legge cui si era risvegliato interiormente.

Le affermazioni di Nichiren in *Domande e risposte sull'oggetto di devozione*, dove descrive Shakyamuni come un essere generato da *Nam-myoho-enge-kyo* (*Scritti raccolti di Nichiren Daishonin, nuova edizione*, p. 304), e nello scritto *Il vero aspetto di tutti i fenomeni*, dove dichiara che Shakyamuni è un «Buddha provvisorio» (*ibid.*, p. 1789), esprimono entrambe questa dimensione della sua realizzazione interiore.

Analogamente, nella *Lettera a Shimoyama*, Nichiren afferma di essere «un praticante più importante del signore degli insegnamenti, Shakyamuni» (*ibid.*, p. 299) e, nella *Petizione dell'assemblea del Ryūsen-ji*, si definisce esplicitamente «Saggio, signore della Legge» (*ibid.*, p. 881). Tali affermazioni confermano la sua realizzazione interiore.

Pertanto, nel definire Nichiren come il «Buddha Originale dell'Ultimo Giorno della Legge», occorre farlo in accordo con la prospettiva della realizzazione interiore manifestata nel Mandala Gohonzon, riconoscendolo come il Buddha fondamentale, intrinsecamente uno con la Legge mistica — l'unità della Persona e della Legge —, con Shakyamuni collocato come figura di supporto. Il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai*, tuttavia, ignora completamente la configurazione del Mandala Gohonzon e, pur identificando verbalmente Nichiren come il «Buddha originale dell'Ultimo Giorno», continua infine a collocarlo semplicemente come messaggero di Shakyamuni. Si tratta di una contraddizione logica mascherata, che deve essere considerata una forma di inganno.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali* trascura concetti fondamentali come il «*Kuon-Ganjo*» e l'«unità della Persona e della Legge», così come testi dottrinali essenziali quali *La trasmissione dell'eredità della Legge nella scuola Hokke Hommon*, *I centosei articoli* e *Registro degli insegnamenti trasmessi oralmente*. Di conseguenza, modifica di fatto le dottrine fondamentali che la Soka Gakkai ha sostenuto sin dalla sua fondazione. Pur potendo comprendersi l'intento della Soka Gakkai di stabilire un proprio sistema dottrinale indipendente dalla Nichiren Shōshū in seguito alla separazione, non si può ignorare che così facendo essa sta minando le stesse dottrine fondamentali della tradizione di Nikkō su cui si è storicamente basata. Se le revisioni dottrinali delineate nel *Libro sui fondamenti dottrinali* continueranno, la Soka Gakkai rischia di trasformarsi in un'organizzazione del tutto diversa da quella forgiata dai suoi tre Presidenti successivi.

Il *Libro sui fondamenti dottrinali*, nel respingere la Nichiren Shōshū, nega anche gli insegnamenti della linea di trasmissione di Nikkō, in particolare il sistema dottrinale rappresentato da Nichikan. Tuttavia, anche se la Soka Gakkai rifiuta la Nichiren Shōshū, non deve negare la dottrina della linea di Nikkō. Questo perché il corretto buddhismo di Nichiren non può esistere separato dalla relazione maestro-discepolo tra Nichiren e Nikkō.

In realtà, non vi è alcuna necessità di pensare secondo la logica: «Poiché la Soka Gakkai è diventata indipendente dalla Nichiren Shōshū, deve stabilire una propria dottrina distinta». Il buddhismo fondato da Nichiren e trasmesso a Nikkō è stato lasciato per tutta l'umanità; non si tratta di qualcosa che possa essere monopolizzato da una singola scuola come la Nichiren Shōshū. Poiché la Nichiren Shōshū ha abbandonato il *Kosen-rufu*, la più grande missione affidata da Nichiren, e per questo si è squalificata come erede della scuola di Nikkō, la Soka Gakkai dovrebbe semplicemente continuare a sostenere e propagare le dottrine fondamentali del buddhismo di Nichiren, come ha sempre fatto (Naturalmente, pur mantenendo l'integrità dottrinale, è necessaria un'interpretazione modernizzata e contemporanea di tali insegnamenti per una loro efficace trasmissione nell'epoca attuale).

Il *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* apporta modifiche significative a dottrine chiave senza riconoscerle apertamente e senza fornire spiegazioni sui motivi di tali cambiamenti. In breve, è strutturato in modo tale da non far percepire ai lettori le deviazioni sostanziali rispetto alla dottrina tradizionale e, per chi non conosce gli insegnamenti precedenti, dà l'impressione che i contenuti del *Libro sui fondamenti dottrinali* rappresentino le dottrine originarie della Soka Gakkai. Anche se in generale si può affermare che le dottrine religiose possono, in una certa misura, essere modificate in risposta ai cambiamenti dei tempi, tali modifiche devono essere oggetto di una discussione aperta e approfondita all'interno dell'organizzazione. Al contrario, l'approccio di attuare revisioni dottrinali in modo nascosto, impedendo ai membri di accorgersene, equivale a un atto ingannevole.

Se i responsabili del *Libro sui fondamenti dottrinali* fossero convinti della legittimità delle sue modifiche dottrinali, avrebbero dovuto promuovere all'interno dell'organizzazione un'ampia campagna di studio, affinché tali cambiamenti fossero compresi a fondo. Eppure non è stata avviata alcuna campagna di questo genere. Questo atteggiamento suggerisce che essi non abbiano fiducia nelle modifiche dottrinali e provino invece un senso di disagio o di colpa nei loro confronti. Cercare di radicare tali modifiche accumulando fatti compiuti, senza informare adeguatamente i membri, in modo che esse si affermino prima che i membri se ne accorgano, può essere definito ingannevole.

Un altro problema risiede nel processo opaco che ha portato alla pubblicazione del *Libro sui fondamenti dottrinali*. Non esiste alcuna evidenza di una discussione interna all'interno dell'organizzazione. La composizione effettiva e la collocazione interna del Comitato di Redazione del *Libro sui fondamenti dottrinali*, che ha curato la stesura del volume, rimangono poco chiare. L'articolo 11 dello Statuto della Soka Gakkai stabilisce: «Il Presidente decide in merito alla dottrina e alle pratiche rituali. In tal caso, la questione deve essere sottoposta a consultazione con il Consiglio dei Maestri e il Consiglio Supremo di Direzione.» Il termine «consultazione» (*shimon*) è definito nel *Meikyō Kokugo Jiten* come «richiesta di parere a esperti o organi competenti».

Sebbene una riunione del Consiglio dei Maestri sia stata convocata in relazione alla pubblicazione del *Libro sui fondamenti dottrinali*, non è dato sapere in quale misura vi sia stata una discussione significativa sul contenuto, né quali opinioni siano state espresse. Quanto al Consiglio Supremo di Direzione, non è stata resa pubblica alcuna comunicazione relativa alla sua convocazione. Se il Consiglio dei Maestri si è ridotto a una mera formalità, e il Consiglio Supremo di Direzione non è stato affatto convocato in occasione della pubblicazione di un testo che modifica in modo così radicale la dottrina, ciò costituirebbe una violazione dello stesso Statuto della Soka Gakkai e potrebbe configurarsi come un vizio procedurale.

Secondo l'attuale Statuto della Soka Gakkai, il presidente detiene l'autorità decisionale in materia dottrinale. Tuttavia, ciò non implica un potere illimitato e arbitrario di determinazione della dottrina. La ridefinizione di Nichiren — precedentemente riconosciuto come Buddha fondamentale (il Corpo originario ed eterno di auto-fruizione: *Kuon-Ganjo Jijuyūshin*) — come semplice «messaggero di Shakyamuni», subordinandolo al Buddha

Shakyamuni, unitamente alla modifica dei contenuti essenziali del Tesoro della Legge (Dharma) e del Tesoro del Sangha, che insieme al Buddha costituiscono i tre tesori, rappresentano cambiamenti fondamentali che compromettono l'identità dottrinale che ogni organizzazione religiosa deve mantenere. Tali modifiche possono essere considerate un grave abuso dell'autorità in ambito dottrinale. Insieme ai difetti procedurali, esse potrebbero persino essere ritenute giuridicamente invalide.

In linea di principio, la dottrina religiosa costituisce il nucleo della visione del mondo e del sistema di valori di ogni credente. Se dottrine fondamentali di questo genere — che costituiscono la vita stessa della fede di ciascuno — vengono improvvisamente modificate senza previa spiegazione e ai credenti se ne impone poi l'accettazione, non potrebbe ciò, turbando la loro serenità interiore, far sorgere persino il rischio di ledere quelli che potremmo definire i «diritti della personalità religiosa»?

Sulla base delle diverse prospettive sopra delineate, questo libro ha esaminato le questioni connesse al *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai*. In conclusione, tale testo dottrinale risulta inadeguato come dichiarazione ufficiale della dottrina dell'organizzazione per le seguenti ragioni:

- ① Modifica in modo radicale i principi fondamentali della Soka Gakkai senza adeguata spiegazione — subordinando Nichiren al Buddha Shakyamuni e alterando il contenuto dottrinale del Tesoro della Legge (Dharma) e del Tesoro del Sangha.
- ② Sotto il profilo sia accademico sia dottrinale del buddhismo di Nichiren, contiene numerosi errori e affermazioni discutibili.
- ③ Presenta problemi potenziali dal punto di vista procedurale e legale.

Pertanto, ritengo che tale testo debba essere ritirato senza indugio. Anche Confucio, vissuto prima della diffusione del buddhismo, affermava: «Se commetti un errore, non esitare a correggerlo» (*Analetti*). Nessuna organizzazione è infallibile. È naturale che nella storia di ogni istituzione si verifichino tentativi ed errori. Quando emerge qualcosa di inadeguato, ritirarlo e correggerlo con franchezza è segno di sincerità.

Come dichiarato nella Prefazione, i membri della Soka Gakkai, incluso l'autore, hanno potuto conoscere il corretto insegnamento del buddhismo di Nichiren attraverso la Soka Gakkai e intraprendere così un cammino verso una vita piena e felice. Con profonda gratitudine per il ruolo che la Soka Gakkai ha svolto nella propagazione del buddhismo di Nichiren in Giappone e nel mondo, ho scritto questo libro nella speranza che possa, anche solo in minima parte, contribuire al continuo sviluppo dell'organizzazione senza comprometterne la «correttezza» religiosa. Sarebbe per me fonte di grande soddisfazione se i lettori comprendessero questa modesta intenzione alla base della mia scrittura.

Profilo dell'autore

Haruo Suda

Nato a Tokyo, febbraio 1952

Laureato presso la Facoltà di Giurisprudenza, Università di Tokyo, marzo 1977

Ha lasciato il proprio incarico di membro dello staff presso la sede centrale della Soka Gakkai, febbraio 2012

Pubblicazioni (in giapponese, salvo diversa indicazione)

Nuova edizione: *Il pensiero e la vita di Nichiren* (Chōeisha, 2016)

La scuola di Nikkō e la Soka Gakkai (Chōeisha, 2018)

Edizione rivista: Nuovo trattato sul Sutra del Loto — Traduzione moderna e commento di ogni capitolo (Amazon Paperback, 2022)

Traduzione moderna: Geografia della vita umana (Jinsei chirigaku), voll. I–II (Amazon Paperback, 2022)

Mythos and Wisdom (Amazon Paperback, 2023)

(versione inglese del commento capitolo per capitolo del suddetto «Nuovo trattato sul Sutra del Loto»)

Una considerazione sulla dottrina di Nichiren come Buddha Originale: Questioni relative alla tesi di Miyata (Amazon Paperback, 2024)

Nuova edizione: *La filosofia della trasformazione della vita — Il potenziale del buddhismo di Nichiren* (Chōeisha, 2024)

Una critica al Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai dal punto di vista della storia del buddhismo: alla luce del buddhismo di Nichiren come religione globale insegnata dal presidente della SGI Daisaku Ikeda

Autore: Haruo Suda

Edizione originale giapponese: agosto 2024

Nota del traduttore

Haruo Suda ha ricoperto in passato le cariche di vicepresidente della Soka Gakkai e di vice-responsabile nazionale del Dipartimento di studio. Il presidente della SGI Daisaku Ikeda gli affidò personalmente responsabilità nello sviluppo dello studio dottrinale della Soka Gakkai. In qualità di coautore dell'opera *La saggezza del Sutra del Loto*, uno dei lavori più significativi del presidente Ikeda, Suda contribuì alla realizzazione di un testo tradotto in numerose lingue e apprezzato in tutto il mondo come opera fondamentale per i membri della SGI impegnati nell'approfondimento del buddhismo di Nichiren. Dopo il pensionamento, nel 2012, dal proprio incarico presso la sede centrale della Soka Gakkai, ha continuato la sua attività di studio e di scrittura in campo dottrinale.

Alla luce del contenuto del presente volume, una resa letterale del titolo giapponese — Una considerazione sul *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* dal punto di vista della storia del buddhismo (『創価学会教学要綱』の考察 — 仏教史の視点から) — potrebbe apparire eccessivamente moderata. Considerando il ruolo di Suda nello sviluppo della dottrina della Soka Gakkai, nonché la profondità e la finalità dell'opera — maturata nel contesto di una vita dedicata, insieme al suo maestro Daisaku Ikeda, allo sviluppo del buddhismo di Nichiren come religione globale — per l'edizione italiana è stato adottato il titolo:

Una critica al *Libro sui fondamenti dottrinali della Soka Gakkai* dal punto di vista della storia del buddhismo: alla luce del buddhismo di Nichiren come religione globale insegnata dal presidente della SGI Daisaku Ikeda.

Questa formulazione esprime più adeguatamente l'impostazione accademica e la prospettiva globale dell'opera, aiutando il lettore a comprenderne la portata. Nella traduzione inglese del corpo del testo, il traduttore ha cercato di rendere il significato dell'originale giapponese di Suda nel modo più accurato e fedele possibile. La prima bozza inglese è stata prodotta con l'ausilio della traduzione automatica ed è stata successivamente sottoposta a revisione umana. La prima edizione inglese è stata pubblicata il 2 aprile 2025. Per la seconda edizione inglese riveduta, la traduzione è stata nuovamente verificata rispetto all'originale giapponese: sono stati corretti refusi e incongruenze nei nomi, nei titoli, nelle date, nelle citazioni e nella terminologia tecnica, nonché i passaggi nei quali le distinzioni dottrinali non erano state pienamente preservate. Tali revisioni redazionali e traduttive non modificano le argomentazioni di Suda. La presente versione italiana è stata tradotta dalla seconda edizione inglese riveduta (agosto 2026) e verificata, ove necessario, rispetto all'originale giapponese.

Le traduzioni inglesi dei passi dei Goshō e di altre fonti scritturali non si basano sempre sulle versioni già pubblicate dalla Soka Gakkai. La formulazione italiana può pertanto differire dalle traduzioni esistenti; si è tuttavia cercato in ogni caso di rendere il significato dottrinale nel modo più accurato e preciso possibile. La terminologia dottrinale e i titoli delle opere seguono in via principale la seconda edizione inglese riveduta e sono stati verificati sull'originale giapponese; non coincidono quindi necessariamente con le soluzioni adottate nelle precedenti pubblicazioni italiane della Soka Gakkai. Per conservare la distinzione tipografica adottata nell'edizione inglese, «Buddha originale» riproduce le occorrenze in minuscolo — in particolare gli usi della Soka Gakkai attuale, della scuola di Minobu e gli usi descrittivi generici —, mentre «Buddha Originale» riproduce le occorrenze con iniziale maiuscola riferite alla dottrina tradizionale della scuola di Nikkō, della Nichiren Shōshū e della precedente Soka Gakkai; «Buddha fondamentale» rende invece l'inglese *fundamental Buddha*. Il termine *sōbō* è reso come «Tesoro del Sangha»; alla prima occorrenza sono riportate anche le denominazioni alternative «Tesoro del Monaco» e «Tesoro dell'Ordine buddhista», poiché nel presente libro è essenziale non presupporre se il terzo Tesoro debba essere inteso anzitutto come una persona o come una comunità. Ove una resa consolidata rischiasse di attenuare distinzioni rilevanti per l'argomentazione — per esempio tra insegnamento provvisorio e insegnamento essenziale — si è privilegiata la precisione concettuale. Alcuni passi potranno richiedere ulteriori perfezionamenti, che saranno apportati nelle edizioni successive.

Merita particolare attenzione la seguente affermazione di Suda circa l'asserita supervisione del *Libro sui fondamenti dottrinali*, formulata sulla base della sua stretta collaborazione con il presidente Ikeda negli anni di più intensa attività:

«Sebbene il *Libro sui fondamenti dottrinali* sia stato pubblicato subito dopo la scomparsa di Ikeda e dichiarai di aver ricevuto la sua supervisione, il suo contenuto si discosta in misura significativa dall'impianto di pensiero espresso da Ikeda nel corso della sua vita. Pertanto, la rivendicazione della supervisione di Ikeda può essere considerata un tentativo di strumentalizzarne il nome, anziché un'autentica espressione della sua posizione dottrinale» (p. 47).

Inoltre, poiché i documenti storici della scuola di Nikkō non sono ancora stati tradotti diffusamente in italiano, il presente volume, che propone le attente interpretazioni di Suda, costituisce un contributo significativo e prezioso.

Agosto 2026

Il traduttore